

807.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------|--|---------------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO:</i> | | Affari esteri. | |
| <i>Mozione:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| Mantovano | 1-00489 | Pezzoni | 5-08469 34427 |
| | 34419 | Zacchera | 5-08472 34427 |
| <i>ATTI DI CONTROLLO:</i> | | Ambiente. | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interpellanze:</i> | | Delmastro Delle Vedove | 3-06544 34428 |
| Carotti | 2-02713 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Giorgetti Alberto | 2-02715 | De Cesaris | 4-32461 34429 |
| | 34421 | Brunetti | 4-32462 34430 |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | Alboni | 4-32465 34431 |
| Delmastro Delle Vedove | 3-06540 | Beni e attività culturali. | |
| Delmastro Delle Vedove | 3-06543 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Fragalà | 3-06551 | Fratta Pasini | 4-32467 34432 |
| | 34422 | Comunicazioni. | |
| | 34423 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| | 34423 | Butti | 5-08470 34432 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Del Barone | 4-32441 | Matranga | 4-32442 34432 |
| Bergamo | 4-32452 | Cardiello | 4-32445 34433 |
| Bergamo | 4-32453 | Lamacchia | 4-32459 34434 |
| Delmastro Delle Vedove | 4-32457 | | |
| Gramazio | 4-32463 | | |
| | 34425 | | |
| | 34425 | | |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|---|---------------|
| Finanze. | | Lavoro e previdenza sociale. | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Fontanini | 3-06546 34434 | Di Rosa | 4-32432 34452 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Alboni | 4-32433 34452 |
| Zacchera | 4-32440 34435 | Procacci | 4-32438 34452 |
| Funzione pubblica. | | Aloi | 4-32446 34454 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Aloi | 4-32447 34454 |
| Di Rosa | 4-32451 34436 | Alboni | 4-32455 34454 |
| Giustizia. | | Politiche agricole e forestali. | |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Delmastro Delle Vedove | 3-06541 34436 | Basso | 5-08465 34454 |
| Delmastro Delle Vedove | 3-06542 34437 | Pubblica istruzione. | |
| Delmastro Delle Vedove | 3-06547 34437 | <i>Interpellanza:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Lenti | 2-02712 34455 |
| Pisapia | 5-08474 34437 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Garra | 3-06545 34456 |
| Franz | 4-32439 34440 | Sanità. | |
| Industria, commercio e artigianato. | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interpellanza:</i> | | Gramazio | 3-06549 34456 |
| Saia | 2-02714 34441 | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Alboni | 5-08464 34456 |
| Nania | 4-32448 34442 | Alboni | 5-08471 34457 |
| Interno. | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interpellanze:</i> | | Procacci | 4-32427 34457 |
| Garra | 2-02710 34443 | Comino | 4-32430 34458 |
| Soriero | 2-02711 34444 | Comino | 4-32431 34459 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Comino | 4-32434 34460 |
| Scarpa Bonazza Buora | 3-06550 34444 | Lucchese | 4-32437 34461 |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Pistone | 4-32449 34461 |
| Butti | 5-08466 34445 | Burani Procaccini | 4-32450 34462 |
| Costa | 5-08473 34445 | De Ghislanzoni Cardoli | 4-32456 34462 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Solidarietà sociale. | |
| Borghезio | 4-32429 34446 | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| Lucchese | 4-32436 34446 | Molinari | 5-08461 34463 |
| Cardiello | 4-32444 34446 | Bolognesi | 5-08468 34464 |
| Nappi | 4-32454 34447 | Tesoro, bilancio e programmazione economica. | |
| Costa | 4-32460 34448 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Lavori pubblici. | | Delmastro Delle Vedove | 3-06548 34467 |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Olivieri | 5-08462 34448 | Aloisio | 4-32435 34467 |
| Alboni | 5-08463 34450 | Mantovano | 4-32458 34468 |
| Aloi | 5-08467 34450 | Veltri | 4-32464 34469 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Volontè | 4-32466 34469 |
| Paissan | 4-32428 34450 | Ritiro di firme da una interpellanza | |
| Colucci | 4-32443 34451 | ERRATA CORRIGE | |
| | | | 34470 |
| | | | 34470 |

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

la *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 11 ottobre 2000 ha pubblicato alle pagine 26-27 l'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano « Norlevo », qualificando tale farmaco « contraccettivo d'emergenza ». In base a tale autorizzazione il Norlevo viene distribuito nelle farmacie dietro presentazione di ricetta medica rinnovabile volta per volta. In realtà, la cosiddetta « contraccezione d'emergenza » ha un effetto antinidatorio, e quindi ovvero abortivo, anche se non si può escludere che, quando vi si ricorre dopo un rapporto sessuale avvenuto alcuni giorni prima dell'ovulazione, tale prodotto possa talora bloccare l'ovulazione esercitando solo in questo caso un meccanismo propriamente contraccettivo, ovvero di impedimento della fecondazione. Se vi è già stata fecondazione dell'ovulo, e quindi formazione dell'embrione, il meccanismo d'azione è di impedire all'embrione eventualmente fecondato di iniziare, fra la 5^a e la 6^a giornata dalla fecondazione, l'impianto nella parete uterina: non si tratta, dunque, di un meccanismo contraccettivo bensì abortivo dal momento che si impedisce la prosecuzione di un processo di sviluppo già iniziato. Gli esiti del farmaco consistono nell'alterazione del corpo luteo, responsabile della produzione di progesterone nella fase postovulatoria e nello sviluppo asincronico dell'endometrio uterino, con conseguente impossibilità di impianto dell'embrione eventualmente fecondato;

nel Comunicato stampa del Ministero della sanità n. 231 del 29 settembre 2000 con riferimento al Norlevo si legge quanto segue: « Il farmaco deve essere inteso come metodo contraccettivo di emergenza, da

usare solo in casi eccezionali; non svolge alcuna funzione abortiva, in quanto il meccanismo d'azione consiste nell'impedire l'impianto dell'ovulo fecondato o nel blocco dell'ovulazione ». Sulla stessa linea si collocano successive dichiarazioni del ministro della sanità (confronta *Ansa* del 2 novembre 2000). Premesso che la terminologia « ovulo fecondato » svia l'attenzione sulla realtà su cui si interviene, e cioè l'embrione umano, va osservato che per giungere alle predette affermazioni sono state necessarie delle modificazioni semantiche: anzitutto è stata ridefinita la gravidanza, il che ha comportato mettere in discussione anni e anni di certezze scientifiche. Infatti la gravidanza è stata sempre intesa come il periodo compreso tra la fecondazione e il parto. Chi ha qualificato « contraccettivo » un antinidatorio ha dovuto spostare l'inizio della gravidanza all'impianto dell'embrione nella parete uterina, quindi non prima del 6° giorno come limite minimo o non dopo il 14° giorno come limite massimo. Un prodotto che impedisce l'annidamento non porrebbe dunque termine ad una gravidanza e non sarebbe un abortivo. Che non si tratti di una disputa tra laici e cattolici, con i secondi che sostengono che la contraccezione d'emergenza è un abortivo, e i primi per i quali invece la contraccezione d'emergenza è un contraccettivo ad azione antinidatoria, è smentito, oltre che da dati scientifici oggettivi, da autori tutt'altro che condizionati da una morale religiosa: fra essi E.E. Baulieu — l'inventore della RU 486 —, il quale ha affermato che « l'interruzione della gravidanza dopo la fecondazione può essere considerata alla stregua di un aborto »; altri, pure non cattolici, si sono dimostrati quantomeno titubanti sulla qualifica della contraccezione d'emergenza definendola « simile » all'aborto (*Planned Parenthood in Europe* 1995, 24(2):8). L'altra modificazione semantica consiste nell'ampliamento del significato di contraccezione per includere la prevenzione dell'annidamento nella parete uterina: è però illogico dire che si previene qualcosa che è già avvenuto, qual è la fecondazione;

in realtà, mentre comunicazioni come quella, pure citata dal ministro Veronesi, dell'Organizzazione mondiale della sanità del 1985, non superano la qualifica di mere convenzioni, ma non già di studi scientifici, l'accertamento oggettivo rivela in modo inconfutabile che al momento della penetrazione dello spermatozoo nella cellula uovo i due gameti dei genitori formano una nuova entità biologica — lo zigote — che porta in sé una nuova vita individuale: i 46 cromosomi dello zigote, risultanti dalla fusione delle 23 paia di cromosomi provenienti dall'organismo paterno e materno, rappresentano un nuovo sistema. Non si tratta della semplice somma di due sottosistemi, ma di un sistema combinato, assolutamente originale, con una propria individuazione e autonomia. Il successivo annidamento nell'utero rappresenta esclusivamente una delle tappe di un processo, che prende l'avvio dalla formazione dello zigote;

che questo sia l'inizio della vita è confermato da quel Ministero della sanità che oggi autorizza la commercializzazione del Norlevo e che, nella relazione sull'attuazione della legge 194/78 per l'anno 1992 (pubblicata il 5 aprile 1994), scriveva testualmente: « è motivo di preoccupazione il diffondersi probabile di metodiche impropriamente chiamate contraccettive, che in realtà non impediscono la fecondazione dell'ovulo, e che perciò non vanno catalogate nel campo della contraccezione. Variamente denominate (« pillola del giorno dopo », « contragestazione », « pulizia mestruale ») queste metodiche vengono usate dopo un rapporto non protetto, omesso l'accertamento di gravidanza. Sfuggono perciò ad ogni controllo, anche se violano la legge 194, il cui articolo 1 non distingue la tutela della vita prima o dopo l'impianto e possono aumentare in modo non verificabile la quantità di abortività clandestina »;

per questo la distribuzione della pillola del giorno dopo, così come autorizzata dal ministero della sanità, integra una serie di violazioni della legge 194/1978. Proprio perché nella gran parte dei casi l'effetto è

abortivo, assumere la pillola equivale in quei casi a interrompere volontariamente la gravidanza. Perché ciò sia possibile quella legge impone che la donna si rivolga a un consultorio o al medico di fiducia, i quali devono svolgere i necessari accertamenti medici, tentare un'opera di dissuasione, e rilasciare il certificato che permette di eseguire l'intervento (articoli 4 e 5). La vendita della pillola in farmacia, al di fuori della procedura ricordata, rende il medico e il farmacista responsabili del reato previsto dall'articolo 19 della stessa legge (aborto clandestino): non sarebbero scusati dal decreto del ministero della sanità, perché quest'ultimo non ha il potere di derogare a una legge dello Stato. La legge 194/1978 è violata quanto all'obiezione di coscienza che, in base all'articolo 9, « esonera il personale sanitario (...) dal compimento delle procedure e delle attività (...) dirette a determinare l'interruzione della gravidanza »: né il medico né chi lo assiste possono essere obbligati a qualcosa che, in quanto contrasta col diritto alla vita, contrasta prima ancora con la coscienza personale. Poiché la prescrizione, la distribuzione e la somministrazione della pillola del giorno dopo avviene al di fuori dei dettami della legge 194/1978, chi non volesse né prescriberli né somministrarli non ha la possibilità di sollevare obiezione. La legge è violata anche quanto all'aborto della minorenni che, in base all'articolo 12, per interrompere la gravidanza ha necessità dell'assenso di chi esercita la potestà o del provvedimento del giudice tutelare; la donna con meno di diciotto anni può invece acquistare il farmaco, prescindendo da qualsiasi assenso, con una semplice ricetta medica;

impegna il Governo:

a sospendere il decreto di autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano « Norlevo », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 11 ottobre 2000 e a subordinarne la distribuzione alla integrale conformità alla legge n. 194 del 22 maggio 1978; e quindi:

a condizionarne la consegna al rispetto della procedura prevista dagli articoli 4 e 5 della legge medesima;

a vietarne la consegna alle minorenni, in assenza delle condizioni di cui all'articolo 12 della stessa legge;

a includere espressamente fra i soggetti legittimati all'esercizio del diritto di obiezione anche i titolari di farmacie o loro dipendenti che siano in qualche modo coinvolti nella distribuzione del « Norlevo ».

(1-00489) « Mantovano, Migliori, Zacchera, Carlesi, Tringali, Losurdo, Galeazzi, Paolone, Lembo, Malgieri ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro delle finanze, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il tasso di disoccupazione in provincia di Rieti, rilevato dall'Istat, risulta da qualche anno inferiore alla media nazionale, con ciò privando il territorio di benefici e provvidenze previsti da leggi nazionali e normative comunitarie, compresi quelli contenuti nella legge finanziaria per il 2001, attualmente all'esame del Parlamento;

in particolare, le piccole e medie imprese operanti nel reatino non hanno potuto godere integralmente dei benefici fi-

scali previsti dalle leggi n. 447 del 1997 e 448 del 1998, poiché, per accedere a tali benefici, si richiedeva un indice di disoccupazione medio allargato per il 1998 superiore al 15,3 per cento; tale indice, per la provincia di Rieti, è stato fissato con parametri Istat al 14,3 per cento e con parametri dell'ufficio provinciale al lavoro al 21,5 per cento;

il forte divario tra i dati rilevati dall'Istat e quelli risultanti all'ufficio provinciale del lavoro hanno sollevato dubbi e proteste tra le forze sociali, imprenditoriali e politiche, ritenendosi non del tutto aderenti alla realtà le conclusioni dell'istituto nazionale di statistica;

sulla scorta di tali critiche, il prefetto di Rieti ha affrontato la problematica con i rappresentanti delle amministrazioni locali ed in sede di gruppo di lavoro provinciale per l'informazione statistica, costituito ai sensi del decreto legislativo n. 322 del 1989, con la partecipazione di alcuni funzionari dell'Istat. Nel corso degli incontri è stata chiarita la differenza metodologica e sostanziale delle due rilevazioni (Istat e ufficio provinciale del lavoro), con l'emersione di talune anomalie che, di fatto, hanno reso i dati dell'Istat inattendibili per difetto;

in particolare, il campione di comuni utilizzato negli ultimi anni non ha mai compreso alcun comune del Cicolano, una vasta area della provincia di Rieti a scarsissima vocazione industriale e con un tasso di disoccupazione assai elevato. In secondo luogo, sono stati compresi fra gli occupati anche i duemila lavoratori socialmente utili che, al contrario, non sono occupati, in quanto percepiscono un semplice sussidio. Nel computo sono inoltre stati compresi anche i mille giovani dei piani di inserimento professionale - Pip, ma neppure costoro possono essere considerati occupati —:

se non ritengono di intervenire con la massima urgenza in sede nazionale e comunitaria affinché, previa rettifica dei dati Istat sul tasso di disoccupazione in provincia di Rieti, venga avviata la procedura

a condizionarne la consegna al rispetto della procedura prevista dagli articoli 4 e 5 della legge medesima;

a vietarne la consegna alle minorenni, in assenza delle condizioni di cui all'articolo 12 della stessa legge;

a includere espressamente fra i soggetti legittimati all'esercizio del diritto di obiezione anche i titolari di farmacie o loro dipendenti che siano in qualche modo coinvolti nella distribuzione del « Norlevo ».

(1-00489) « Mantovano, Migliori, Zacchera, Carlesi, Tringali, Losurdo, Galeazzi, Paolone, Lembo, Malgieri ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro delle finanze, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il tasso di disoccupazione in provincia di Rieti, rilevato dall'Istat, risulta da qualche anno inferiore alla media nazionale, con ciò privando il territorio di benefici e provvidenze previsti da leggi nazionali e normative comunitarie, compresi quelli contenuti nella legge finanziaria per il 2001, attualmente all'esame del Parlamento;

in particolare, le piccole e medie imprese operanti nel reatino non hanno potuto godere integralmente dei benefici fi-

scali previsti dalle leggi n. 447 del 1997 e 448 del 1998, poiché, per accedere a tali benefici, si richiedeva un indice di disoccupazione medio allargato per il 1998 superiore al 15,3 per cento; tale indice, per la provincia di Rieti, è stato fissato con parametri Istat al 14,3 per cento e con parametri dell'ufficio provinciale al lavoro al 21,5 per cento;

il forte divario tra i dati rilevati dall'Istat e quelli risultanti all'ufficio provinciale del lavoro hanno sollevato dubbi e proteste tra le forze sociali, imprenditoriali e politiche, ritenendosi non del tutto aderenti alla realtà le conclusioni dell'istituto nazionale di statistica;

sulla scorta di tali critiche, il prefetto di Rieti ha affrontato la problematica con i rappresentanti delle amministrazioni locali ed in sede di gruppo di lavoro provinciale per l'informazione statistica, costituito ai sensi del decreto legislativo n. 322 del 1989, con la partecipazione di alcuni funzionari dell'Istat. Nel corso degli incontri è stata chiarita la differenza metodologica e sostanziale delle due rilevazioni (Istat e ufficio provinciale del lavoro), con l'emersione di talune anomalie che, di fatto, hanno reso i dati dell'Istat inattendibili per difetto;

in particolare, il campione di comuni utilizzato negli ultimi anni non ha mai compreso alcun comune del Cicolano, una vasta area della provincia di Rieti a scarsissima vocazione industriale e con un tasso di disoccupazione assai elevato. In secondo luogo, sono stati compresi fra gli occupati anche i duemila lavoratori socialmente utili che, al contrario, non sono occupati, in quanto percepiscono un semplice sussidio. Nel computo sono inoltre stati compresi anche i mille giovani dei piani di inserimento professionale - Pip, ma neppure costoro possono essere considerati occupati —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza in sede nazionale e comunitaria affinché, previa rettifica dei dati Istat sul tasso di disoccupazione in provincia di Rieti, venga avviata la procedura

di revisione dei parametri e la conseguente inserzione del Reatino nei territori suscettibili di fruizione dei benefici per le aree depresse.

(2-02713)

« Carotti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro della sanità, il Ministro per la solidarietà sociale, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il sito internet *www.fuoriluogo.it*, che vanta nel proprio comitato editoriale le « onorevoli » presenze dei parlamentari diessini Gloria Buffo, Ersilia Salvato, Luigi Saraceni, del sottosegretario alla Giustizia Francesco Corleone, del senatore verde Luigi Manconi e di Don Luigi Ciotti, ha avuto la bella idea di aprire il link *cow jones*, contenente le « quotazioni delle sostanze che sono proibite, ma ovunque disponibili »;

in pratica la pagina *web* tiene informati i « consumatori » sui prezzi delle droghe praticati dai *pusher*. In particolare, *fuorigioco.it* monitora le oscillazioni dei prezzi delle sostanze stupefacenti registrati nelle piazze di Amsterdam, Barcellona, Bergamo, Bologna, Bolzano, Bruxelles, Canicattì, Catania, Ferrara, Reggio Calabria ed altre ancora;

detto sito, redatto evidentemente da esperti del « settore », dà conto anche dei diversi tipi di sostanze stupefacenti e della loro provenienza, distinguendo tra « roba » albanese, marocchina e olandese —:

se non intendano richiedere al sottosegretario Corleone di spiegare a che titolo è coinvolto nelle iniziative illecite di *fuoriluogo.it*;

se e quale sia il giudizio dell'interrogato in ordine alla partecipazione di esponenti dei partiti di maggioranza alla deprecabile iniziativa di cui sopra.

(2-02715) « Alberto Giorgetti, Gasparri, Foti, Butti ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

mentre si avvia la lunga maratona parlamentare per la discussione ed approvazione della legge finanziaria, appare di notevole rilievo l'intervento del dottor Andrea Monorchio, ragioniere Generale dello Stato il quale ha dichiarato, secondo quanto riportato dal quotidiano « Il Giornale » di mercoledì 1° novembre 2000 alla pagina 23: « La finanziaria è un'anomalia tutta italiana, da abolire al più presto. Tra le riforme istituzionali, bisognerebbe inserirne l'abolizione, che passa necessariamente attraverso la modifica dell'articolo 81 della Costituzione. Il nostro è l'unico Paese in cui la legge di bilancio è una legge puramente formale, che si limita a fare una ricognizione di ciò che comporta entrate e uscite in base alla legislazione in essere. Non crea né diritti né doveri, ha la forma di una legge ma di fatto non lo è »;

il dottor Monorchio ha aggiunto che per fare dell'Italia un Paese normale bisognerebbe trasformare « la legge di bilancio da formale in sostanziale sotto la piena responsabilità del governo. I governi hanno maggioranze instabili, raccogliatrici e sono spesso soccombenti a meno di non ricorrere al voto di fiducia. Mentre in Francia o in Gran Bretagna il bilancio è figlio del governo, in Italia è figlio di nessuno. Questo crea un alibi ai governi. Dobbiamo togliere ai governi questo alibi »;

la dichiarazione del dottor Andrea Monorchio è pesantissima anche in ragione della assoluta autorevolezza del personaggio e della primaria rilevanza della funzione ricoperta proprio in materia di bilancio dello Stato —:

se condivida, o meno, le pesanti critiche rivolte alla attuale struttura normativo-costituzionale della legge di bilancio, e, in caso affermativo, quali siano le iniziative previste dal governo per far sì che, finalmente, la legge di bilancio sia in effetti,

come avviene negli altri Paesi Europei, « figlia del governo ». (3-06540)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo incidente di percorso che ha colpito il professor Franco Barberi, attuale direttore dell'Agenzia per la protezione civile, con la contestazione del concorso nei reati di omicidio colposo, incendio, abuso d'ufficio, falso materiale e falso ideologico da parte della procura della Repubblica di Roma nell'ambito delle indagini sugli incendi avvenuti nel 1998 in Calabria che provocarono la morte di due persone, non può essere ancora una volta sottovalutato;

a prescindere dalle responsabilità personali del professor Barberi, appare di tutta evidenza l'opportunità di non avere un direttore dell'Agenzia per la protezione civile « pluri-azzoppato » per una serie di problemi giudiziari legati al suo operato nell'ambito della protezione civile —:

se non ritenga che questa ulteriore contestazione, anche per la oggettiva gravità dei reati, non comporti una rimeditazione seria sulla opportunità di mantenere al vertice dell'Agenzia per la protezione civile il professor Franco Barberi o se, al contrario, come avviene in tutte le pubbliche amministrazioni in caso di avvio di procedimento penale, non sia opportuno congelarne e sospenderne le funzioni in attesa della definizione di tutti i procedimenti che lo riguardano. (3-06543)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (*Il Messaggero*, 16 ottobre 2000) riferiscono che esisterebbe una nuova ipotesi d'indagine relativa all'uccisione, avvenuta in Somalia il 20 marzo 1994, della giornalista e dell'operatore del Tg3, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

il pubblico ministero Franco Ionta sarebbe entrato in possesso di un rapporto segreto stilato dal generale Bruno Loi, in quegli anni responsabile della missione « Ibis » in Somalia, del 3 luglio 1993, secondo il quale la morte dei due inviati sarebbe da ricondursi alle rappresaglie compiute dai miliziani del generale Aidid, in seguito alla morte, da loro, imputata ai caschi blu, di 67 somali ed il ferimento di 103 civili, seguita a sua volta ad un attacco sferrato dai somali al posto di blocco controllato dagli italiani, il *check point* « Pa-sta »;

il *dossier* collegherebbe inoltre al medesimo episodio anche le misteriose morti del maresciallo del Sismi Vincenzo Li Causi e della crocerossina Maria Cristina Luinetti, avvenute rispettivamente nel settembre 1993 e nel gennaio 1994 in Somalia —:

quali siano i motivi per i quali la trasmissione agli atti dell'indagine del *dossier* stilato dal generale Loi sia avvenuta solo ora, a più di sei anni di distanza dai due omicidi ed in che modo il Ministro interrogato intenda procedere al fine di assicurare una rapida e trasparente soluzione del caso Alpi-Hrovatin. (3-06551)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato da tutti i mass-media alla notizia del sei di 60 miliardi all'enalotto vinto ad Arzano in provincia di Napoli e del 5 + 1 di 15 miliardi vinto a Napoli;

tal Franco Corbelli, rappresentante del movimento diritti civili, con rapidità ultrasonica a dimostrazione della assoluta assenza di dati di fatto, ha definito « sospetta » la vincita chiedendo al procuratore di Paola di aprire un'inchiesta sul fatto paradossale, dice testualmente che « La

fortuna sembra preferire troppo spesso Napoli e la Campania » —:

se non intendano intervenire, indagando sul perché della richiesta su di un fatto assurdo quale quello di volere un'indagine dalla autorità giudiziaria, avendo come unico scopo quello di gettare imméritato discredito su di una città ed una regione, piene di guai atavici, cui si contesta, « scriteriatamente » di avere persino un po' di fortuna nel limaccioso tentativo di farsi autoreclame. (4-32441)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente nella zona di Acquappesa, in provincia di Cosenza, vi è stata una forte mareggiata che ha provocato ingenti danni alle strutture stradali, illuminazione pubblica, locali pubblici e immobili privati;

l'elevato rischio di ben più gravi danni ha costretto l'amministrazione comunale unitamente ai carabinieri della locale stazione, di far sgomberare i cittadini dalle abitazioni vicine alla spiaggia —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare e se non sia opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale per il comune di Acquappesa, unitamente ai territori limitrofi che hanno denunciato danni. (4-32452)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 attualmente in discussione al Senato della Repubblica, recante: « Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre e ottobre 2000 », prevede contributi per i proprietari di immobili danneggiati, beni mobili di-

strutti, imprese agricole, artigiane e commerciali che hanno subito danni, oltre a esenzione del servizio di leva ed altre misure minori;

nello stampato a disposizione dei parlamentari vi sono riportate due Tabelle: la prima indica una serie di comuni con possibili situazioni di rischio idrogeologico molto elevato, individuate dalle ordinanze di protezione civile ai sensi della legge 225/92; nella seconda Tabella vi sono riportati altri comuni con le stesse problematiche di rischio idrogeologico molto elevato, ai sensi del decreto-legge 180/98;

tra i comuni indicati nelle Tabelle ve ne sono alcuni della provincia di Cosenza, tra cui Verbicaro, Diamante, Bisignano, Castrovillari, Lungro, Malvito, Mormanno, Papisideno, Rota Greca, S. Benedetto Ullano, S. Lorenzo Bellizzi, S. Pietro in Guarano, eccetera, che l'interrogante ha più volte segnalato al Ministero dell'interno — Dipartimento della Protezione civile, bisognosi di interventi urgentissimi di consolidamento nel territorio, realizzazione di manufatti per canali e fiumi, ristrutturazioni di edifici pubblici e privati, chiese, ripristino di aree franose, eccetera;

è superfluo ribadire il pericolo che possibili crolli, peraltro già avvenuti in alcuni comuni come Verbicaro, pongono a serio rischio la pubblica incolumità per cui è urgente conoscere quanto segue —:

quali provvedimenti siano stati già eseguiti nei comuni delle Tabelle di cui alla legge n. 225/92 e al decreto-legge 180/98;

quale piano di consolidamento per la prevenzione dei rischi sia stato presentato per i comuni indicati;

quali disponibilità economiche sono previste per gli interventi programmati;

quali siano i motivi dei forti ritardi di attuazione delle opere di ristrutturazione, ripristino, manutenzione delle aree in quanto sussistono gravissimi rischi di danni irreversibili a persone e cose. (4-32453)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il personale permanente appartenente al comando provinciale vigili del fuoco di Cuneo, in occasione degli eventi alluvionali verificatisi nel mese di ottobre 2000, hanno effettuato 37 interventi di vario genere;

la mattina del 15 ottobre 2000, su disposizione dell'ispettorato regionale dei vigili del fuoco, veniva proclamato lo stato di emergenza con raddoppio della durata dei turni lavorativi, che passava dalle consuete 12 ore alle 24 ore, e con raddoppio del personale permanente nelle sedi di servizio;

la sera del 15 ottobre la situazione nella provincia di Cuneo si era sostanzialmente normalizzata e l'attività dei vigili del fuoco, dal punto di vista del numero degli interventi, poteva considerarsi ricondotta a normalità;

nonostante questo 24 ore dopo, e precisamente la sera del 16 ottobre 2000, verso le ore 19 circa, veniva disposto dall'ispettorato regionale Vigili del fuoco del Piemonte l'invio in Valle d'Aosta di una colonna mobile costituita da personale volontario dei vigili del fuoco della provincia, quando, nello stesso momento, le sedi servizio permanente erano colme di personale pronto e perfettamente equipaggiato per una partenza immediata;

è opportuno sottolineare che il personale appartenente ai ranghi dei vigili del fuoco volontari è costituito da lavoratori che svolgono altre attività che, dal momento della chiamata, e per tutta la durata degli interventi, percepiscono una retribuzione oraria identica a quella percepita dai vigili permanenti;

l'invio del contingente di vigili volontari è stato comprensibilmente vissuto, dai vigili permanenti, come una vera e propria offesa alla propria dignità professionale —:

per quale ragione sia stato disposto l'invio in Valle d'Aosta della colonna mo-

bile composta da vigili volontari lasciando inattivi i vigili permanenti nelle sedi di servizio, benché fossero pronti per l'immediata partenza;

se l'iniziativa non abbia comportato inutile dispendio di risorse finanziarie;

se non ritenga l'opportunità e la necessità di varare un programma di più capillare presenza di sedi di servizio con personale professionista in luogo della continua promozione, nella provincia di Cuneo, dell'apertura di distaccamenti di vigili volontari, la cui funzione, certamente importante e preziosa, non può essere certamente sostitutiva della funzione assegnata ai vigili permanenti. (4-32457)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di degrado dell'Aeronautica militare italiana ha più volte dimostrato l'inadeguatezza delle scelte programmatiche a corto e medio termine sia per l'addestramento dei piloti e sia per le discutibili scelte tecniche dei vecchi aerei più volte attualizzati e nonostante l'età ancora in uso;

a conferma di tale premessa l'Italia ha dimostrato di essere l'unica nazione europea capace di dover chiedere in affitto con pagamento di *leasing* gli aerei militari da combattimento ad altre nazioni del Patto Nato per svolgere le ultime missioni di pace, come documentato dalla campagna nel Kosovo;

con una attività di programma poco trasparente e che rasenta per l'improprietà del documento ogni criterio di logicità, l'Aeronautica militare italiana ha chiesto di acquistare dal dipartimento della difesa degli Stati Uniti quattro F-16 Block OCU (Operational Capabilities Upgrade) da smantellare per acquisirne tecnologia, ricambi e soluzioni tecniche a livello di avionica e di propulsione;

la stessa Aeronautica militare italiana confusa ovviamente nelle sue strategie militari ritiene che l'acquisizione dei quattro F-16 Block sia da considerarsi come « cerniera » fra l'uscita dalla vita operativa degli F 104 e l'entrata in servizio degli Eurofighter;

come rilevato dalla associazione LAUT (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) — dipartimento sviluppo e ricerca tecnologica — in gergo tale operazione di smantellamento è conosciuta come « cannibalizzazione » del mezzo ed è consentita dal dipartimento difesa degli Stati Uniti proprio per il fatto che la tecnologia venduta insieme al mezzo ad un paese amico come l'Italia non è più da considerarsi a livelli di sviluppo e di evoluzione tecnica tale da ritenersi pericolosa per la stessa difesa americana;

l'ipotetica cerniera « immaginata » dall'Aeronautica militare si tradurrebbe di fatto in un aggravio per il personale tecnico di terra per la gestione degli F-16, senza considerare che tali veicoli se verranno « cannibalizzati » mai e poi mai saranno operativi come « cerniere »;

tale umiliante e vergognosa politica terzomondista a danno dell'Italia, condotta dalla nostra Aeronautica militare e quindi legalizzata da questo Governo sarebbe proposta alla esorbitante cifra di 780 milioni di dollari;

il Pentagono (organo che cura le strategie militari Usa) per tale cifra vorrebbe far credere di « contribuire agli obiettivi di politica estera e di sicurezza nazionale degli Stati Uniti attraverso il miglioramento delle capacità militari dell'Italia, contribuendo quindi all'ulteriore standardizzazione ed interoperabilità dei sistemi d'arma con quelli delle forze armate statunitensi »;

l'Aeronautica militare italiana pur vantando innegabili meriti di ricerca nel settore aeronautico non è un'azienda manifatturiera e quindi il suo ruolo è quello di indirizzo verso le imprese fornitrici di

sistemi quali l'Alenia Aerospazio — Finmeccanica impegnata attualmente nel progetto Eurofighter;

quindi a detta dell'interrogante la spesa di 780 milioni di dollari da parte dell'Aeronautica militare italiana, altro non è che una regalia alla divisione aeronautica di Alenia Aerospazio, impegnata nella ricerca e nell'innovazione dell'Eurofighter (Efa) attualmente in assemblaggio a Warton da parte di Bae System;

è improponibile il dispendioso espediente di acquisire tecnologia estera a prezzi estremamente elevati caricandoli sul bilancio pubblico a beneficio della neo privatizzata Alenia;

anche le persone meno adatte al settore aeronautico dedurrebbero che per un contro-valore economico di simile fattezza, sarebbe ipotizzabile e preferibile che il Ministero dell'Università investisse nella ricerca scientifica e tecnologica in supporto alle « carenze di fantasia e cervelli » dell'Alenia Aerospazio —;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per fermare la scellerata, ad avviso dell'interrogante, richiesta di acquisto dello *stock* dei quattro F-16 A Block (Ocu) e del materiale complementare da parte dell'Aeronautica militare italiana;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della difesa per verificare con la dovuta tempestività la relazione di interessi dell'Alenia Aerospazio con la proposta di acquisto dell'Aeronautica militare italiana degli F-16;

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti della direzione generale di Alenia Aerospazio nell'evidenza, secondo l'interrogante, che tale proposta di acquisto da parte dell'Aeronautica militare nasconderebbe una macchinosa e occulta speculazione che porterebbe all'azienda privatizzata degli innegabili benefici in termini di conoscenze tecnologiche e meccaniche a spese della critica situazione economica in cui versa l'Aeronautica militare;

se il Ministro della difesa, edotto dei fatti di cui sopra non intenda dare mandato ad una apposita commissione di inchiesta atta a verificare le esigenze operative dell'Aeronautica militare nel medio-lungo termine ed il reale stato di salute del reparto ricerca e sviluppo dell'Alenia Aerospazio. (4-32463)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, OLIVO, ABBONDANZIERI, BARTOLICH, SCHMID e MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, nell'opinione pubblica italiana, è stato accolto con sorpresa e preoccupazione il voto di astensione espresso dal rappresentante italiano in sede di assemblea generale delle Nazioni Unite sulla risoluzione che condannava l'uso eccessivo della forza da parte delle Forze armate israeliane nel corso della lunga e attuale crisi;

questa astensione viene letta come una sostanziale modifica della posizione italiana, da sempre a favore ed attivamente impegnata nella ricerca di una soluzione che assicuri a tutte le parti pace, stabilità e sicurezza, soluzione che, comunque, non può prescindere dalla riaffermazione dei diritti del popolo palestinese e dalla prospettiva della nascita dello Stato palestinese;

l'astensione sulla risoluzione in questione non può essere motivata dal desiderio di non intralciare la delicata ricerca di nuovi equilibri in Medio Oriente; del resto la presunta « equidistanza » del voto di astensione o non è stata compresa o non è stata condivisa né da una delle parti in causa, né da altri paesi europei, specie di quelli, come la Francia, presidente di turno

dell'Unione europea, né da quanti avevano sostenuto la candidatura italiana al Consiglio di Sicurezza;

il voto italiano, al contrario, è stato giudicato con preoccupazione da molti esponenti di quei Paesi Arabi che avevano spesso visto l'Italia protagonista nella ricerca del dialogo, della soluzione ragionata, del confronto pacifico, specie negli ultimi tempi, come dimostrano le molte positive iniziative intraprese con successo nei confronti di vari Paesi del Mediterraneo, della Penisola Arabica, del Medio Oriente e del Golfo, dall'Iran alla Libia, dall'Algeria al Sudan, fino alla offerta, pochi giorni prima, di Roma come possibile sede per la ripresa del dialogo;

successive dichiarazioni di esponenti del Governo, tendenti a riconfermare la tradizionale politica italiana nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, mentre possono tranquillizzare in termini generali, rendono ancora più incomprensibile il voto espresso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite —:

quali ragioni hanno giustificato un voto che ha dato dell'Italia un'immagine ondivaga, contraddittoria, se non priva di coraggio;

quale giudizio si dia dei fatti che erano oggetto della risoluzione e che sono stati scatenati dalla discutibile visita di Ariel Sharon alla Spianata delle Moschee;

quali iniziative si intendano assumere con urgenza per recuperare il ruolo che ci è proprio, storicamente e politicamente, verso i Paesi della regione e che, oggi, rischia di essere offuscato. (5-08469)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già più volte richiamato l'attenzione sull'incredibile situazione che sta vivendo la nostra comunità italiana in Madagascar, abbandonata a se stessa dopo l'inopportuna chiusura della nostra ambasciata ad Antananarivo, sottolineando i problemi legati all'aggregazione

se il Ministro della difesa, edotto dei fatti di cui sopra non intenda dare mandato ad una apposita commissione di inchiesta atta a verificare le esigenze operative dell'Aeronautica militare nel medio-lungo termine ed il reale stato di salute del reparto ricerca e sviluppo dell'Alenia Aerospazio. (4-32463)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, OLIVO, ABBONDANZIERI, BARTOLICH, SCHMID e MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, nell'opinione pubblica italiana, è stato accolto con sorpresa e preoccupazione il voto di astensione espresso dal rappresentante italiano in sede di assemblea generale delle Nazioni Unite sulla risoluzione che condannava l'uso eccessivo della forza da parte delle Forze armate israeliane nel corso della lunga e attuale crisi;

questa astensione viene letta come una sostanziale modifica della posizione italiana, da sempre a favore ed attivamente impegnata nella ricerca di una soluzione che assicuri a tutte le parti pace, stabilità e sicurezza, soluzione che, comunque, non può prescindere dalla riaffermazione dei diritti del popolo palestinese e dalla prospettiva della nascita dello Stato palestinese;

l'astensione sulla risoluzione in questione non può essere motivata dal desiderio di non intralciare la delicata ricerca di nuovi equilibri in Medio Oriente; del resto la presunta « equidistanza » del voto di astensione o non è stata compresa o non è stata condivisa né da una delle parti in causa, né da altri paesi europei, specie di quelli, come la Francia, presidente di turno

dell'Unione europea, né da quanti avevano sostenuto la candidatura italiana al Consiglio di Sicurezza;

il voto italiano, al contrario, è stato giudicato con preoccupazione da molti esponenti di quei Paesi Arabi che avevano spesso visto l'Italia protagonista nella ricerca del dialogo, della soluzione ragionata, del confronto pacifico, specie negli ultimi tempi, come dimostrano le molte positive iniziative intraprese con successo nei confronti di vari Paesi del Mediterraneo, della Penisola Arabica, del Medio Oriente e del Golfo, dall'Iran alla Libia, dall'Algeria al Sudan, fino alla offerta, pochi giorni prima, di Roma come possibile sede per la ripresa del dialogo;

successive dichiarazioni di esponenti del Governo, tendenti a riconfermare la tradizionale politica italiana nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, mentre possono tranquillizzare in termini generali, rendono ancora più incomprensibile il voto espresso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite —:

quali ragioni hanno giustificato un voto che ha dato dell'Italia un'immagine ondivaga, contraddittoria, se non priva di coraggio;

quale giudizio si dia dei fatti che erano oggetto della risoluzione e che sono stati scatenati dalla discutibile visita di Ariel Sharon alla Spianata delle Moschee;

quali iniziative si intendano assumere con urgenza per recuperare il ruolo che ci è proprio, storicamente e politicamente, verso i Paesi della regione e che, oggi, rischia di essere offuscato. (5-08469)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già più volte richiamato l'attenzione sull'incredibile situazione che sta vivendo la nostra comunità italiana in Madagascar, abbandonata a se stessa dopo l'inopportuna chiusura della nostra ambasciata ad Antananarivo, sottolineando i problemi legati all'aggregazione

forzata della grande isola africana alla nostra ambasciata a Pretoria, in situazioni logistiche impossibili;

l'interrogante — tuttora in attesa di risposta — ha ulteriormente interpellato il Governo in merito ad alcune altre assurdità conseguenti a tale decisione, come l'impossibilità di spedire denaro sudafricano a Pretoria dal Madagascar per procedere alle pratiche consolari da parte degli italiani residenti;

vivace è la polemica che perdura nella nostra collettività, sfociata perfino nella presentazione di una denuncia contro il ministero alla procura di Roma per interruzione di pubblico servizio;

il ministero aveva comunque assicurato una adeguata copertura diplomatica dei nostri residenti per il tramite di un console onorario che ad oggi non risulta però essere stato ancora nominato o comunque che sia entrato in funzione;

intanto sono sospesi perfino i corsi di italiano della « Dante Alighieri » per l'impossibilità di accedere all'edificio della nostra ex ambasciata;

si apprende ora che sarebbe stata nominata console onoraria (od in procinto di esserlo) una signora italiana fattasi musulmana sciita per contratto matrimoniale;

l'Italia verrebbe così rappresentata in un paese a larghissima presenza cristiana non solo da una musulmana, ma da una persona che — per contratto di matrimonio — risulta dover essere comunque sottomessa al marito nelle sue decisioni sulla base di disposizioni legislative del tutto in contrasto con le leggi italiane;

già si era sottolineato come la comunità italiana si sia subito dimostrata molto critica davanti a questa scelta, visto che sull'Isola erano possibili ben altre e più qualificate scelte e che la stessa protesta è stata fatta da organizzazioni cattoliche;

il giornale *Tribune!* di Antananarivo il 14 ottobre 2000 ha pubblicato un lungo *reportage* sulla vicenda in cui si accenna ad una serie di « intrighi » (testuale) messi in

atto dall'interessata per far cambiare una prima scelta espressione del nostro Governo —:

quale sia la situazione della nostra rappresentanza diplomatica in Madagascar, quali siano i criteri alla base della scelta del vice-console onorario e se sia vero che una prima nomina già prevista sarebbe stata revocata;

quale sia la situazione dei nostri connazionali là residenti dal punto di vista della assistenza necessaria per le principali incombenze burocratiche;

se siano stati risolti e come i problemi pratici che rendevano estremamente difficili i contatti dal Madagascar verso la nostra ambasciata di Pretoria e se, in considerazione di tutto quanto sopra, non si ritenga di dover riaprire l'ambasciata ad Antananarivo;

se, con tali comportamenti, non si ritenga che la credibilità internazionale dell'Italia vada paurosamente diminuendo per opinabili scelte politiche, e le recenti votazioni all'Onu possono esserne d'altronde adeguata e puntuale conferma.

(5-08472)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Ipcc (International Panel on climate change), organismo delle Nazioni Unite a cui aderiscono migliaia di autorevoli scienziati, il riscaldamento della terra osservato nel XX secolo è il più elevato da un millennio;

l'aumento di temperatura è stato di 0,6 gradi, con oscillazioni tra 0,4 e 0,8 gradi;

forzata della grande isola africana alla nostra ambasciata a Pretoria, in situazioni logistiche impossibili;

l'interrogante — tuttora in attesa di risposta — ha ulteriormente interpellato il Governo in merito ad alcune altre assurdità conseguenti a tale decisione, come l'impossibilità di spedire denaro sudafricano a Pretoria dal Madagascar per procedere alle pratiche consolari da parte degli italiani residenti;

vivace è la polemica che perdura nella nostra collettività, sfociata perfino nella presentazione di una denuncia contro il ministero alla procura di Roma per interruzione di pubblico servizio;

il ministero aveva comunque assicurato una adeguata copertura diplomatica dei nostri residenti per il tramite di un console onorario che ad oggi non risulta però essere stato ancora nominato o comunque che sia entrato in funzione;

intanto sono sospesi perfino i corsi di italiano della « Dante Alighieri » per l'impossibilità di accedere all'edificio della nostra ex ambasciata;

si apprende ora che sarebbe stata nominata console onoraria (od in procinto di esserlo) una signora italiana fattasi musulmana sciita per contratto matrimoniale;

l'Italia verrebbe così rappresentata in un paese a larghissima presenza cristiana non solo da una musulmana, ma da una persona che — per contratto di matrimonio — risulta dover essere comunque sottomessa al marito nelle sue decisioni sulla base di disposizioni legislative del tutto in contrasto con le leggi italiane;

già si era sottolineato come la comunità italiana si sia subito dimostrata molto critica davanti a questa scelta, visto che sull'Isola erano possibili ben altre e più qualificate scelte e che la stessa protesta è stata fatta da organizzazioni cattoliche;

il giornale *Tribune!* di Antananarivo il 14 ottobre 2000 ha pubblicato un lungo *reportage* sulla vicenda in cui si accenna ad una serie di « intrighi » (testuale) messi in

atto dall'interessata per far cambiare una prima scelta espressione del nostro Governo —:

quale sia la situazione della nostra rappresentanza diplomatica in Madagascar, quali siano i criteri alla base della scelta del vice-console onorario e se sia vero che una prima nomina già prevista sarebbe stata revocata;

quale sia la situazione dei nostri connazionali là residenti dal punto di vista della assistenza necessaria per le principali incombenze burocratiche;

se siano stati risolti e come i problemi pratici che rendevano estremamente difficili i contatti dal Madagascar verso la nostra ambasciata di Pretoria e se, in considerazione di tutto quanto sopra, non si ritenga di dover riaprire l'ambasciata ad Antananarivo;

se, con tali comportamenti, non si ritenga che la credibilità internazionale dell'Italia vada paurosamente diminuendo per opinabili scelte politiche, e le recenti votazioni all'Onu possono esserne d'altronde adeguata e puntuale conferma.

(5-08472)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Ipcc (International Panel on climate change), organismo delle Nazioni Unite a cui aderiscono migliaia di autorevoli scienziati, il riscaldamento della terra osservato nel XX secolo è il più elevato da un millennio;

l'aumento di temperatura è stato di 0,6 gradi, con oscillazioni tra 0,4 e 0,8 gradi;

la concentrazione di CO₂ nell'aria è ormai di 367 parti per milione, la più alta degli ultimi 420.000 anni, e il tasso di crescita è stato del 30 per cento;

le precipitazioni dal 1990 ad oggi sono cresciute del 10 per cento alle medie ed alte latitudini mentre sono diminuite del 3 per cento alle basse latitudini, contribuendo ad accrescere il divario di disponibilità di acqua tra Nord e Sud del mondo;

nell'ultimo secolo il livello dei mari è salito di 20 centimetri, con un incremento di 10 volte superiore a quello medio degli ultimi tremila anni;

nel prossimo secolo l'aumento globale della temperatura potrà variare da un minimo di 1,5 gradi ad un massimo di 6 gradi, valori enormi che destano grandi preoccupazioni;

è indubitabile il rapporto causale che tale situazione ha con l'emissione di anidride carbonica a seguito dell'attività industriale dell'uomo sul pianeta;

le politiche nazionali ed internazionali non sembrano realisticamente in grado di invertire a breve termine una tendenza all'uso incontrollato del pianeta e della sua atmosfera;

i cambiamenti climatici uniti alla più totale incuria del territorio, hanno cominciato a far sentire i propri effetti disastrosi anche nel nostro Paese;

dovremo presumibilmente imparare a convivere con forti piogge al nord e con un aumento della tendenza alla siccità al sud —:

se i dati surricordati, esposti dal climatologo dottor Vincenzo Ferrara, dell'Enea, siano tenuti nella debita considerazione come il ministero si sta attrezzando al fine di organizzare il territorio della penisola alle nuove e diverse evenienze che lo attendono in ragione delle previsioni della climatologia più accreditata. (3-06544)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato dal quotidiano *Liberazione* del 9 novembre 2000, pagina 13, è stata denunciata la presenza nel comune di Palestrina (Roma) di una cava di lapillo nella quale è autorizzata anche la scarica di « materiali inerti »;

la cava di proprietà della società Cavedil di Pomezia è sita nel comune di Palestrina (Roma), e precisamente presso le sorgenti dell'acquedotto della « Doganella » che fornisce acqua potabile ai comuni di Frascati, Montecompati, Rocca Priora, Palestrina, San Cesareo, Zagarolo, tutti confinanti con il parco regionale dei Castelli Romani;

prime superficiali analisi non hanno rilevato alcun che di preoccupante sino a quando non si è scoperto che uno dei 4 lavoratori della cava è stato licenziato per inabilità al lavoro a causa di una grave malattia: l'asbestosi;

viene spontaneamente da chiedersi come sia potuto accadere che un lavoratore di una cava di lapillo abbia potuto contrarre una malattia professionale che si contrae durante le lavorazioni dell'amianto;

nell'articolo di *Liberazione* si sostiene che il lavoratore licenziato ha sostenuto di avere sotterrato, negli ultimi due anni, in quella cava, prevalentemente di sabato, centinaia di metri cubi di amianto, chiuso in sacchi di plastica che venivano dolosamente stracciati per favorire il reinterro;

se quanto riportato dal quotidiano *Liberazione* corrispondesse al vero alla gravità di avere fatto lavorare e avvelenare un dipendente senza alcuna protezione, si aggiungerebbe la preoccupazione che quell'amianto possa avere avvelenato l'ambiente ovvero il Parco Regionale dei Ca-

stelli Romani, e le falde acquifere della « Doganella » che fornisce acqua a decine di migliaia di cittadini;

i fatti denunciati hanno creato allarme e preoccupazione ai cittadini interessati ai quali vanno date risposte immediate —:

se risulti ai Ministri interrogati che il comune di Palestrina nel 1995 abbia concesso alla Cavedil una autorizzazione allo stoccaggio di amianto;

se non ritengano necessario e improponibile avviare immediati, approfonditi e capillari accertamenti per verificare se in quella cava è stato interrato amianto e se ciò abbia provocato l'inquinamento delle falde acquifere e dell'ambiente, e in caso di chi le responsabilità e quali azioni intendano intraprendere nei confronti dei responsabili;

se non ritengano, qualora si appurasse la presenza di amianto nella cava di lapillo, procedere immediatamente all'attuazione di un piano di bonifica;

quali azioni intendano intraprendere per garantire ai lavoratori e ai cittadini il diritto alla salute e alla tutela dell'ambiente. (4-32461)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione del Comune di Firmo in provincia di Cosenza, allocata all'ingresso dell'area protetta del Parco del Pollino, vive in uno stato di profonda apprensione per la preannunciata ipotesi di costruzione, in contrada Serragiumenta (agro di Altomonte, ma attigua al comune di Firmo), dalla società Sondel, una centrale termoelettrica a metano inquinante e distruttiva dell'agricoltura e dell'ambiente di quella zona;

un'area come quella di Cammarata-Sibari, entro cui è ubicato il sito della ipotizzata centrale Sondel, ha come unico volano di sviluppo l'agricoltura ed è considerata « zona di eccellenza » dall'Agenda

2000 e dal POR, tant'è che, proprio questa zona è oggetto di progetti per l'insediamento dell'oasi biologica; progetti per richiesta di marchi Doc e Dop; progetti per la certificazione di qualità ISO9001 e che vede già oggi impegnati nelle aziende agricole migliaia di persone le quali, in una situazione provinciale di crisi occupazionale sarebbe sconsigliato distruggerne la base del lavoro buttandoli sul lastrico. La centrale oltre a mettere, in difficoltà — investiti dall'elettrosmog — 5.000 lavoratori del comparto agricolo, minaccerebbe la salute di tutti i cittadini di Firmo più prossimi al sito. Tutto ciò in cambio, al più, di 80 dipendenti specializzati, magari importati dall'esterno. Per ciò l'ipotizzata centrale è del tutto incompatibile con la realtà di quella zona in cui, peraltro, come sostengono gli stessi agricoltori e le loro associazioni di categoria (Confagricoltura, Coldiretti e le varie altre associazioni) altererebbe le produzioni e non consentirebbe l'accesso ai finanziamenti comunitari per garantirne le attività produttive;

lo sviluppo di quella zona è legata, oltre che alla fiorente agricoltura, anche al turismo insistendo in quell'area un cospicuo numero di comuni di antica origine italo-albanese (compresa la loro Eparchia greco-ortodossa presente a Lungro) che vive in simbiosi con l'area del Pollino a cui verrebbe tolta ogni possibilità concreta di vita anche per la cervellotica idea di far passare i tralicci dell'alta tensione entro il Parco omonimo, attraverso le vie naturali di accesso (SS 534 di Cammarata e Stombi);

in un primo tempo la Giunta regionale della Calabria, priva del piano energetico regionale, aveva bloccato l'accordo Sondel, mentre successivamente, con il cambio di Governo a seguito delle ultime elezioni, è stato inusitatamente firmato quell'accordo pur persistendo l'inesistenza del piano medesimo. Tant'è che, per aggirare i vincoli previsti, la Sondel ha scelto la strada di chiedere a 40 comuni della zona l'autorizzazione a costruire la centrale. Risultano all'interrogante notizie secondo le quali per questa determinazione avrebbe influito il sindaco di Altomonte

divenuto, nel frattempo, consigliere della nuova giunta regionale il quale si batte per la realizzazione della centrale dato che, pur trovandosi il sito prescelto in agro del comune da lui diretto, essa si trova però lontanissima da Altomonte per cui le ricadute negative della centrale si scaricherebbero sui cittadini di Firmo nelle cui immediate prossimità dovrebbe sorgere la medesima;

la reazione delle popolazioni e dei lavoratori è forte; l'indignazione dei cittadini, che coagula attorno a sé l'intera popolazione della zona costituitasi in « comitato del no per la centrale », va crescendo e si rischia di aprire un aspro conflitto in tutta l'area —

se non pensi di attivarsi per bloccare l'ipotesi di costruzione della centrale elettrica Sondel nella piana di Cammarata per le ricadute che essa avrebbe sull'agricoltura, sulla salute (documenti a livello internazionale dimostrano come l'inquinamento elettromagnetico produce leucemie ed altre gravi malattie) e sul tracollo dei posti di lavoro in un'area strategica dell'alta Calabria;

se non ritenga deleteria l'incentivazione di iniziative — che si costruiscono in sfregio delle norme sull'impatto ambientale — contro il lavoro e la possibilità di vita delle popolazioni e che l'elargizione di soldi pubblici non rischia di diventare un atto di grave compiacenza nei confronti di aziende che si rivelano distruttrici dei presupposti stessi dello sviluppo del Sud. Intervenire tempestivamente in una vicenda grave come questa significa cancellare la convinzione — anche dopo la decisione del Governo di sottoscrivere con la Sondel un accordo per la costruzione di 5 centrali nel Sud, pur non precisandone i siti — che stiano andando avanti meccanismi di colonizzazione del Mezzogiorno e della Calabria, e riducendo quest'ultima, a pattumiera d'Italia in cui è possibile collocare centrali inquinanti che altri respingono e smaltire scorie dannose le quali attraversano dal Nord al Sud il nostro Paese per trovare proprio nell'area del Pollino siti

clandestini di smaltimento gestiti dalla mafia. (4-32462)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « GdF2 » sita in via Brennero in quel di Seveso (Milano) si occupa di brillantatura e satinatura dell'alluminio, a ridosso del fiume Seveso;

nei giorni scorsi gli organi preposti al controllo ambientale della provincia di Milano avevano decretato la sospensione dei lavori, a seguito di forti ed esasperate proteste di residenti del comune di Barlassina (Milano);

ad oggi sembrerebbe che l'attività sia ripresa;

è da notare che già l'anno scorso l'Asl aveva accertato che l'azienda scaricava acque contenenti sostanze improprie, con percentuali ben oltre i parametri fissati dalla legge;

l'amministrazione di Seveso ha già inoltrato denuncia alla procura della Repubblica, per inquinamento delle acque;

oggi purtroppo gli abitanti a ridosso dell'azienda lamentano irritazione agli occhi e difficoltà nel respirare l'aria. Altri dichiarano che i frutti dei giardini hanno subito a tal punto di non consumare più frutta e verdura per precauzione;

gli abitanti limitrofi hanno raccolto firme di protesta per richiedere una centralina per il monitoraggio dei fiumi emessi —

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno un immediato interessamento per la tutela della salute dei cittadini e per evitare, ove dovesse essere riscontrato, un pericoloso inquinamento delle acque e dell'aria che rischierebbe di protrarsi oltre l'area già interessata. (4-32465)

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

FRATTA PASINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 ottobre 2000, la Commissione consultiva per la prosa ha deciso l'attribuzione della qualifica di Teatro Stabile a favore del teatro di Crotone, non accogliendo invece l'istanza presentata dal Teatro Nuovo di Verona;

i requisiti del Teatro di Verona non sono certamente inferiori a quelli di Crotone, né sul piano della quantità e qualità della produzione artistica, né su quello delle presenze di pubblico;

le vigenti norme consentono di istituire, per ogni regione, due Teatri Stabili pubblici ed uno privato, e nella regione Veneto non esiste un teatro stabile privato;

soltanto fra due anni la Commissione affronterà nuovamente la materia, e quindi almeno per due anni sarebbe precluso tale riconoscimento al Teatro di Verona —:

quali ragioni abbiano indotto la Commissione ad operare la scelta di Crotone;

se non ritenga il Ministro che lo spirito e la logica delle norme vigenti, che fissano per ogni regione un « tetto » alla costituzione di teatri stabili, non siano quelli di porre in contrapposizione le città e i teatri uno contro l'altro, ma piuttosto quelli di realizzare in ogni regione il numero previsto di teatri stabili, così da ottenere una presenza distribuita sul territorio di risorse artistiche così importanti, e di far crescere quindi il Teatro nel nostro paese;

se non ritenga di Ministro, proprio in conseguenza di quanto sopra, del tutto incongruo ed irrazionale il termine di due anni, che dovranno trascorrere prima che il Ministero riprenda in esame l'istituzione di teatri stabili;

se non consideri quindi l'opportunità di impartire opportune disposizioni per

sanare quest'anomalia e consentire che le giuste e legittime aspettative di un'istituzione prestigiosa come il Teatro di Verona vengano realizzate in tempi brevi.

(4-32467)

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

BUTTI, GASPARRI e FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina il Presidente di Tele + ha dichiarato alle agenzie di stampa che il suo gruppo, in relazione alla stucchevole vicenda del decoder unico, ha accettato « la proposta di mediazione del Governo e avanzato proposte che Stream rifiuta » (Adn Kronos, ore 11,50);

tale dichiarazione smentisce di fatto quella precedentemente rilasciata dal Sottosegretario onorevole Vita « Non c'è nessuna mediazione del Governo » (Ansa, ore 11,33 e Adn Kronos, ore 11,38) —:

se vi sia agli atti una proposta di mediazione avanzata dal Governo in relazione al mancato rispetto della legge da parte di Stream e Tele + e quale sia il contenuto della stessa;

se sia compito del Governo mediare tra due rissosi contendenti irrispettosi della legge in vigore sul decoder unico. (5-08470)

Interrogazioni a risposta scritta:

MATRANGA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una recente dichiarazione il direttore generale della Rai Pier Luigi Celli ha annunciato 50 assunzioni in cinque anni nel settore dei precari Rai;

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

FRATTA PASINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 ottobre 2000, la Commissione consultiva per la prosa ha deciso l'attribuzione della qualifica di Teatro Stabile a favore del teatro di Crotone, non accogliendo invece l'istanza presentata dal Teatro Nuovo di Verona;

i requisiti del Teatro di Verona non sono certamente inferiori a quelli di Crotone, né sul piano della quantità e qualità della produzione artistica, né su quello delle presenze di pubblico;

le vigenti norme consentono di istituire, per ogni regione, due Teatri Stabili pubblici ed uno privato, e nella regione Veneto non esiste un teatro stabile privato;

soltanto fra due anni la Commissione affronterà nuovamente la materia, e quindi almeno per due anni sarebbe precluso tale riconoscimento al Teatro di Verona —:

quali ragioni abbiano indotto la Commissione ad operare la scelta di Crotone;

se non ritenga il Ministro che lo spirito e la logica delle norme vigenti, che fissano per ogni regione un « tetto » alla costituzione di teatri stabili, non siano quelli di porre in contrapposizione le città e i teatri uno contro l'altro, ma piuttosto quelli di realizzare in ogni regione il numero previsto di teatri stabili, così da ottenere una presenza distribuita sul territorio di risorse artistiche così importanti, e di far crescere quindi il Teatro nel nostro paese;

se non ritenga di Ministro, proprio in conseguenza di quanto sopra, del tutto incongruo ed irrazionale il termine di due anni, che dovranno trascorrere prima che il Ministero riprenda in esame l'istituzione di teatri stabili;

se non consideri quindi l'opportunità di impartire opportune disposizioni per

sanare quest'anomalia e consentire che le giuste e legittime aspettative di un'istituzione prestigiosa come il Teatro di Verona vengano realizzate in tempi brevi.

(4-32467)

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

BUTTI, GASPARRI e FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina il Presidente di Tele + ha dichiarato alle agenzie di stampa che il suo gruppo, in relazione alla stucchevole vicenda del decoder unico, ha accettato « la proposta di mediazione del Governo e avanzato proposte che Stream rifiuta » (Adn Kronos, ore 11,50);

tale dichiarazione smentisce di fatto quella precedentemente rilasciata dal Sottosegretario onorevole Vita « Non c'è nessuna mediazione del Governo » (Ansa, ore 11,33 e Adn Kronos, ore 11,38) —:

se vi sia agli atti una proposta di mediazione avanzata dal Governo in relazione al mancato rispetto della legge da parte di Stream e Tele + e quale sia il contenuto della stessa;

se sia compito del Governo mediare tra due rissosi contendenti irrispettosi della legge in vigore sul decoder unico. (5-08470)

Interrogazioni a risposta scritta:

MATRANGA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una recente dichiarazione il direttore generale della Rai Pier Luigi Celli ha annunciato 50 assunzioni in cinque anni nel settore dei precari Rai;

ha quantificato in 2604 i precari allo stato utilizzati dalla Rai;

dei 2604 lavoratori a tempo determinato, 649 sono programmisti registi e 397 giornalisti;

come si intenda risolvere la precarietà dei restanti 996 lavoratori tra programmisti registi e giornalisti (1046 meno 50);

come si intende risolvere la precarietà delle altre figure professionali, calcolate in n. 1558 lavoratori, mai citate dal direttore generale Celli (assistenti ai programmi, montatori, assistenti alla regia, truccatori, operatori di ripresa ed altre ancora);

come si giustifichi che nei tre mesi di pausa imposti ai precari « di ruolo » vengono utilizzati altri lavoratori a tempo determinato, aumentando così il numero dei precari in circolo —:

se ai precari verranno riconosciuti gli scatti di anzianità;

se verrà riconosciuto l'adeguamento economico rispettando il livello di anzianità raggiunto;

se verrà creato un bacino di tutte le figure professionali precarie (assistenti ai programmi compresi) secondo criteri di anzianità;

se avverranno assunzioni a tempo indeterminato riferendosi ai bacini suddetti secondo i criteri di anzianità raggiunta.

(4-32442)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Losasso Rocco, nato a Baragiano (Potenza) il 24 marzo 1951, residente in Eboli (Salerno) alla via Vignola, è dipendente delle Poste italiane spa filiale di Salerno, inquadrato nell'area quadri di I livello, dal 1984;

con nota prot. 2943/RU/DIR/00AB del 4 febbraio 2000, la filiale di Salerno contestava al ricorrente, ai sensi dell'arti-

colo 7 della legge n. 300 del 1970 « contestazioni di addebito » in merito a circostanze di fatto relative ad un furto perpetrato presso l'agenzia postale di Eboli in data 13 marzo 1999, data alla quale il Losasso era incaricato della direzione dell'ufficio citato;

per addebito di responsabilità collegato alla circostanza sopra menzionata, la direzione regionale sede Campania Poste italiane spa, in data 21 aprile 2000, con riservata personale prot. RU/559/2000/859D/SMR, comunicava al dirigente Losasso la risoluzione del rapporto di lavoro tramite « licenziamento con preavviso »;

il Losasso declinando, da principio, ogni responsabilità, ha dato mandato al suo legale affinché si fosse proceduto all'impugnativa di licenziamento da dibattersi presso il tribunale di Salerno - sezione lavoro;

inoltre, il funzionario, in una circostanziata memoria, rappresentava, agli Uffici competenti ed alla procura della Repubblica di Salerno, la totale assenza di violazione regolamentare o negligenza nei doveri connessi al servizio da lui espletato, ricostruendo, puntualmente, tutti i passaggi, le mansioni e responsabilità dello staff dirigenziale in servizio, all'epoca dei fatti, presso le Poste di Eboli;

dalla ricostruzione si evincerebbero, dunque, responsabilità a carico di altri funzionari dell'ente, non sottoposti allo stesso trattamento disciplinare riservato al Losasso —:

se vi siano procedimenti penali pendenti, relativi ai fatti esposti in premessa, a carico di dipendenti delle Poste di Eboli;

se i ministeri interrogati vogliano appurare le ragioni per le quali sia stato sottoposto a provvedimenti disciplinari severi, solo il dipendente Losasso, malgrado dalla vicenda emergono responsabilità a carico di altri dirigenti dell'ente.

(4-32445)

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 2000 l'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato ha condannato Tele+ per abuso di posizione dominante;

è ormai ampiamente scaduto il termine entro cui Stream e Tele+ avrebbero dovuto adottare un decoder unico;

è di tutta evidenza che per l'utilizzo di un decodificatore unico, occorre un ampio accordo relativo agli aspetti tecnici e tecnologici tra le due emittenti a pagamento;

nonostante le chiare e nette previsioni regolamentari, per addivenire a tale accordo, Tele+ pretende il versamento di un'ingente quota da parte di Stream;

nei termini e nei modi delle richieste, l'atteggiamento di Tele+ pare reiterare comportamenti tipici di aziende che abusano della propria posizione dominante —:

se il Ministro intenda assumere iniziative nell'ambito delle sue competenze e funzioni di controllo, onde accelerare il raggiungimento dell'accordo tra le due aziende, evitando il perpetuarsi di comportamenti contrari alle più elementari regole di concorrenza e di buon andamento dei mercati. (4-32459)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FONTANINI e BOSCO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 lo Stato italiano e quello austriaco hanno raggiunto due accordi concernenti la gestione di frontiera ad Arnoldstein, e precisamente:

a) la partecipazione finanziaria per la realizzazione del Centro comune e la

gestione degli uffici; accordo firmato a Tarvisio il 15 luglio 1985 ed entrato in vigore il 6 agosto nello stesso anno;

b) l'accordo sulle condizioni della locazione del Centro comune, firmato a Roma il 12 settembre 1985, ratificato con legge 3 aprile 1989 n. 149 ed entrato in vigore il 28 aprile 1989;

gli accordi prevedevano, all'articolo 8, la vigenza a tempo indeterminato con possibilità di revoca per via diplomatica, a mezzo preavviso di 6 mesi, non prima di 10 anni dalla sua entrata in vigore, salvo comune accordo;

il costo sopportato dalla Repubblica italiana, per spese che riguardano quelle di ordinaria e straordinaria manutenzione degli immobili di frontiera, dall'anno 1990 al 1999 è stato di lire 1.552.000.000;

le opere sono state realizzate su terreno di proprietà della Repubblica austriaca ed alla loro realizzazione l'Italia ha contribuito per la metà degli importi e per una spesa che si aggira sull'ordine di 6,5 miliardi;

gli accordi prevedono il riconoscimento della piena proprietà delle strutture al termine della locazione a favore della Repubblica austriaca;

l'entrata in vigore a far data dal 21 aprile 1998 degli accordi di Schengen ha di fatto reso inutile l'utilizzo del Centro comune e sono venute meno le condizioni per continuare a corrispondere gli importi non essendo più necessari i controlli delle frontiere;

pare sia sorto contenzioso tra la Repubblica italiana e quella austriaca circa le modalità di applicazione dell'accordo in ordine alla cessazione degli effetti ed alla conseguente sospensione dei pagamenti per il funzionamento del centro;

da parte italiana, in data 21 aprile 1998, vi è stata la consegna delle chiavi dei locali in questione alle competenti autorità austriache che, pare, si siano rifiutate di accettarle ritenendo l'accordo ancora valido;

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 2000 l'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato ha condannato Tele+ per abuso di posizione dominante;

è ormai ampiamente scaduto il termine entro cui Stream e Tele+ avrebbero dovuto adottare un decoder unico;

è di tutta evidenza che per l'utilizzo di un decodificatore unico, occorre un ampio accordo relativo agli aspetti tecnici e tecnologici tra le due emittenti a pagamento;

nonostante le chiare e nette previsioni regolamentari, per addivenire a tale accordo, Tele+ pretende il versamento di un'ingente quota da parte di Stream;

nei termini e nei modi delle richieste, l'atteggiamento di Tele+ pare reiterare comportamenti tipici di aziende che abusano della propria posizione dominante —:

se il Ministro intenda assumere iniziative nell'ambito delle sue competenze e funzioni di controllo, onde accelerare il raggiungimento dell'accordo tra le due aziende, evitando il perpetuarsi di comportamenti contrari alle più elementari regole di concorrenza e di buon andamento dei mercati. (4-32459)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FONTANINI e BOSCO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 lo Stato italiano e quello austriaco hanno raggiunto due accordi concernenti la gestione di frontiera ad Arnoldstein, e precisamente:

a) la partecipazione finanziaria per la realizzazione del Centro comune e la

gestione degli uffici; accordo firmato a Tarvisio il 15 luglio 1985 ed entrato in vigore il 6 agosto nello stesso anno;

b) l'accordo sulle condizioni della locazione del Centro comune, firmato a Roma il 12 settembre 1985, ratificato con legge 3 aprile 1989 n. 149 ed entrato in vigore il 28 aprile 1989;

gli accordi prevedevano, all'articolo 8, la vigenza a tempo indeterminato con possibilità di revoca per via diplomatica, a mezzo preavviso di 6 mesi, non prima di 10 anni dalla sua entrata in vigore, salvo comune accordo;

il costo sopportato dalla Repubblica italiana, per spese che riguardano quelle di ordinaria e straordinaria manutenzione degli immobili di frontiera, dall'anno 1990 al 1999 è stato di lire 1.552.000.000;

le opere sono state realizzate su terreno di proprietà della Repubblica austriaca ed alla loro realizzazione l'Italia ha contribuito per la metà degli importi e per una spesa che si aggira sull'ordine di 6,5 miliardi;

gli accordi prevedono il riconoscimento della piena proprietà delle strutture al termine della locazione a favore della Repubblica austriaca;

l'entrata in vigore a far data dal 21 aprile 1998 degli accordi di Schengen ha di fatto reso inutile l'utilizzo del Centro comune e sono venute meno le condizioni per continuare a corrispondere gli importi non essendo più necessari i controlli delle frontiere;

pare sia sorto contenzioso tra la Repubblica italiana e quella austriaca circa le modalità di applicazione dell'accordo in ordine alla cessazione degli effetti ed alla conseguente sospensione dei pagamenti per il funzionamento del centro;

da parte italiana, in data 21 aprile 1998, vi è stata la consegna delle chiavi dei locali in questione alle competenti autorità austriache che, pare, si siano rifiutate di accettarle ritenendo l'accordo ancora valido;

solo in data 10 agosto 1998 da parte del ministero degli affari esteri, è stata inoltrata la notifica alle competenti autorità austriache dell'avvenuta cessazione di efficacia degli accordi con decorrenza 21 aprile 1998;

sia nel 1998 che nel 1999 e nel 2000 le varie leggi finanziarie espongono importi relativi alle spese di funzionamento del Centro di Arnoldstein (Tabella 3, capitolo 3828, spese obbligatorie) e che solo per l'anno 2001 il capitolo è soppresso —:

per quali motivi non si sia provveduto tempestivamente, in previsione dell'entrata in vigore degli accordi di Schengen, a notificare in forma ufficiale la disdetta degli accordi citati nelle premesse;

quale sia l'importo corrisposto da parte della Repubblica italiana per l'anno 2000;

quale sia il motivo per cui a fronte di stanziamenti pari a lire 6.600.000.000 (dal 1990 al 2000) siano stati pagati solo lire 1.552.000.000 impegnando in tal modo risorse finanziarie superiori rispetto agli effettivi utilizzi con un margine di errore di oltre il 400 per cento;

quali e quanti siano i capitoli del bilancio dello Stato per i quali le spese risultano così notevolmente sproporzionate e sovradimensionate nelle previsioni di competenza e, conseguentemente, l'ammontare totale delle risorse finanziarie che il Governo si riserva di gestire con discrezionalità sottratta al controllo parlamentare e particolarmente utile nell'imminenza del rinnovo del Parlamento. (3-06546)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ufficio di pubblicità immobiliare presso la Conservatoria di Verbania si trova in una situazione di pesante disorganizzazione, con ritardi di anni nelle trascrizioni e conseguente incertezza per gli utenti;

reiteratamente, il consiglio notarile di Verbania ha sottolineato e protestato per tale situazione, tra l'altro con esposti inviati al ministero interrogato ma anche al ministero della giustizia ed al Presidente della Repubblica chiedendo un Suo intervento, dopo l'inoltro di ben sei segnalazioni — solo nell'ultimo biennio — richiedenti un sollecito intervento ministeriale;

in particolare, le note di proprietà dal 1° gennaio 1979 al 31 dicembre 1990 risultano trascritte solo su base cartacea, che rendono estremamente difficoltosa la ricerca per gravi problemi di manutenzione, lettura, doppie reportazioni sui registri;

per le trascrizioni dal 1° gennaio 1991 al 9 febbraio 1998 non esiste più un repertorio cartaceo per un arretrato accumulatosi nel corso degli anni con conseguente impossibilità ad effettuare le indagini ipotecarie e solo per il periodo successivo si può parlare di normalità;

nell'agosto 1998 il ministero ha commissionato alla Sogei la scannerizzazione delle note dal 1979 al 1998, ma l'archiviazione dei dati è avvenuta in modo diverso a seconda degli anni e per il periodo 1979-1990 l'archiviazione è avvenuta con elenchi « per nota » e non su base personale (« per soggetto »), rendendo così più onerosa e difficile ogni ricerca;

ancora in data 5 settembre 2000 il ministero invitava la direzione compartimentale per il Piemonte ad un intervento che però ad oggi non sembra ancora essersi concretizzato —:

quale sia la situazione presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Verbania;

quali provvedimenti urgenti e concreti siano stati attivati al fine di risolvere le problematiche segnalate;

se siano state effettuate ispezioni e quale siano stati gli esiti delle stesse;

perché la Sogei abbia proceduto all'ordinamento degli atti così come sopra evidenziato;

quale sia la situazione del personale assegnato all'ufficio, tenuto conto che sta finalmente prendendo corpo l'apertura operativa dell'ufficio del territorio di Verbania (reiteratamente richiesta anche dall'interrogante i cui uffici sono disponibili da mesi, ma tuttora deserti) al quale verrebbe assegnato una parte del personale della Conservatoria che si ritroverebbe così in ulteriori difficoltà. (4-32440)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

DI ROSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Genova, ha recentemente evidenziato, richiamando anche l'attenzione del dipartimento della funzione pubblica, la situazione per cui numerose società sportive affiliate alla Figc chiedono per l'iscrizione di ogni giovane atleta anche la produzione dello stato di famiglia contestuale con la residenza;

tale prassi comporta, da un lato, un consistente aumento nel rilascio di certificati da parte degli Uffici anagrafici comunali, e dall'altro, non pochi disagi per le famiglie costrette anche a pagare lire 25.000 per ogni certificato;

tale comportamento appare in contrasto con l'attuale normativa sulla semplificazione amministrativa che prevede, in casi di questo genere, l'autocertificazione;

la preoccupazione della Figc di ricevere dichiarazioni non veritiere (se ne sarebbero riscontrate alcune nel recente passato) non può giustificare l'aggiramento delle norme vigenti in materia, né la sua richiesta di asseverare per veridicità da parte dell'Ufficiale di anagrafe le autocertificazioni —:

se la posizione sopra richiamata della Figc sia praticata in tutto il territorio nazionale;

se non ritenga in ogni caso necessario intervenire per invitare la Figc al rispetto

delle norme vigenti in materia di semplificazione amministrativa e a ricercare, d'intesa con i comuni, al fine di prevenire eventuali false dichiarazioni, forme di controllo che non abbiano ricadute negative sulle famiglie dei giovani atleti e sulla funzionalità degli uffici anagrafici comunali. (4-32451)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale vice-comandante presso la casa di reclusione di Saluzzo (Cuneo) è un ispettore di polizia penitenziaria che, nato il 17 febbraio 1969, ha soltanto 31 anni ed è il più giovane cavaliere nella storia del corpo di polizia penitenziaria;

in data 18 febbraio 2000, dopo aver ampiamente descritto il sistema penitenziario italiano in un intervento al convegno internazionale di Parigi, ha ricevuto una prestigiosa onorificenza francese;

in data 9 aprile 2000 il vice-comandante presso la casa di reclusione di Saluzzo ha ricevuto il diploma di benemerita per l'opera svolta a favore dell'associazione volontari italiani del sangue;

il giovane ispettore, a dispetto delle condizioni generali in cui versa il corpo degli agenti di polizia penitenziaria, costituisce esempio di spirito di servizio e di elevate capacità professionali —:

se non ritenga di dover attivare una procedura per favorire la promozione straordinaria del suddetto ispettore al grado di ispettore superiore tenendo conto sia della professionalità quotidianamente manifestata nello svolgimento del proprio lavoro sia delle benemerite sia dei riconoscimenti internazionali acquisiti, del tutto straordinari in ragione soprattutto della sua giovane età. (3-06541)

quale sia la situazione del personale assegnato all'ufficio, tenuto conto che sta finalmente prendendo corpo l'apertura operativa dell'ufficio del territorio di Verbania (reiteratamente richiesta anche dall'interrogante i cui uffici sono disponibili da mesi, ma tuttora deserti) al quale verrebbe assegnato una parte del personale della Conservatoria che si ritroverebbe così in ulteriori difficoltà. (4-32440)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

DI ROSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Genova, ha recentemente evidenziato, richiamando anche l'attenzione del dipartimento della funzione pubblica, la situazione per cui numerose società sportive affiliate alla Figc chiedono per l'iscrizione di ogni giovane atleta anche la produzione dello stato di famiglia contestuale con la residenza;

tale prassi comporta, da un lato, un consistente aumento nel rilascio di certificati da parte degli Uffici anagrafici comunali, e dall'altro, non pochi disagi per le famiglie costrette anche a pagare lire 25.000 per ogni certificato;

tale comportamento appare in contrasto con l'attuale normativa sulla semplificazione amministrativa che prevede, in casi di questo genere, l'autocertificazione;

la preoccupazione della Figc di ricevere dichiarazioni non veritiere (se ne sarebbero riscontrate alcune nel recente passato) non può giustificare l'aggiramento delle norme vigenti in materia, né la sua richiesta di asseverare per veridicità da parte dell'Ufficiale di anagrafe le autocertificazioni —:

se la posizione sopra richiamata della Figc sia praticata in tutto il territorio nazionale;

se non ritenga in ogni caso necessario intervenire per invitare la Figc al rispetto

delle norme vigenti in materia di semplificazione amministrativa e a ricercare, d'intesa con i comuni, al fine di prevenire eventuali false dichiarazioni, forme di controllo che non abbiano ricadute negative sulle famiglie dei giovani atleti e sulla funzionalità degli uffici anagrafici comunali. (4-32451)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale vice-comandante presso la casa di reclusione di Saluzzo (Cuneo) è un ispettore di polizia penitenziaria che, nato il 17 febbraio 1969, ha soltanto 31 anni ed è il più giovane cavaliere nella storia del corpo di polizia penitenziaria;

in data 18 febbraio 2000, dopo aver ampiamente descritto il sistema penitenziario italiano in un intervento al convegno internazionale di Parigi, ha ricevuto una prestigiosa onorificenza francese;

in data 9 aprile 2000 il vice-comandante presso la casa di reclusione di Saluzzo ha ricevuto il diploma di benemerita per l'opera svolta a favore dell'associazione volontari italiani del sangue;

il giovane ispettore, a dispetto delle condizioni generali in cui versa il corpo degli agenti di polizia penitenziaria, costituisce esempio di spirito di servizio e di elevate capacità professionali —:

se non ritenga di dover attivare una procedura per favorire la promozione straordinaria del suddetto ispettore al grado di ispettore superiore tenendo conto sia della professionalità quotidianamente manifestata nello svolgimento del proprio lavoro sia delle benemerite sia dei riconoscimenti internazionali acquisiti, del tutto straordinari in ragione soprattutto della sua giovane età. (3-06541)

quale sia la situazione del personale assegnato all'ufficio, tenuto conto che sta finalmente prendendo corpo l'apertura operativa dell'ufficio del territorio di Verbania (reiteratamente richiesta anche dall'interrogante i cui uffici sono disponibili da mesi, ma tuttora deserti) al quale verrebbe assegnato una parte del personale della Conservatoria che si ritroverebbe così in ulteriori difficoltà. (4-32440)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

DI ROSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Genova, ha recentemente evidenziato, richiamando anche l'attenzione del dipartimento della funzione pubblica, la situazione per cui numerose società sportive affiliate alla Figc chiedono per l'iscrizione di ogni giovane atleta anche la produzione dello stato di famiglia contestuale con la residenza;

tale prassi comporta, da un lato, un consistente aumento nel rilascio di certificati da parte degli Uffici anagrafici comunali, e dall'altro, non pochi disagi per le famiglie costrette anche a pagare lire 25.000 per ogni certificato;

tale comportamento appare in contrasto con l'attuale normativa sulla semplificazione amministrativa che prevede, in casi di questo genere, l'autocertificazione;

la preoccupazione della Figc di ricevere dichiarazioni non veritiere (se ne sarebbero riscontrate alcune nel recente passato) non può giustificare l'aggiramento delle norme vigenti in materia, né la sua richiesta di asseverare per veridicità da parte dell'Ufficiale di anagrafe le autocertificazioni —:

se la posizione sopra richiamata della Figc sia praticata in tutto il territorio nazionale;

se non ritenga in ogni caso necessario intervenire per invitare la Figc al rispetto

delle norme vigenti in materia di semplificazione amministrativa e a ricercare, d'intesa con i comuni, al fine di prevenire eventuali false dichiarazioni, forme di controllo che non abbiano ricadute negative sulle famiglie dei giovani atleti e sulla funzionalità degli uffici anagrafici comunali. (4-32451)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale vice-comandante presso la casa di reclusione di Saluzzo (Cuneo) è un ispettore di polizia penitenziaria che, nato il 17 febbraio 1969, ha soltanto 31 anni ed è il più giovane cavaliere nella storia del corpo di polizia penitenziaria;

in data 18 febbraio 2000, dopo aver ampiamente descritto il sistema penitenziario italiano in un intervento al convegno internazionale di Parigi, ha ricevuto una prestigiosa onorificenza francese;

in data 9 aprile 2000 il vice-comandante presso la casa di reclusione di Saluzzo ha ricevuto il diploma di benemerita per l'opera svolta a favore dell'associazione volontari italiani del sangue;

il giovane ispettore, a dispetto delle condizioni generali in cui versa il corpo degli agenti di polizia penitenziaria, costituisce esempio di spirito di servizio e di elevate capacità professionali —:

se non ritenga di dover attivare una procedura per favorire la promozione straordinaria del suddetto ispettore al grado di ispettore superiore tenendo conto sia della professionalità quotidianamente manifestata nello svolgimento del proprio lavoro sia delle benemerite sia dei riconoscimenti internazionali acquisiti, del tutto straordinari in ragione soprattutto della sua giovane età. (3-06541)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un detenuto, S.S. di trentadue anni, originario di Napoli, si è tolto la vita nel carcere di San Maria Capua Vetere;

l'uomo, arrestato nello scorso mese di maggio per contrabbando e ricettazione, venne prima ristretto a Secondigliano e quindi, nel mese di agosto, nel penitenziario sammaritano;

i titoli dei reati per i quali l'uomo era stato ristretto, e le prospettive di carcerazione, non paiono giustificare un atto anti-conservativo di tale gravità —:

quali siano le presumibili cause che hanno indotto il detenuto al suicidio.

(3-06542)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 (cosiddetta « legge Simeone ») che ridisciplina l'applicazione di misure alternative alla detenzione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, è prevista, per i centri di servizio sociale per adulti la presenza degli agenti ed ispettori di polizia penitenziaria per la sicurezza dei detenuti il cui numero è divenuto molto elevato;

anche a seguito dell'incremento dei detenuti soggetti alle misure alternative, l'organico della polizia penitenziaria si è rivelato carente di ispettori di polizia penitenziaria con la qualifica di Ufficiali di polizia giudiziaria presso i centri di servizio sociale di Cuneo, Novara e Torino, dovendo essi collaborare con il magistrato di sorveglianza per il controllo dei detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione per l'eventuale revoca di queste ultime in caso di comportamenti in violazione delle prescrizioni di legge —:

se non ritenga indispensabile, per le necessità sopra evidenziate, istituire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 57 del codice di procedura penale, scelta dal ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria non beneficiare del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso di diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociale del ministero della giustizia, all'uopo anche utilizzando parte dei 188 vice-ispettori nel ruolo di ispettori di polizia penitenziaria che hanno terminato il relativo corso di formazione presso la scuola della polizia penitenziaria di Roma il 31 ottobre 2000 per essere assegnati alle zone più carenti del Piemonte;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intendano intraprendere per far fronte alle necessità di assicurare presso i centri servizi sociali per adulti di Cuneo, Novara e Torino un ispettore di polizia penitenziaria non beneficiario del riordino delle carriere così come previsto dalle prescrizioni ministeriali. (3-06547)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA e EDO ROSSI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 20216 del 19 febbraio 1993, non preceduto da gara, il comune di Mantova affidava ad uno studio associato di architetti di Roma l'incarico di predisporre gli elaborati necessari per la richiesta di finanziamento dei lavori per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia. Era previsto un rimborso spese di lire 30.250.000 (compresa Iva) e si dava atto che: « Qualora l'amministrazione comunale ottenesse il finanziamento, allo studio Pellegrin associati, per l'espletamento dell'incarico, verranno riconosciuti i compensi professionali riferiti alla vigente tariffa nazionale per ingegneri e architetti »;

in tale atto non si faceva alcun cenno alla localizzazione della nuova sede, alla riduzione del 20 per cento dei compensi professionali, ex articolo 4, comma 12-*bis*, della legge n. 155 del 1989 e alla direzione lavori;

lo studio Pellegrin, comunicava al comune di Mantova — pochi giorni prima dell'entrata in vigore della direttiva CEE n. 50 del 1992 sugli appalti di servizi (e i concorsi di progettazione) — di aver già redatto il progetto architettonico e « l'80 per cento del progetto esecutivo » del palazzo di giustizia in Fiera Catena, e che ciò « era eventualmente provabile con la presentazione immediata degli elaborati redatti » ;

con D.c.c. n. 96 del 2 luglio 1993 veniva riadattata la variante al P.r.g. per il comparto Fiera Catena, progetto prioritario, accogliendo parzialmente le osservazioni della soc. Fiera Catena s.r.l. (proprietaria dell'ex Ceramica), tra le quali il rinvio alla successiva strumentazione esecutiva dell'individuazione delle aree standard di totali mq 147.000 circa, di cui mq 26.000 circa (21.000 nelle premesse) in zona baricentrica rispetto al quartiere da destinare prevalentemente a nuova sede del Palazzo di Giustizia (l'approvazione avveniva senza la necessaria ripubblicazione e deposito degli atti);

nel luglio del 1996 la giunta comunale sottoponeva al ministero dei lavori pubblici alcuni quesiti circa l'estensione dell'incarico, allo Studio Pellegrin, per la progettazione esecutiva, richiesta dal ministero della giustizia ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119;

il ministero dei lavori pubblici con nota 5002/U.L. del 19 novembre 1996, comunicava che: « .. non si sono riscontrate da parte dell'ufficio, quelle caratteristiche di generalità che consentano, in forza della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 4 maggio 1993 n. 6, di dare evasione a quanto richiesto. Infatti, la predetta circolare limita la competenza dell'organo di Governo ai quesiti involgenti

questioni di principio. Ne consegue l'esclusione dei quesiti afferenti singole fattispecie »;

in data 16 gennaio 1997 il ministero dei lavori pubblici — uffici studi (con nota n. 144 del 16 gennaio 1997) riteneva che l'incarico potesse intendersi comprensivo della progettazione esecutiva, pur rilevando che diverso problema era quello relativo alla legittima affidabilità della progettazione preliminare inclusa nel contratto succitato, da valutare secondo la normativa vigente al 19 gennaio 1993 e non secondo quella successiva direttiva CEE n. 50 del 1992, in vigore dal 1 luglio 1993, legge n. 109 del 1994 e successive modifiche);

la Cassa depositi e prestiti richiedeva che gli incarichi fossero confermati in data successiva alla legge n. 549 del 1995;

con D.g.c. n. 847 del 18 novembre 1997 si procedeva alla « Conferma dell'incarico di progettazione della nuova sede del palazzo di giustizia di Mantova allo studio Pellegrin associati di Roma ed assunzione di anticipazione nell'ambito del fondo rotativo per la progettualità, istituito dalla Cassa depositi e prestiti. Il pedissequo contratto è stato stipulato in data 6 febbraio 1998 per l'importo presuntivo di lire 5.939.102.452 + compensi per collaudi (compenso variabile in funzione dell'importo effettivo delle opere, progettate e dirette, e delle prestazioni realmente effettuate);

con D.c.c. in data 15 settembre 1998 è stato adottato il p.p. Fiera Catena, soggetto a parere regionale ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 23 del 1997, che localizza il palazzo di giustizia nel comparto C2A, su area di mq 20.000 circa, compreso nel compendio ex Ceramica di proprietà della soc. Fiera Catena s.r.l.;

a seguito del parere espresso dalla regione Lombardia è stato approvato definitivamente il p.p. Fiera Catena;

nel corso del 1999 e del 2000 i gruppi consiliari del p.r.c e della lista « Liberali

per Mantova » hanno presentato — al ministero della giustizia, al Consiglio superiore dei lavori pubblici e all'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici — vari esposti relativi alla localizzazione della nuova sede del Palazzo di giustizia nonché all'affidamento dell'incarico di progettazione e direzione lavori e al progetto definitivo;

l'operato del comune di Mantova appare in contrasto con i principi di efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa enunciati all'articolo 1 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modifiche ed integrazioni;

sulla base di quanto dichiarato dallo studio Pellegrin associati nella citata lettera in data e cioè che era già stato redatto l'80 per cento del progetto esecutivo, appare evidente che la scelta della localizzazione del nuovo Palazzo di giustizia era già stata decisa, di fatto, fuori dalla sede istituzionale: il piano particolareggiato « Fiera Catena » infatti, è stato adottato dal consiglio comunale in data 15 settembre 1998 (5 anni e 3 mesi dopo la comunicazione dello studio Pellegrin di cui sopra) con D.c.c. n. 122; le controdeduzioni alle osservazioni pervenute e l'introduzione delle rettifiche richieste dalla regione Lombardia in base al parere espresso dalla giunta regionale sono state approvate dal consiglio comunale in data 16 dicembre 1999 con D.c.c. n. 169; l'approvazione definitiva del piano è avvenuta in data 18 febbraio 2000 con D.c.c. n. 38;

da quanto sopra premesso, risulta evidente che il piano particolareggiato in questione è stato strutturato in funzione dell'insediamento del palazzo di giustizia, limitandosi a recepire quanto già deciso;

nella convenzione, non si fa alcun cenno alla progettazione di massima, a quella esecutiva e alla direzione lavori, ma esclusivamente a generiche attività e studi necessari per la richiesta di finanziamento e per pareri preventivi. Per tali attività si prevede un rimborso spese di lire

30.250.000, compresa Iva, che si presume forfettario. Si dà atto che, qualora l'Amministrazione avesse ottenuto il finanziamento, allo studio Associato, per l'espletamento dell'incarico, sarebbero stati riconosciuti i compensi professionali riferiti alla vigente tariffa;

da tale formulazione della cosiddetta « clausola a rischio » per il progettista e tenuto conto che la Cassa depositi e prestiti per l'adesione ai mutui, anche su leggi speciali come l'edilizia giudiziaria, richiedeva il progetto esecutivo (ora è sufficiente quello definitivo) — si intende interpretare la convenzione come affidamento dell'incarico di progettazione completa, mentre, con la clausola a rischio, si è inteso non ottemperare, almeno in via provvisoria, all'obbligo di copertura finanziaria della spesa sancito, a pena di nullità, dall'articolo 23 del decreto-legge n. 66 del 1998, dall'articolo 55 della legge n. 142 del 1990 e dalla legge 144 del 1989;

la radicale nullità della clausola, contraria a norme imperative, avrebbe dovuto comportare il ridimensionamento dell'incarico a mero studio di fattibilità (e non di progettazione esecutiva). Il che trova conferma nel fatto che la Cassa Dd.pp. ha richiesto che gli incarichi professionali siano confermati dopo l'entrata in vigore della legge n. 549 del 1995. La conferma risulta, quindi, in contrasto con il decreto legislativo n. 157 del 1995 e la Direttiva CEE n. 50 del 1992 entrata in vigore in data 1° luglio 1993;

la conferma, il finanziamento dell'incarico e l'approvazione del progetto definitivo risultano adottate da organo incompetente, in quanto di competenza del consiglio comunale;

anche in relazione all'estensione dell'incarico alla direzione lavori, questa pare contrastare:

con la convenzione del 19 febbraio 1993 (che non prevede la direzione dei lavori);

con il decreto legislativo che tutti gli incarichi di servizi, fra cui la direzione

lavori, di importi superiori ai 200.000 ecu (in questo caso l'importo ammonta a complessive lire 2.722.688.629), devono essere assegnati con procedura ad evidenza pubblica. La norma comunitaria è, infatti, per sua natura prevalente sugli articoli 17 e 27 della legge 109 del 1994 e successive modifiche, che consentono di affidare la Direzione Lavori al progettista incaricato, con priorità rispetto ad altri professionisti esterni;

non si può non considerare, inoltre, che — dopo il recupero, avvenuto negli anni '80, con una spesa di oltre 20 miliardi, del palazzo Colloredo e del fabbricato in via conciliazione (attuali sedi, rispettivamente, del tribunale e della procura della Repubblica presso il tribunale di Mantova) sarebbe stato sufficiente il recupero di un fabbricato vicino a tali sedi giudiziarie per l'ampliamento degli uffici giudiziari. Il fatto che la spesa sarebbe stata a carico dello Stato hanno indotto il comune di Mantova ad ignorare una soluzione più semplice ed economica —:

se non ritenga che le irregolarità, evidenziate nelle segnalazioni e negli esposti del gruppo consiliare: P.r.c. e della lista « Liberali per Mantova » e sopra riportate, nella localizzazione dell'intervento e nell'affidamento dell'incarico di progettazione — e segnalate alla procura regionale della Corte dei conti da parte dell'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici — debbano comportare il non accesso al finanziamento del progetto definitivo, con l'invito all'Amministrazione comunale a reperire altre soluzioni meno costose per lo Stato nel fermo rispetto delle procedure di legge;

se non ritenga più utile percorrere la strada del decentramento della vetusta casa circondariale di Mantova, che si presenta in condizioni di insufficiente capienza e di antigienicità, e della ristrutturazione di tale immobile, adiacente all'attuale tribunale, per ampliare gli spazi degli uffici giudiziari, con una spesa di gran lunga inferiore rispetto a quella prevista per la realizzazione di un nuovo palazzo di giustizia. (5-08474)

Interrogazione a risposta scritta:

FRANZ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 6 novembre 2000 un agente di polizia penitenziaria in servizio presso la seconda sezione comune del carcere di Udine è stato aggredito da un detenuto;

il detenuto si è avventato contro l'agente di polizia penitenziaria con una branda della cella, che temporaneamente era vuota, per impedire che arrivasse un altro carcerato aggravando ulteriormente le precarie condizioni di vita all'interno della cella già occupata da sei persone;

il carcere di Udine vive da tempo una cronica situazione di sovraffollamento;

il detenuto è stato denunciato ed è stato disposto di metterlo in cella d'isolamento;

proprio a causa della situazione di sovraffollamento non è stato possibile ottemperare tale disposizione in quanto le celle di isolamento disponibili sono tutte occupate;

nelle carceri della provincia di Udine negli ultimi mesi c'è stato un aumento degli episodi di violenza ai danni degli agenti di polizia penitenziaria con più di quindici feriti;

i lavori di ristrutturazione della struttura penitenziaria di Udine previsti per l'autunno pare siano slittati a data da destinarsi —:

come si intenda provvedere a sanare una tale situazione di disagio e se corrisponda al vero che i previsti lavori di ristrutturazione della casa circondariale di Udine slittino a data da destinarsi;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per incrementare l'organico della polizia penitenziaria che opera in una situazione di permanente emergenza. (4-32439)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

in questi giorni si vanno facendo sempre più insistenti le voci di una possibile chiusura del distretto operativo dell'AGIP di Ortona (Chieti);

tale eventualità era stata già paventata in due distinte interrogazioni, la n. 3/03750 del 22 aprile 1999 (a risposta orale) e la n. 4/24465 del 16 giugno 1999 (a risposta scritta), rimaste ambedue senza risposta;

le suddette interrogazioni affrontavano il tema della strategia complessiva dell'Eni-Agip che sembra mirare sempre più ad un disimpegno dal settore della ricerca e dell'incremento dell'approvvigionamento interno dei carburanti, con conseguente riduzione di personale (si parlava addirittura del 25 per cento) e terziarizzazione di interi settori di attività con conseguente affidamento a terzi;

tale politica dell'Eni-Agip, fondata solo sull'obiettivo di aumentare gli utili da distribuire agli azionisti, ha come conseguenza diretta *a)* la perdita di posti di lavoro; *b)* la perdita di competenze e professionalità; *c)* la diminuzione dell'impegno nella ricerca; *d)* il mancato incremento dell'approvvigionamento interno di carburanti che, in base agli impegni del Governo assunti nella Conferenza nazionale su energia e ambiente del 25-28 novembre 1998 doveva essere del 7 per cento rispetto all'intero consumo nazionale (passando così dal 33 per cento al 40 per cento);

purtroppo i timori paventati nelle suddette precedenti interrogazioni si stanno attuando, infatti vi sono già 600 tagli annunciati entro il 31 dicembre 2000,

oltre ad altri 300-400 tagli « stimati » entro il 31 dicembre 2003 su un totale di 6.000 dipendenti), oltre a quelli già attuati con misure subdole e diverse, come ad esempio quelli effettuati dall'Agip nel comune di Alpignano (Torino) le cui « irregolarità » sono state denunciate nell'altra interrogazione n. 4/24505 del 17 giugno 1999 (rimasta anch'essa senza risposta);

inoltre in un recente incontro ufficiale tra le segreterie nazionali della Fulc e la direzione dell'Eni, alla presenza delle RSU dei distretti, presenti il dottor Coldagelli (responsabile personale ENI), l'ingegner Ruffoni (capo personale Eni-divisione Agip), il dottor Gagliano (responsabile del personale Eni) e l'ingegner Titone (responsabile UGI), oltre al suddetto annuncio dei tagli l'ingegner Buffoni avrebbe « affermato » che sarà difficile in futuro mantenere il distretto Ortona (Chieti) così com'è;

tale smobilitazione ampiamente « annunciata » dalle precedenti interrogazioni è già di fatto iniziata con una certa gradualità, attraverso la dismissione di alcune attività come la manutenzione ed il parziale smantellamento delle attività *off-shore*, *out-sourcing* servizi generali (cessione attività di magazzinaggio), chiusura dell'eliporto del distretto di Ortona (trasferito a Falconara), diminuzione di personale mediante esodi incentivati e blocco del *turn-over* e delle assunzioni compensato in modo assolutamente ingiustificabile da un abnorme incremento delle ore di straordinario;

va detto che la soppressione del distretto di Ortona sarebbe un colpo durissimo alla economia della zona in quanto in tale sede operano circa 250 dipendenti e vi è un indotto calcolabile in circa 5-6.000 persone occupate con un volume d'affari di circa 700-800 miliardi all'anno;

a fronte di tutto questo va detto che l'Eni ha avuto in passato ingenti contributi della CEE per gli investimenti in Ortona;

va anche considerato che non vi sono motivi tecnico-operativi per il trasferimento in quanto non è necessario che

l'intelligenza sia vicino ai campi che, tra l'altro, per loro natura sono temporanei e di localizzazione variabile: (ne è dimostrazione il fatto che alcuni settori di Intelligenza sono già stati trasferiti come Eni power) a Crema, cioè a ben 700 chilometri da Ortona mentre la distanza tra Ortona e Val d'Agri è di appena 300 chilometri;

non vi sono giustificazioni economiche in quanto il gruppo Eni ha ben 10.000 miliardi di utile, di cui 7-8.000 provenienti dal gruppo Agip, che quindi non dovrebbero autorizzare riduzioni di personale, dismissione di settori di attività, chiusura di sedi periferiche;

tutte queste considerazioni sono talmente evidenti e gravi da lasciare campo ad una serie di ipotesi e di dubbi sui quali ci si deve interrogare. Una di tali ipotesi che legittimamente ci si potrebbe porre è che l'Eni non voglia in qualche modo barattare un impegno con la regione Basilicata, ad oggi non mantenuto, (quello di investire alcune migliaia di miliardi nella costruzione di una società mista Eni-Regione per investimenti specie in produzione di energia da distribuire a prezzo « politico » alle imprese al fine di incentivare lo sviluppo in Basilicata e nel Mezzogiorno), con la chiusura del distretto di Ortona: è evidente che tale improponibile atto sarebbe una doppia beffa, alla regione Abruzzo ed alla Basilicata e si ripercuoterebbe a danno dell'intera economia meridionale —;

quali iniziative intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda;

se il Governo approvi tale strategia dell'ENI;

se non si ritenga inaccettabile un progetto di dismissione del 25 per cento del personale e quindi impedire che vengano messi in atto i primi licenziamenti previsti entro il 2001 e 2003;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per impedire che venga continuato il graduale smantellamento del distretto Agip di Ortona finalizzato alla sua definitiva chiusura;

se, al contrario, non ritenga opportuno chiedere all'Eni-Agip che il distretto operativo Agip per il Mezzogiorno con sede in Ortona (Chieti) sia effettivamente messo in condizioni di operare attivamente per lo sfruttamento degli importanti giacimenti del Mezzogiorno tra cui, in particolare quelli di Val d'Agri;

se il Governo non ritenga altresì di dare risposta anche agli altri quesiti posti nelle su citate tre interrogazioni precedenti alla presente.

(2-02714)

« Saia, Lento ».

Interrogazione a risposta scritta:

NANIA, NUCCIO CARRARA, STAGNO D'ALCONTRES, GAZZARA, CRIMI e LO PRESTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

rimane gravissima la situazione di inquinamento ambientale nel comprensorio di Milazzo;

una precedente interrogazione sullo stesso argomento non ha avuto ancora risposta;

tale situazione ambientale ha provocato grave malessere ed indignazione nelle popolazioni locali tanto da indurre alcune associazioni ambientaliste a chiedere il distacco dei comuni interessati dalla regione Sicilia e l'adesione alla regione Liguria;

l'atteggiamento che all'interrogante appare ricattatorio dell'Eurogen, basato su una presunta necessità di scambiare l'occupazione con l'inquinamento, già emerso e verbalizzato nella convocazione presso la prefettura di Messina del 16 luglio 1998, rischia di venire confermato nella convocazione presso la prefettura fissata per il prossimo 10 novembre 2000 —;

se non ritengano di:

a) imporre all'Eurogen il rispetto della normativa vigente in materia di difesa dell'ambiente;

b) acquisire i verbali delle riunioni tenutesi presso la prefettura di Messina per valutare i comportamenti dell'Eurogen, rilevarne le eventuali violazioni di legge ed assumere i conseguenziali provvedimenti. (4-32448)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con circolare telegrafica n. 153 del 2000 diretta ai prefetti della Repubblica il direttore generale dell'amministrazione civile ha impartito inopportuniste istruzioni circa le cause di ineleggibilità, alle elezioni politiche, dei candidati sindaci o presidenti di giunte provinciali, si suppone con la previa e piena approvazione del Ministro dell'interno, in spregio alle prerogative attribuite al Parlamento dall'articolo 66 della Costituzione, che assegna a ciascuna delle Camere l'esclusiva competenza alla convalida delle elezioni dei propri membri (Corte costituzionale 10 luglio 1981, n. 129);

leggesi nella circolare che è stato sentito il Consiglio di Stato, ma in effetti le valutazioni dell'alto consesso (parere n. 1052/2000 sezione I del 25 ottobre 2000) vi vengono richiamate solo parzialmente, giacché non risulta menzionata dalla circolare la prima delle questioni sottoposte dalla stessa amministrazione che ha richiesto il parere e che « concerne gli effetti derivanti dalla decadenza che consegue all'accettazione della candidatura in caso di mancata previa rimozione delle cause di ineleggibilità », come si evince da pagina 3 del parere n. 1052/2000 sezione I sopra citata;

la linea comportamentale sottesa alla ricordata questione è probabilmente quella di far permanere in carica le giunte malgrado la decadenza di colui che si candidi

al Parlamento senza la previa dimissione dalla carica di sindaco o di presidente di giunta provinciale, con una macroscopica elusione dell'obbligo, con almeno 180 giorni di anticipo di dimissioni, che incombe su coloro che rivestono la carica di presidente di giunta provinciale o di sindaci di comuni con popolazione sopra i 20.000 abitanti e che vogliono candidarsi per Camera o Senato ai sensi dell'articolo 7, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1957, n. 369 e successive modifiche;

sulla questione richiamata quale prioritaria dal parere del Consiglio di Stato c'è da sottolineare che era stata la stessa amministrazione dell'interno a sollecitare la consultazione dell'alto consesso sul punto ed è pertanto singolare che sul punto la circolare telegrafica oggetto dell'interpellanza abbia taciuto;

tanto più che la stessa amministrazione aveva chiaramente enunciato il principio importantissimo (desumibile dal disposto del comma 4 dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica) sostenendo che — nel caso di accettazione di candidatura senza la preventiva dimissione della carica — si ha l'effetto automatico della decadenza dalla carica di sindaco o di presidente di giunta provinciale, senza che ne consegua « sanatoria » dalla connessa ineleggibilità;

ma la singolarità della inopportunistissima circolare non finisce qui (ossia con riferimento alla glissata questione anzicennata) e c'è ben altro: appare evidente che l'alto consesso — con il linguaggio aulico che è consueto — ha inteso « bacchettare » l'amministrazione richiedente laddove si afferma nel parere che « le complesse e delicate questioni ermeneutiche che l'amministrazione solleva non si prestano a costituire oggetto della funzione consultiva che il Consiglio di Stato esercita ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione »;

in altre parole se inopportuna ed impropria era stata l'iniziativa volta a richiedere un parere dell'alto consesso su tematiche che la Costituzione riserva al

b) acquisire i verbali delle riunioni tenutesi presso la prefettura di Messina per valutare i comportamenti dell'Eurogen, rilevarne le eventuali violazioni di legge ed assumere i conseguenziali provvedimenti. (4-32448)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con circolare telegrafica n. 153 del 2000 diretta ai prefetti della Repubblica il direttore generale dell'amministrazione civile ha impartito inopportuniste istruzioni circa le cause di ineleggibilità, alle elezioni politiche, dei candidati sindaci o presidenti di giunte provinciali, si suppone con la previa e piena approvazione del Ministro dell'interno, in spregio alle prerogative attribuite al Parlamento dall'articolo 66 della Costituzione, che assegna a ciascuna delle Camere l'esclusiva competenza alla convalida delle elezioni dei propri membri (Corte costituzionale 10 luglio 1981, n. 129);

leggesi nella circolare che è stato sentito il Consiglio di Stato, ma in effetti le valutazioni dell'alto consesso (parere n. 1052/2000 sezione I del 25 ottobre 2000) vi vengono richiamate solo parzialmente, giacché non risulta menzionata dalla circolare la prima delle questioni sottoposte dalla stessa amministrazione che ha richiesto il parere e che « concerne gli effetti derivanti dalla decadenza che consegue all'accettazione della candidatura in caso di mancata previa rimozione delle cause di ineleggibilità », come si evince da pagina 3 del parere n. 1052/2000 sezione I sopra citata;

la linea comportamentale sottesa alla ricordata questione è probabilmente quella di far permanere in carica le giunte malgrado la decadenza di colui che si candidi

al Parlamento senza la previa dimissione dalla carica di sindaco o di presidente di giunta provinciale, con una macroscopica elusione dell'obbligo, con almeno 180 giorni di anticipo di dimissioni, che incombe su coloro che rivestono la carica di presidente di giunta provinciale o di sindaci di comuni con popolazione sopra i 20.000 abitanti e che vogliono candidarsi per Camera o Senato ai sensi dell'articolo 7, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1957, n. 369 e successive modifiche;

sulla questione richiamata quale prioritaria dal parere del Consiglio di Stato c'è da sottolineare che era stata la stessa amministrazione dell'interno a sollecitare la consultazione dell'alto consesso sul punto ed è pertanto singolare che sul punto la circolare telegrafica oggetto dell'interpellanza abbia taciuto;

tanto più che la stessa amministrazione aveva chiaramente enunciato il principio importantissimo (desumibile dal disposto del comma 4 dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica) sostenendo che — nel caso di accettazione di candidatura senza la preventiva dimissione della carica — si ha l'effetto automatico della decadenza dalla carica di sindaco o di presidente di giunta provinciale, senza che ne consegua « sanatoria » dalla connessa ineleggibilità;

ma la singolarità della inopportunistissima circolare non finisce qui (ossia con riferimento alla glissata questione anzicennata) e c'è ben altro: appare evidente che l'alto consesso — con il linguaggio aulico che è consueto — ha inteso « bacchettare » l'amministrazione richiedente laddove si afferma nel parere che « le complesse e delicate questioni ermeneutiche che l'amministrazione solleva non si prestano a costituire oggetto della funzione consultiva che il Consiglio di Stato esercita ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione »;

in altre parole se inopportuna ed impropria era stata l'iniziativa volta a richiedere un parere dell'alto consesso su tematiche che la Costituzione riserva al

Parlamento, ancor più grave è stata l'emanazione di una circolare telegrafica sulla materia, malgrado il monito che al Ministero dell'interno è venuto dal parere del Consiglio di Stato;

il *vulnus* al corretto funzionamento della democrazia ed alla parità giuridica dei cittadini che si candideranno al Parlamento ha davvero assunto connotati di estremo allarme per l'elusivo intervento del Viminale per la marcata volontà di non rispetto delle « regole », come la recente dichiarazione rutelliana (« Mi dimetterò da sindaco di Roma il 7 gennaio 2001 ») dimostra;

certamente non c'è stata e non poteva esservi nessuna delega al Ministro dell'interno della più alta delle prerogative che la Costituzione assegna alla esclusiva potestà del Capo dello Stato;

la circolare in argomento (come la dichiarazione rutelliana che alla stessa fa eco) non può invadere il campo di altri poteri dello Stato (Capo dello Stato e Parlamento) —:

se il Ministro dell'interno abbia dato il proprio preventivo assenso alla emanazione della circolare telegrafica in argomento;

se non ritenga che — con l'urgenza del caso — la circolare medesima vada annullata o, comunque, revocata, in quanto lesiva delle prerogative di altri poteri costituzionali.

(2-02710)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella mattina del 27 ottobre 2000 davanti alla porta del municipio del comune di Olivadi, è stata ritrovata, da un operatore ecologico, una busta contenente 12 proiettili calibro 38, indirizzata a Vittorio Lupis sindaco di Olivadi, in provincia di Catanzaro;

nella busta era inoltre contenuto un messaggio con la scritta: « la prossima volta ti faremo saltare il cervello »;

questo atto ignobile di intimidazione si aggiunge alla sequenza di attentati, orientati a colpire esponenti politici locali e rappresentanti delle pubbliche amministrazioni delle Preserre;

nei mesi scorsi, minacce simili erano state indirizzate anche al sindaco di Centrache, Domenico Valentini e all'ex sindaco ed attuale consigliere comunale Onofrio Papasodaro —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il diritto alla sicurezza degli amministratori locali e per ristabilire un clima di civile e pacifica convivenza di cui possano giovare tutti i cittadini di quella zona.

(2-02711)

« Soriero ».

Interrogazione a risposta orale:

SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la commissione sulla criminalità organizzata del Consiglio superiore della magistratura ha definito « preoccupante », l'aumento della criminalità straniera nel Veneto;

per tale motivo ha chiesto alle autorità competenti la massima vigilanza e la più grande attenzione esistendo la concreta possibilità che *clan* extracomunitari possano pervenire al « controllo radicale del territorio »;

la commissione sulla criminalità del Consiglio superiore della magistratura è arrivata a tali conclusioni a seguito di una trasferta effettuata negli uffici giudiziari veneti e che, di conseguenza, ha predisposto una risoluzione in cui chiede agli organi competenti misure urgenti per scongiurare i pericoli denunciati: aumento e potenziamento immediato di organici di

magistrati e forze dell'ordine che ora risultano « assolutamente insufficienti »;

i dati raccolti dalla commissione sulla criminalità straniera si riferiscono soprattutto a bande di nigeriani, marocchini, albanesi, cinesi che stanno penetrando in maniera « sempre più penetrante » nel territorio, anche a seguito dello smembramento della banda di Felice Maniero;

queste organizzazioni criminali si dedicano soprattutto al traffico di stupefacenti, alla prostituzione, allo sfruttamento del lavoro e si sviluppano costantemente, collegandosi anche alla criminalità locale, grazie al notevole incremento delle attività economiche della regione, la commissione ha anche posto in risalto come nel Veneto stia insediandosi una fortissima componente di clan mafiosi che utilizza anche la criminalità minorile (numerosi sono i minori arrestati per omicidio, sfruttamento della prostituzione e come corrieri della droga) —:

quali concreti ed incisivi interventi intenda porre in essere con la massima urgenza al fine di scongiurare i pericoli denunciati dalla commissione sulla criminalità del Consiglio superiore della magistratura che rischiano di provocare danni irreversibili all'intero tessuto socioeconomico del Veneto. (3-06550)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BUTTI e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione *Uno Mattina* condotta egregiamente dalla coppia Saluzzo-Giurato apre il palinsesto giornaliero di Rai-Uno;

probabilmente la trasmissione ha adottato una smagliante ed allegra margherita quale logo ufficiale, tanto che il fiore in questione campeggia spesso al centro della scenografia e viene ripetutamente proposto in video, in basso a sinistra, quale elemento fondamentale del gioco pensato dagli autori per fidelizzare il pubblico;

la margherita, cerchio giallo con petali bianchi, è attesa spasmodicamente dai telespettatori che partecipano al gioco televisivo e quindi familiarizzano con quello che ritengono essere un innocuo fiore;

la margherita è stata recentemente adottata, quale simbolo, anche dal nuovo raggruppamento di centro sinistra, noto al ministro interrogato, che peraltro esprime anche il candidato *premier* Rutelli;

in effetti il simbolo della nuova coalizione è in fase di creazione, ma possiamo sin d'ora immaginare che si presenterà del tutto simile a quello molto noto della trasmissione *Uno Mattina*;

ad avviso dell'interrogante, l'uso del simbolo della margherita da parte del nuovo raggruppamento di centro-sinistra potrebbe condizionare l'elettorato —:

quali interventi, nell'ambito dei propri poteri di controllo intenda attivare per evitare che un grazioso ed innocuo fiore possa generare tensioni e polemiche in un periodo così delicato della vita politica italiana. (5-08466)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il consiglio comunale tenutosi nel mese di ottobre presso il comune di Beinette, provincia di Cuneo, si è affrontato lo scottante tema della prostituzione;

il piccolo comune di Beinette, come altri nella zona, soffre dell'aumento rilevantisimo del fenomeno, legato agli ultimi flussi migratori, soprattutto lungo la statale n. 564 che attraversa l'abitato del paese. I luoghi dell'adescamento, sovente accanto ad abitazioni, sono spesso anche quelli in cui le coppie si appartano;

per tale motivo sono già state raccolte centinaia di firme di protesta contro il dilagare della prostituzione e i molti effetti collaterali ad essa connessi —:

quali notizie siano in possesso del Ministro interrogato e quali provvedimenti verranno presi in merito. (5-08473)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 2000, nel corso dell'ennesima rivolta posta in essere dagli extracomunitari ristretti nel « centro » di accoglienza per extracomunitari sito a Torino in corso Brunelleschi, alcuni dei rivoltosi sono riusciti a forzare la rete di cinta e ad uscire dal centro, venendo solo successivamente fermati dalle forze dell'ordine appositamente fatte convenire in zona in adeguato numero per affrontare la grave emergenza;

questo episodio, che fa seguito ad uno stillicidio di proteste diurne e notturne che hanno da tempo reso invivibile la zona intensamente abitata da cittadini torinesi onesti e tranquilli, ha creato panico e preoccupazioni vivissime, come è comprensibile;

in precedenza, sia l'interrogante, sia la Circostrizione n. 3, attraverso il suo Presidente Portas, sia il comitato spontaneo « Brunelleschi » avevano rappresentato il pericolo di quanto effettivamente accaduto alle competenti autorità, ricevendo la promessa del trasferimento del centro in altra zona non intensamente abitata —:

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere per rispondere alle attese dei cittadini della zona di corso Brunelleschi, che non intendono ulteriormente convivere con i rischi ed il grave disagio che comporta la presenza nel quartiere di una struttura di sicurezza per extracomunitari clandestini. (4-32429)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se abbia sentore del costante peggioramento della situazione immigrazione selvaggia nel nostro Paese, che ha gettato nello sconforto e nella disperazione tutte le famiglie italiane;

ormai nomadi e clandestini entrano nelle case per rubare, commettono rapine e furti a tutte le ore;

i clandestini, che solo nel nostro Paese sono liberi di circolare addirittura anche senza documenti di riconoscimento, ormai sanno di potere fare quello che vogliono e liberamente commettono ogni tipo di violenza;

se risulti al ministro che alcune organizzazioni di immigrati provenienti dall'Africa e dall'Asia, abbiano diffuso al loro interno un opuscolo con la scritta: « fratelli immigrati, vinceremo organizzati e con la sinistra ». (4-32436)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno, l'amministrazione comunale di Eboli, dietro precise direttive della procura della Repubblica di Salerno, procedeva all'opera di abbattimento di alcuni manufatti abusivi, allocati da tempo su terreno demaniale lungo la fascia costiera che da Salerno si estende fino al comune di Capaccio;

ai lavori di demolizione, non è seguito alcun intervento di bonifica ambientale, lasciando la zona, atavicamente scoperta dei servizi primari, in balia di prostitute ed extracomunitari, la cui regolarizzazione è tutta da accertare;

a tratti l'area in questione, essendo sprovvista di impianti luminosi pubblici, e spesso, per la sua perifericità, fuori dalla portata di un controllo costante delle forze dell'ordine, malgrado tutta la buona volontà degli agenti, si presenta come una discarica a cielo aperto, fortemente inquinante tutta la fascia pinetata che connota la morfologia del territorio;

l'enorme cumulo di immondizie, insieme alla proliferazione di insetti ed animali di ogni genere, ha fatto scattare, nei residenti, l'esigenza di organizzarsi in ronde notturne per segnalare alle autorità competenti gli eventuali scarichi abusivi;

cittadini ed operatori della fascia costiera, presentano inoltre, anche alla stampa locale, il quadro preoccupante di abitazioni abusive disabitate e prossime all'abbattimento, occupate da extracomunitari, zingari e prostitute, dediti a pratiche illecite che offendono la dignità dei residenti e degli operatori, oltre a mettere in pericolo l'incolumità pubblica;

attraverso i mezzi di informazione, i cittadini della fascia costiera di Eboli, hanno lanciato il grido d'allarme di chi si sente completamente abbandonato dallo Stato e vittima di figure dediti al malaffare —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare al fine di garantire al residenti ebolitani della fascia costiera, almeno, le condizioni minime di vivibilità nella zona; se allo stato, esiste un progetto di recupero dell'area legato a finanziamenti pubblici. (4-32444)

NAPPI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'urbanistica del comune di Poggio-marino è strutturata in una rete viaria principale con numerose traverse laterali, in dipendenza della natura pianeggiante del terreno;

nella quasi totalità queste traverse laterali, pur non essendo state comunalizzate, catastalmente non sono individuate come particelle catastali, né sono distinte da un proprio particellare e, quindi, non sono intestate ad alcuna ditta catastale. Di conseguenza, sulle mappe catastali dette traverse sono indicate come prolungamenti delle strade comunali principali; la stessa numerazione civica delle traverse non presenta soluzione di continuità con quella della strada principale; pertanto, esse devono essere considerate spazi aperti su suolo pubblico e soggetti a pubblico transito (pedoni, veicoli ed animali);

per quanto detto al punto precedente, ai sensi dell'articolo 22 comma 3 della

legge 20/03/1865, n. 2248, all. F, « nell'interno delle città e villaggi fanno parte delle strade comunali le piazze, gli spazi ed i vicoli ad esse adiacenti e aperti sul suolo pubblico, restando però ferme le consuetudini, le convenzioni esistenti ed i diritti acquisiti »;

ai sensi dell'articolo 2 comma 1 del nuovo codice della strada, si definisce strada una « area ad uso pubblico destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali », pertanto, a qualificare un'area come strada non è il regime di proprietà, ossia la sua appartenenza al demanio pubblico, quanto il dato di fatto che sia o meno destinata alla circolazione;

il comma 52 dell'articolo 3 del nuovo codice della strada ammette l'esistenza di « strade private ad uso pubblico », qualificandole come strade vicinali, con l'importante conseguenza di assimilarle in ambito urbano alle strade comunali (articolo 2 comma 7 del Nuovo Codice della Strada);

ai sensi dell'articolo 14 del citato nuovo Codice della Strada all'ente comune competono una serie di oneri sulle strade di propria competenza, quali, ad esempio, quella di manutenzione, pulizia, controllo tecnico sulla loro efficienza, apposizione di segnaletica ed illuminazione;

quanto sopra richiamato è confermato da una corposa giurisprudenza prodotta dalla corte di Cassazione; una per tutte, si richiama la sentenza n. 1774 del 9 maggio 1977, secondo la quale, « la circostanza che una strada privata venga, in concreto, utilizzata per pubblico transito, fa insorgere a carico dell'ente pubblico l'obbligo di assicurare che il transito stesso avvenga senza pericoli »;

le tesi di cui al punto precedente sono state fatte proprie dal Ministero dei lavori pubblici (Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale), che ha emesso, su richiesta di vari privati ed enti pubblici, numerosi pareri (cfr. prot. n. 2528 del 3 novembre 1999, cfr. prot. n. 1973 dell'11 aprile 2000 e prot. n. 2741 del 20 aprile 2000);

nel corso degli anni le Amministrazioni comunali *pro tempore* hanno autorizzato con apposite deliberazioni (Delibera G.M. n. 534 del 12/11/1983 e delibera di C.C. n. 181 del 29/11/1990) l'allacciamento alla rete di pubblica illuminazione degli organi illuminanti di dette traverse;

la Commissione Straordinaria con Delibera n. 15 del 10/02/2000 ha oscurato indiscriminatamente tutte le citate traverse laterali; il provvedimento ha interessato circa un quarto della popolazione, in quanto il distacco ha colpito 465 organi illuminanti su un totale di 1800 presenti sul territorio comunale;

nelle delibera di cui al punto precedente, la stessa Commissione Straordinaria ha più volte sottolineato che le traverse in questione hanno il requisito di essere soggette al pubblico calpestio;

la Commissione Straordinaria, solo in seguito alle proteste dei molti cittadini interessati, si è preoccupata di effettuare una serie di atti deliberativi ed acquisire pareri con il chiaro intento di giustificare il proprio precipitoso operato, concretizzatosi nell'attuazione della Delibera n. 15 del 10/02/2000;

in una delle strade interessate dall'oscuramento sorge perfino la locale stazione dei Carabinieri;

questo operato, oltre a privare i cittadini della illuminazione, è costato alle casse comunali circa 15 milioni di lire, di cui 4,5 milioni solo per il parere di un legale di loro fiducia che, a posteriori e goffamente, ha cercato di giustificare i deliberati della Commissione Straordinaria; senza considerare l'aggravio di impegno per i vari uffici comunali, distolti da altre mansioni proficue per la comunità;

occorre distinguere i pochi casi di abuso da tutte le altre situazioni e circostanze —

se si giudichi legittimi gli atti posti in essere dalla Commissione Straordinaria di Poggiomarino con Delibera n. 15 del 10/02/2000;

se non ritenga opportuna la revoca della suddetta delibera. (4-32454)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se il Governo sia informato dei ripetuti incidenti che caratterizzano la vita del centro di permanenza di corso Brunelleschi in Torino, particolarmente dopo la notizia che alcuni magistrati che hanno ritenuto incostituzionale la norma che disciplina il fermo degli extracomunitari irregolari, hanno provveduto a scarcerare i fermati. Dinanzi ad una giurisprudenza variabile ed ondulatoria gli incidenti non potranno che fatalmente ripetersi;

quali iniziative verranno assicurate sia per equità ed uniformità di comportamento sia per assicurare la sicurezza di coloro che operano nei centri e dei cittadini che vivono nelle aree circostanti gli stessi centri. (4-32460)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione nel mese di settembre ho fatto presente la situazione di grave pericolo riscontrata a Lodrone di Storo in Trentino a causa di una frana che incombe sull'abitato e minaccia l'incolumità degli abitanti del paese, senza finora aver ricevuto risposta;

la situazione di pericolo è stata registrata a metà di settembre 2000. Sulla montagna che sovrasta il paese, a quota 700 metri sul livello del mare si è aperta, a fianco del Rio Santa Barbara, una frana, ha cominciato fuoriuscire una quantità inusitata di acqua e contemporaneamente sulla cresta del costone sovrastante si è aperta una fenditura lunga duecento metri,

nel corso degli anni le Amministrazioni comunali *pro tempore* hanno autorizzato con apposite deliberazioni (Delibera G.M. n. 534 del 12/11/1983 e delibera di C.C. n. 181 del 29/11/1990) l'allacciamento alla rete di pubblica illuminazione degli organi illuminanti di dette traverse;

la Commissione Straordinaria con Delibera n. 15 del 10/02/2000 ha oscurato indiscriminatamente tutte le citate traverse laterali; il provvedimento ha interessato circa un quarto della popolazione, in quanto il distacco ha colpito 465 organi illuminanti su un totale di 1800 presenti sul territorio comunale;

nelle delibera di cui al punto precedente, la stessa Commissione Straordinaria ha più volte sottolineato che le traverse in questione hanno il requisito di essere soggette al pubblico calpestio;

la Commissione Straordinaria, solo in seguito alle proteste dei molti cittadini interessati, si è preoccupata di effettuare una serie di atti deliberativi ed acquisire pareri con il chiaro intento di giustificare il proprio precipitoso operato, concretizzatosi nell'attuazione della Delibera n. 15 del 10/02/2000;

in una delle strade interessate dall'oscuramento sorge perfino la locale stazione dei Carabinieri;

questo operato, oltre a privare i cittadini della illuminazione, è costato alle casse comunali circa 15 milioni di lire, di cui 4,5 milioni solo per il parere di un legale di loro fiducia che, a posteriori e goffamente, ha cercato di giustificare i deliberati della Commissione Straordinaria; senza considerare l'aggravio di impegno per i vari uffici comunali, distolti da altre mansioni proficue per la comunità;

occorre distinguere i pochi casi di abuso da tutte le altre situazioni e circostanze —

se si giudichi legittimi gli atti posti in essere dalla Commissione Straordinaria di Poggiomarino con Delibera n. 15 del 10/02/2000;

se non ritenga opportuna la revoca della suddetta delibera. (4-32454)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se il Governo sia informato dei ripetuti incidenti che caratterizzano la vita del centro di permanenza di corso Brunelleschi in Torino, particolarmente dopo la notizia che alcuni magistrati che hanno ritenuto incostituzionale la norma che disciplina il fermo degli extracomunitari irregolari, hanno provveduto a scarcerare i fermati. Dinanzi ad una giurisprudenza variabile ed ondulatoria gli incidenti non potranno che fatalmente ripetersi;

quali iniziative verranno assicurate sia per equità ed uniformità di comportamento sia per assicurare la sicurezza di coloro che operano nei centri e dei cittadini che vivono nelle aree circostanti gli stessi centri. (4-32460)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione nel mese di settembre ho fatto presente la situazione di grave pericolo riscontrata a Lodrone di Storo in Trentino a causa di una frana che incombe sull'abitato e minaccia l'incolumità degli abitanti del paese, senza finora aver ricevuto risposta;

la situazione di pericolo è stata registrata a metà di settembre 2000. Sulla montagna che sovrasta il paese, a quota 700 metri sul livello del mare si è aperta, a fianco del Rio Santa Barbara, una frana, ha cominciato fuoriuscire una quantità inusitata di acqua e contemporaneamente sulla cresta del costone sovrastante si è aperta una fenditura lunga duecento metri,

larga mezzo metro e profonda una ottantina di centimetri. Da allora il costone è posto sotto continuo monitoraggio;

sono stati avanzati sospetti sulla condotta forzata della società Caffaro che porta l'acqua dalla diga di Valdorizzo di Bagolino (al confine tra le province di Trento e Brescia) alla centrale idroelettrica della società Caffaro, sita a sud dell'abitato di Lodrone. Questa condotta non sarebbe stata sottoposta ad alcun lavoro di manutenzione dall'epoca dal 1959;

la notevole quantità di acqua precipitata mercoledì 20 settembre ha accresciuto il pericolo. I vigili del fuoco volontari, le forze dell'ordine, il comune di Storo, la Provincia Autonoma di Trento e molti altri volontari hanno reso possibile l'attuazione di una rapida evacuazione. La situazione di disagio per la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni ed attività lavorative è stata pesante;

numerosi tecnici hanno visitato la zona della frana, localizzata a monte dell'abitato di Lodrone sul versante in destra idrografica dell'alveo del torrente Santa Barbara, descrivendo in modo dettagliato ed allarmante la situazione. Nelle vecchie tubature in cemento sono state riscontrate numerose falle ed un invecchiamento delle strutture di rivestimento. È stata stesa una relazione sull'ispezione effettuata il 25 e 26 settembre 2000, di cui hanno dato notizia i quotidiani, alla galleria di adduzione della centrale idroelettrica Caffaro 2, lunga 6.503 metri e con un diametro di 2,15 metri. Questa presenterebbe condizioni precarie in molti tratti:

personalmente ho segnalato la situazione di pericolo all'autorità pubblica competente;

già il 20 luglio 1992, si verificò un fatto increscioso legato alla mancanza di controlli su questo impianto che mise in allarme la popolazione. In quella giornata si ruppe infatti la tubatura che fornisce l'acqua alla centrale idroelettrica della società Caffaro. Il fatto creò sconcerto ma per fortuna non vi furono vittime poiché in

quel momento non transitava nessuna persona lungo la strada che conduce da Ponte Caffaro a Castagneta. Vennero comunque arrecati danni materiali. Anche in altri impianti della società Caffaro si sono a più riprese riscontrati problemi dovuti alla mancanza di manutenzione e sistemazione globale degli stessi;

alla fine di ottobre 2000 le autorità competenti hanno disposto il sequestro della condotta forzata e sono stati posti i sigilli alla diga di Valdorizzo, sopra Bagolino, luogo di partenza della condotta che porta l'acqua alla centrale di Ponte Caffaro. Altri sigilli sono stati posti alla condotta all'altezza di Riccomassimo ove erano al lavoro alcuni operai che stavano effettuando lavori di manutenzione straordinari. L'autorità competente ha avviato un'inchiesta;

diversi elementi ed osservazioni ricondurrebbero ad un legame tra la frana e le falle riscontrate nella condotta. In particolare, dopo la chiusura della condotta la sorgente ha cominciato lentamente a ridurre la sua portata d'acqua e la frana ha rallentato lo scivolamento, la florescina immessa nella condotta dopo alcuni giorni è uscita dalla sorgente —:

se il Ministro era al corrente della situazione di grave pericolo registrata a Lodrone di Storo in Trentino a causa della frana che incombe sull'abitato;

quali atti intenda avviare il Ministro, qualora non avesse già provveduto, per giungere a poter disporre di una verifica puntuale della situazione presente sul luogo della frana nonché della condotta forzata e dell'intero impianto della società Caffaro Energia;

se il Ministro era a conoscenza di altri fatti, come quello avvenuto nel 1992, che indicano lo stato di incuria ed il conseguente pericolo per la pubblica incolumità degli impianti della società Caffaro Energia;

quali controlli siano stati finora svolti per accertare lo stato delle condotte for-

zate, dighe ed altre strutture utilizzate dalla società Caffaro. (5-08462)

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle forti precipitazioni, in questi giorni di maltempo, in provincia di Milano i comuni di Lentate sul Seveso, Barlassina Cermenate e limitrofi sono stati investiti dell'ennesimo disagio infrastrutturale poiché le sponde di contenimento della superstrada Milano-Lentate Ss nel tratto del peduncolo Meda-Lentate sul Seveso, sono ancora franate creando gravi danni alla circolazione, inondando di fango e detriti la carreggiata che a sua volta è ceduta per il peso dei mezzi pesanti;

ciò si era già verificato nel periodo estivo — agosto — facendo seguire allagamenti di notevoli entità nei comuni sopracitati;

il costo della variante in oggetto è stato stimato in circa 55 miliardi e visti i fatti non può certo garantire il servizio auspicato —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti;

se a loro avviso i lavori siano stati eseguiti rispettando i criteri necessari;

a chi ritengano attribuire le reali responsabilità e come intendano interagire per il risarcimento del danno gravato sui comuni interessati che si sono visti obbligati all'utilizzo dello straordinario, per la sicurezza dei cittadini-automobilisti, per il personale dei comandi di polizia e municipale;

se non ritengano che gli utenti, dopo anni di disagio a causa della lungaggine dei lavori, ora non vengono ulteriormente vessati da tali ultimi disservizi. (5-08463)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Anas n. 1638 del 1998, venivano affidati alla impresa Gfg srl i lavori di rifacimento del bivio d'ingresso al comune di Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria;

detti lavori, il cui avvio era stato fissato per il 1° settembre 1999 venivano sospesi a seguito della sospensiva del Tar calabrese n. 923 del 1999 del 13 ottobre 1999;

sono prevedibili le conseguenze finanziarie ed occupazionali, certamente negative, scaturite dal succedersi dei fatti ivi illustrati —:

quali siano le iniziative, che i ministri interrogati intendono assumere per accertare i termini del problema ed evitare il protrarsi di una situazione, foriera di speranze finora rivelatesi pie illusioni.

(5-08467)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAISSAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla sponda sinistra della foce del fiume Arno nel comune di Pisa, attualmente insiste un ex stabilimento industriale di proprietà del gruppo Fiat, ormai in stato di completo abbandono e recentemente oggetto di un sopralluogo delle locali autorità sanitarie che ne stanno verificando la potenziale pericolosità ambientale e i possibili effetti sulla salute degli abitanti e dei visitatori della zona;

per l'area in oggetto da anni ormai si parla di un recupero funzionale e in particolare delle sua trasformazione in un porto turistico con annesso un insediamento urbanistico dotato di servizi e abitazioni, progetto che solleva perplessità e opposizioni da parte del mondo ambientalista;

i competenti enti locali stanno predisponendo gli atti necessari a realizzare tale proposta, mentre non sono state ancora

ultimativamente definite le proposte progettuali da parte della proprietà dell'area, se non per grandi linee;

la zona interessata ricade nel parco regionale di Migliarino, Massaciuccoli, San Rossore;

il comitato per la salvaguardia e la valorizzazione di Bocca d'Arno, del quale fanno parte associazioni ambientaliste e forze politiche, si oppone alle ipotesi progettuali sia con argomenti di carattere ambientale che con argomenti di carattere tecnico-procedurale;

tale comitato ha di recente evidenziato i seguenti fatti: l'Autorità di bacino del fiume Arno ha decretato in data 18 febbraio 2000 la deperimetrazione dell'area suddetta dalle zone a pericolosità idrogeologica 4, le quali sono state individuate, come accade per tutte quelle situate sulla sponda del fiume, dalla delibera 139 del 29 novembre 1999 della stessa Autorità di bacino; tale decreto di modifica alla perimetrazione delle zone vincolate è stato motivato con la dicitura « visto il verbale della seduta del Comitato tecnico di questa Autorità dell'8 novembre 1999 nella quale sono state indicate alcune variazioni da apportare alla cartografia di cui la delibera 180 del 1998 ancora in fase di elaborazione; constatato che tutte le modifiche richieste in sede di Comitato tecnico sono state eseguite e riportate nella cartografia allegata alla delibera del Comitato istituzionale n. 139 del 29 novembre 1999 ma che per errore materiale nella stampa di dette modifiche la zona in Marina di Pisa — area in sinistra idraulica, parzialmente occupata dagli edifici ex Motofides, risulta ancora fatta oggetto di misure di salvaguardia; considerato che è necessario procedere con urgenza alla rettifica della cartografia di cui sopra stralcio n. 75 » —:

quali siano le motivazioni tecniche che hanno portato il Comitato tecnico a chiedere di togliere i vincoli idrogeologici e quali le motivazioni e i fondamenti giuri-

dici per l'accoglimento di queste da parte dell'Autorità di bacino e per la qualificazione come urgente del provvedimento;

quale sia la chiara ricostruzione della procedura adottata dall'Autorità di bacino;

quali siano, più in generale, i vincoli e le prescrizioni di natura idrogeologica per l'area interessata al progetto del porto e dell'insediamento edilizio. (4-32428)

COLUCCI, FINO, ALOI, COLOSIMO, ANTONIO PEPE e NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

com'era logico e prevedibile nel periodo estivo i disagi per gli utenti dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria sono aumentati in maniera esponenziale a causa dei numerosi cantieri aperti, e gli organi di informazione locali e nazionali hanno, con giornaliera puntualità, ampiamente documentato i colossali ingorghi ed anche i tantissimi incidenti stradali, molti, purtroppo, con vittime, verificatisi a dispetto della tanto pubblicizzata percorrenza a senso unico a periodi alternati;

con atti di sindacato ispettivo n. 4-30095 del 5 giugno 2000, n. 4-30536 del 27 giugno 2000 e n. 4-31109 del 26 luglio 2000, per citare solo i più recenti, di cui si è ancora in attesa di risposta, e che qui abbiansi, pertanto, per integralmente riproposti, l'interrogante evidenziava i gravissimi ritardi delle opere progettate per l'ammodernamento e la messa in sicurezza del tracciato autostradale A3, Salerno-Reggio Calabria, nonché l'enorme lievitazione dei costi delle spese preventivate —:

nell'arco di tempo intercorso, quali provvedimenti siano stati adottati per consentire un'accelerazione nella realizzazione delle opere;

se, sia stato effettuato un monitoraggio sullo stato di avanzamento dei lavori nei cantieri e, in caso affermativo, quali gli esiti dello stesso per ciò che concerne i tempi di realizzazione delle opere;

rispetto agli esiti accertati al termine del primo semestre del 2000, i tempi di realizzazione delle opere risultino invariati, migliorati o addirittura peggiorati. (4-32443)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

DI ROSA, CORDONI, SALVATI e GASPERRONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 ha disciplinato criteri e modalità di formazione ed attuazione dei piani di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;

successive ulteriori disposizioni normative sono state inserite nelle leggi finanziarie 1999 e 2000, al fine di accelerare i tempi di dismissione di tale patrimonio immobiliare secondo i piani di vendita predisposti, al sensi di legge, dagli stessi enti previdenziali;

in particolare, nel corso dell'anno 2000, dovevano trovare concreta attuazione e conclusione tali piani, favoriti nella loro operatività, dalla altissima propensione all'acquisto manifestata in generale dai locatari delle unità immobiliari interessate;

nonostante i numerosi annunci apparsi sulla stampa nazionale, per iniziativa degli enti previdenziali ed in particolare dell'Inpdap che dispone del più rilevante patrimonio immobiliare, che davano e tuttora danno per imminente la formalizzazione dei relativi atti di vendita, si registrano ritardi assai consistenti, tali da far pensare che assai difficilmente nel corso dell'anno 2000 si potranno portare a termine le programmate operazioni di vendita, mentre i tempi via via annunciati, ad esempio dall'Inpdap, per la stipula dei contratti preliminari, slittano continuamente;

tra le ragioni alla base di tali ritardi sembrerebbero esservi sia il ritardo da parte degli enti nel procurarsi la documentazione necessaria per la formalizzazione degli atti di vendite, nella definizione della posizione debitoria dei singoli locatari che la centralizzazione presso le direzioni nazionali di tutte le operazioni di dismissione —:

se non ritiene opportuno e urgente intervenire presso gli enti previdenziali per recuperare i ritardi accumulati e per venire in tempi ragionevolmente brevi alla reale operatività dei piani di vendita a suo tempo predisposti. (4-32432)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Milano ha detto no all'amministrazione controllata per l'azienda chimica Sisas di Rodano-Pioltello (Milano) ormai da tempo in grave crisi finanziaria;

la cassa integrazione per un periodo di circa undici settimane è scattata per 245 lavoratori, sembrerebbe che i posti a rischio siano però 450 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti;

se risponda al vero che in data 8 novembre 2000 si terrà un incontro tra azienda, Istituzione e sindacati nella sede della provincia di Milano e se vi saranno altri incontri per la tutela dei lavoratori nonché dello stesso polo chimico. (4-32433)

PROCACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento di Napoli del gruppo Birra Peroni aveva in organico, al 1° gennaio 1985, 700 dipendenti;

rispetto agli esiti accertati al termine del primo semestre del 2000, i tempi di realizzazione delle opere risultino invariati, migliorati o addirittura peggiorati. (4-32443)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

DI ROSA, CORDONI, SALVATI e GASPERRONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 ha disciplinato criteri e modalità di formazione ed attuazione dei piani di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;

successive ulteriori disposizioni normative sono state inserite nelle leggi finanziarie 1999 e 2000, al fine di accelerare i tempi di dismissione di tale patrimonio immobiliare secondo i piani di vendita predisposti, al sensi di legge, dagli stessi enti previdenziali;

in particolare, nel corso dell'anno 2000, dovevano trovare concreta attuazione e conclusione tali piani, favoriti nella loro operatività, dalla altissima propensione all'acquisto manifestata in generale dai locatari delle unità immobiliari interessate;

nonostante i numerosi annunci apparsi sulla stampa nazionale, per iniziativa degli enti previdenziali ed in particolare dell'Inpdap che dispone del più rilevante patrimonio immobiliare, che davano e tuttora danno per imminente la formalizzazione dei relativi atti di vendita, si registrano ritardi assai consistenti, tali da far pensare che assai difficilmente nel corso dell'anno 2000 si potranno portare a termine le programmate operazioni di vendita, mentre i tempi via via annunciati, ad esempio dall'Inpdap, per la stipula dei contratti preliminari, slittano continuamente;

tra le ragioni alla base di tali ritardi sembrerebbero esservi sia il ritardo da parte degli enti nel procurarsi la documentazione necessaria per la formalizzazione degli atti di vendite, nella definizione della posizione debitoria dei singoli locatari che la centralizzazione presso le direzioni nazionali di tutte le operazioni di dismissione —:

se non ritiene opportuno e urgente intervenire presso gli enti previdenziali per recuperare i ritardi accumulati e per venire in tempi ragionevolmente brevi alla reale operatività dei piani di vendita a suo tempo predisposti. (4-32432)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Milano ha detto no all'amministrazione controllata per l'azienda chimica Sisas di Rodano-Pioltello (Milano) ormai da tempo in grave crisi finanziaria;

la cassa integrazione per un periodo di circa undici settimane è scattata per 245 lavoratori, sembrerebbe che i posti a rischio siano però 450 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti;

se risponda al vero che in data 8 novembre 2000 si terrà un incontro tra azienda, Istituzione e sindacati nella sede della provincia di Milano e se vi saranno altri incontri per la tutela dei lavoratori nonché dello stesso polo chimico. (4-32433)

PROCACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento di Napoli del gruppo Birra Peroni aveva in organico, al 1° gennaio 1985, 700 dipendenti;

dal febbraio 1985 al febbraio 1989, lo stabilimento adottò la cassa integrazione speciale per ristrutturazione degli organici;

nel 1989, terminata la fase di ristrutturazione, un gruppo di lavoratori venne messo in mobilità con accordo sindacale. Alcuni lavoratori, dopo il periodo di mobilità, acquisirono quindi i requisiti di legge per accedere alla pensione; lasciarono la fabbrica «volontariamente», con incentivi concordati, anche lavoratori che non avevano i requisiti di legge ai fini pensionistici;

nel 1993 l'azienda aprì nuove procedure di mobilità che si chiusero, come le precedenti, con accordo sindacale;

dal 1996 al 1997 l'azienda entrò di nuovo in cassa integrazione speciale;

nel 1997 si riaprirono le procedure di mobilità per 47 dipendenti e tra questi furono numerosi coloro che — non avendo i requisiti per accedere alla pensione — dopo il periodo di mobilità entrarono nella schiera dei disoccupati;

nel febbraio 1997, lo stabilimento di Napoli contava 195 dipendenti. Da allora ad oggi molti lavoratori hanno lasciato l'azienda per raggiunti limiti di età e di contribuzione. Durante questo periodo sono state effettuate assunzioni, anche se di poche unità;

il 9 ottobre 2000, il gruppo Birra Peroni di Napoli ha aperto nuovamente le procedure di mobilità per 45 dipendenti: inizia così la prima fase di 45 giorni per la trattativa tra azienda e sindacati, come previsto dalla normativa in materia. In caso di mancato accordo si passerà alla seconda fase di 30 giorni, per la trattativa al tavolo ministeriale;

attualmente, i lavoratori in organico sono 199 che si ridurranno a 154 per gli effetti della nuova mobilità;

tra i 45 dipendenti «candidati» alla mobilità, circa il 40 per cento — dopo il periodo di mobilità — diverrà pensionabile, a carico dello Stato. Il restante 60 per

cento — terminato il periodo di mobilità — andrà ad alimentare le liste dei disoccupati napoletani;

è lecito dunque ipotizzare che il gruppo Birra Peroni abbia usufruito impropriamente delle normative in materia di mobilità e della cassa integrazione speciale a tutela dei lavoratori. Ha adottato, infatti, tali procedure anche nei propri stabilimenti di Roma, Napoli, Padova e Bari; ha chiuso gli stabilimenti di Udine, Taranto, Battipaglia ed altri, con marchi diversi ma appartenenti al gruppo citato; ha «costretto» persone, provenienti dalle liste di mobilità, ad accedere alla pensione a carico dello Stato laddove, in situazioni normali, avrebbero continuato a lavorare;

la procedura oggi in atto nello stabilimento di Napoli non viene avviata dopo un periodo di ristrutturazione da parte dell'azienda, ma giustificata con l'esigenza di un abbattimento dei costi fissi di produzione, in cui si include persino la logistica (carico e scarico delle materie prime e del prodotto finito);

risulta all'interrogante la predisposizione di un piano di investimenti per il gruppo di circa sessanta miliardi, di cui soltanto tre in tre anni sarebbero destinati allo stabilimento napoletano, per un importo insufficiente anche alla copertura delle spese per la manutenzione ordinaria;

sembrano dunque giustificati i timori di uno smantellamento della struttura di Napoli, nonostante la tenuta del mercato italiano della birra, che ha visto nel 1999 un incremento del 3 per cento rispetto al 1998 —;

a quanto ammontino i finanziamenti statali ottenuti dall'azienda nel corso del tempo, tenendo conto del fatto che essa ha usufruito di fondi per tutte le fabbriche del gruppo;

se i Ministri non ritengano di dover verificare la corretta applicazione delle norme in materia di mobilità e cassa integrazione, anche alla luce dei finanziamenti dello Stato erogati al gruppo Birra Peroni.

(4-32438)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

va segnalata una conformità tra la norma contenuta nell'articolo 25, commi 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 335 del 1990, che prevede il diritto al conseguimento della retribuzione individuale anzianità per i lavoratori, che nel triennio 1988-1990 avessero maturato 5, 10 e 20 anni di anzianità e l'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 382, convertito nella legge n. 438 del 14 novembre 1992, che arriva a prorogare il periodo qui considerato dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 1993;

tuttavia l'articolo 33 della proposta di legge finanziaria nega ai lavoratori interessati il conseguimento di questi diritti, per il cui riconoscimento si annoverano molteplici richieste avanzate alla giustizia ordinaria ed a quella amministrativa;

tale contrasto normativo aggiunge agli affanni già sopportati ulteriori preoccupazioni in vista delle paventate penalizzazioni —:

quali urgenti e concrete iniziative il ministro interrogato intenda adottare per evitare il prospettarsi di una situazione, che negativamente inciderebbe su aspettative legittimamente maturate, così come era previsto dalle norme qui considerate. (4-32446)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si ripropone, puntualmente, il problema del diritto dei lavoratori statali ad una rivalutazione monetaria agli interessi legali sulle differenze degli stipendi, ex legge n. 312 del 1990;

infatti, questo diritto è ulteriormente penalizzato dalle previsioni normative contenute all'interno della proposta di legge finanziaria 2001, particolarmente dall'articolo 34, secondo comma, che stabilisce l'immodificabilità della data del 31 dicem-

bre 1990, per la maturazione delle anzianità di servizio prescritta ai fini delle maggiorazioni della retribuzione individuale di anzianità;

si paventano, inoltre, l'assenza di una seria progettualità volta ad un rilancio occupazionale, riduzione di personale, aggiungendo pesanti punti interrogativi ai problemi già esistenti —:

quali concrete iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare le penalizzazioni prospettate in questa sede e, al contrario, promuovere e stimolare una politica finalmente costruttiva e destinata a creare sviluppo ed occupazione, particolarmente nel settore in oggetto. (4-32447)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulle pagine de *Il Giorno*, nell'inserto *Economia e Finanza* dell'8 novembre 2000, si legge che circa 400 mila bambini sotto i 14 anni sono la migliore manodopera a buonissimo mercato presente in Italia;

così in particolar modo nel sud e nel Triveneto c'è un esercito di minilavoratori che varia dai 14 agli 11 anni, con dei picchi di 8-9 anni che con poche centinaia di migliaia di lire al mese, senza ferie e orari massacranti soddisfano i loro datori di lavoro in ambienti che spaziano da bar, ristoranti sino a officine meccaniche e tessiture —:

come il ministro interrogato intenda affrontare il problema che viene riconosciuto come « sfruttamento di bambini sul luogo di lavoro ». (4-32455)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BASSO e TATTARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a Ceggia è ubicato uno zuccherificio di proprietà della società Eridania;

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

va segnalata una conformità tra la norma contenuta nell'articolo 25, commi 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 335 del 1990, che prevede il diritto al conseguimento della retribuzione individuale anzianità per i lavoratori, che nel triennio 1988-1990 avessero maturato 5, 10 e 20 anni di anzianità e l'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 382, convertito nella legge n. 438 del 14 novembre 1992, che arriva a prorogare il periodo qui considerato dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 1993;

tuttavia l'articolo 33 della proposta di legge finanziaria nega ai lavoratori interessati il conseguimento di questi diritti, per il cui riconoscimento si annoverano molteplici richieste avanzate alla giustizia ordinaria ed a quella amministrativa;

tale contrasto normativo aggiunge agli affanni già sopportati ulteriori preoccupazioni in vista delle paventate penalizzazioni —:

quali urgenti e concrete iniziative il ministro interrogato intenda adottare per evitare il prospettarsi di una situazione, che negativamente inciderebbe su aspettative legittimamente maturate, così come era previsto dalle norme qui considerate. (4-32446)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si ripropone, puntualmente, il problema del diritto dei lavoratori statali ad una rivalutazione monetaria agli interessi legali sulle differenze degli stipendi, ex legge n. 312 del 1990;

infatti, questo diritto è ulteriormente penalizzato dalle previsioni normative contenute all'interno della proposta di legge finanziaria 2001, particolarmente dall'articolo 34, secondo comma, che stabilisce l'immodificabilità della data del 31 dicem-

bre 1990, per la maturazione delle anzianità di servizio prescritta ai fini delle maggiorazioni della retribuzione individuale di anzianità;

si paventano, inoltre, l'assenza di una seria progettualità volta ad un rilancio occupazionale, riduzione di personale, aggiungendo pesanti punti interrogativi ai problemi già esistenti —:

quali concrete iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare le penalizzazioni prospettate in questa sede e, al contrario, promuovere e stimolare una politica finalmente costruttiva e destinata a creare sviluppo ed occupazione, particolarmente nel settore in oggetto. (4-32447)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulle pagine de *Il Giorno*, nell'inserto *Economia e Finanza* dell'8 novembre 2000, si legge che circa 400 mila bambini sotto i 14 anni sono la migliore manodopera a buonissimo mercato presente in Italia;

così in particolar modo nel sud e nel Triveneto c'è un esercito di minilavoratori che varia dai 14 agli 11 anni, con dei picchi di 8-9 anni che con poche centinaia di migliaia di lire al mese, senza ferie e orari massacranti soddisfano i loro datori di lavoro in ambienti che spaziano da bar, ristoranti sino a officine meccaniche e tessiture —:

come il ministro interrogato intenda affrontare il problema che viene riconosciuto come « sfruttamento di bambini sul luogo di lavoro ». (4-32455)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BASSO e TATTARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a Ceggia è ubicato uno zuccherificio di proprietà della società Eridania;

il bacino bieticolo dello stabilimento interessa un'area veneta e friulana particolarmente vocata per la produzione di barbabietole il cui contenuto di saccarosio è tra i più alti dell'intero territorio nazionale;

da anni le organizzazioni sindacali, le associazioni dei produttori, i sindaci del Veneto orientale chiedono all'Eridania di avviare la ristrutturazione dello zuccherificio di Ceggia al fine anche di consentire la lavorazione di tutta la produzione locale che, per buona parte, viene oggi trasferita nei lontani zuccherifici ubicati al confine tra il Veneto e l'Emilia Romagna, con notevoli aggravii di costi legati, in modo particolare, al trasporto;

in questi giorni la società CO.Pro.BI è subentrata alla società Eridania nella proprietà dello zuccherificio;

c'è la preoccupazione che il trasferimento della proprietà sia legato piuttosto ad un trasferimento delle quote in Emilia, dove la CO.Pro.BI opera, che ad una volontà di rilanciare lo stabilimento di Ceggia —

se sia intenzionato ad intervenire nei confronti delle società Eridania e CO.Pro.BI per garantire l'operatività dell'impianto di Ceggia e a considerare la possibilità di un sostegno concreto del governo per la ristrutturazione ed innovazione dell'impianto stesso.

(5-08465)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

da oltre due mesi la scuola attende un provvedimento necessario per il suo regolare funzionamento, che assicuri agli

alunni degli insegnanti stabili per tutto l'anno e, conseguentemente, coprire tutti i posti disponibili;

il giorno 3 novembre 2000 il Consiglio dei ministri ha, ancora una volta, rinviato l'approvazione del decreto riguardante il numero delle cattedre da assegnare a ruolo;

intanto, sono stati nominati i supplenti sulla base delle vecchie graduatorie provinciali e, in tal modo, sono stati esclusi gli insegnanti supplenti che nelle nuove graduatorie permanenti si trovano ai primi posti, in posizione utile per il ruolo o per l'incarico;

infatti il DL n. 240 del 2000, convertito nella legge n. 306 del 2000, ha riconfermato i supplenti dell'anno precedente senza considerare la posizione nelle nuove graduatorie permanenti;

tale provvedimento avrebbe dovuto avere carattere provvisorio perché — secondo fonti del ministero della pubblica istruzione — in tempi rapidi si sarebbe dovuto provvedere alle immissioni in ruolo e al conferimento delle supplenze annuali ma, senza il nuovo decreto, gli insegnanti precari, che assicurano con il loro lavoro il funzionamento regolare della scuola, sono stati gettati in una situazione di totale disagio e, in molti casi, letteralmente sul lastrico;

il coordinamento dei precari da dieci anni sta lottando per il riconoscimento dei propri diritti, per l'affermazione del diritto al lavoro e affinché non venga disperso il patrimonio di professionalità ed esperienza che essi rappresentano —

quando intenda emanare un ulteriore ed immediato decreto per l'immissione in ruolo, per incarichi annuali ed infine per l'assegnazione di supplenze temporanee agli insegnanti aventi diritto sulla base dei nuovi scaglioni delle graduatorie permanenti.

(2-02712) « Lenti, Giordano, Cangemi ».

il bacino bieticolo dello stabilimento interessa un'area veneta e friulana particolarmente vocata per la produzione di barbabietole il cui contenuto di saccarosio è tra i più alti dell'intero territorio nazionale;

da anni le organizzazioni sindacali, le associazioni dei produttori, i sindaci del Veneto orientale chiedono all'Eridania di avviare la ristrutturazione dello zuccherificio di Ceggia al fine anche di consentire la lavorazione di tutta la produzione locale che, per buona parte, viene oggi trasferita nei lontani zuccherifici ubicati al confine tra il Veneto e l'Emilia Romagna, con notevoli aggravii di costi legati, in modo particolare, al trasporto;

in questi giorni la società CO.Pro.BI è subentrata alla società Eridania nella proprietà dello zuccherificio;

c'è la preoccupazione che il trasferimento della proprietà sia legato piuttosto ad un trasferimento delle quote in Emilia, dove la CO.Pro.BI opera, che ad una volontà di rilanciare lo stabilimento di Ceggia —

se sia intenzionato ad intervenire nei confronti delle società Eridania e CO.Pro.BI per garantire l'operatività dell'impianto di Ceggia e a considerare la possibilità di un sostegno concreto del governo per la ristrutturazione ed innovazione dell'impianto stesso.

(5-08465)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

da oltre due mesi la scuola attende un provvedimento necessario per il suo regolare funzionamento, che assicuri agli

alunni degli insegnanti stabili per tutto l'anno e, conseguentemente, coprire tutti i posti disponibili;

il giorno 3 novembre 2000 il Consiglio dei ministri ha, ancora una volta, rinviato l'approvazione del decreto riguardante il numero delle cattedre da assegnare a ruolo;

intanto, sono stati nominati i supplenti sulla base delle vecchie graduatorie provinciali e, in tal modo, sono stati esclusi gli insegnanti supplenti che nelle nuove graduatorie permanenti si trovano ai primi posti, in posizione utile per il ruolo o per l'incarico;

infatti il DL n. 240 del 2000, convertito nella legge n. 306 del 2000, ha riconfermato i supplenti dell'anno precedente senza considerare la posizione nelle nuove graduatorie permanenti;

tale provvedimento avrebbe dovuto avere carattere provvisorio perché — secondo fonti del ministero della pubblica istruzione — in tempi rapidi si sarebbe dovuto provvedere alle immissioni in ruolo e al conferimento delle supplenze annuali ma, senza il nuovo decreto, gli insegnanti precari, che assicurano con il loro lavoro il funzionamento regolare della scuola, sono stati gettati in una situazione di totale disagio e, in molti casi, letteralmente sul lastrico;

il coordinamento dei precari da dieci anni sta lottando per il riconoscimento dei propri diritti, per l'affermazione del diritto al lavoro e affinché non venga disperso il patrimonio di professionalità ed esperienza che essi rappresentano —

quando intenda emanare un ulteriore ed immediato decreto per l'immissione in ruolo, per incarichi annuali ed infine per l'assegnazione di supplenze temporanee agli insegnanti aventi diritto sulla base dei nuovi scaglioni delle graduatorie permanenti.

(2-02712) « Lenti, Giordano, Cangemi ».

Interrogazione a risposta orale:

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi articolisti ex articolo 23 della legge n. 67 del 1988 da oltre due anni sono stati impegnati nelle scuole statali siciliane in qualità di animatori socio-culturali, quali responsabili dell'attività *post-scolastica* in laboratori artistici eccetera;

dette unità non rientrano nel 30 per cento dei posti ATA riservati ai progetti LSU e per dette unità di articolisti sembra venir meno la possibilità di un progressivo passaggio di detti articolisti dalle scuole ai provveditorati agli studi —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali iniziative siano all'esame del ministero per rendere possibile il passaggio degli articolisti impegnati nelle scuole statali ai provveditorati agli studi.
(3-06545)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

GRAMAZIO, CONTI, ALBONI, CARLESÌ, DELMASTRO DELLE VEDOVE e PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale di oggi riporta, con la massima evidenza, i risultati di uno studio dell'Università di Tor Vergata riferito al periodo 1995-1997 dai quali si evincono dati a dir poco allarmanti;

si calcola, infatti, che nelle strutture pubbliche delle Asl sono deceduti 247 mila pazienti per errori nelle sale operatorie, ambulanze che non arrivano, ritardi nelle terapie e carenze igieniche;

tale studio, che è stato avallato da una ricerca dell'Istat, denuncia in pratica le

gravi situazioni di arretratezza in cui versano le nostre costose strutture sanitarie;

l'inchiesta dell'Università di Tor Vergata evidenzia anche la malnutrizione dei pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere;

i risultati dello studio in questione sono supportati da tabelle esplicative suddivise regione per regione dalle quali si comprendono con chiarezza le cause di numerosi decessi evitabili che hanno coinvolto persone tra i 5 e i 69 anni di età;

l'inchiesta identifica inoltre le diverse cause che hanno portato alla morte centinaia di pazienti all'interno di varie strutture e pone l'accento sul fatto che ben quindici italiani su cento avrebbero potuto essere salvati se l'assistenza in queste strutture non fosse stata assolutamente inadeguata;

il professor Giuseppe Cananzi, docente di Economia sanitaria all'Università di Tor Vergata di Roma, ha anche spiegato i danni causati da diagnosi non effettuate e da attività di prevenzione non adeguate oltre all'incidenza, a tutti nota, dello stile di vita che ciascuno di noi adotta;

a fronte dei risultati allarmanti dell'autorevole inchiesta, il sottosegretario alla Sanità, senatore Ombretta Fumagalli Carulli, afferma che « sono dati che prevedo » e in una intervista riferisce anche « che è ora di aprire gli occhi » —:

se il Ministro della sanità in prima persona voglia riferire alla Camera dei deputati sui risultati di questa indagine che evidenziano una situazione di grave disagio e aggravano le preoccupazioni di tutti gli utenti del Servizio sanitario nazionale.
(3-06549)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBONI e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulle pagine della cronaca de *Il Messaggero* di giovedì 9 novembre 2000, si legge

Interrogazione a risposta orale:

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi articolisti ex articolo 23 della legge n. 67 del 1988 da oltre due anni sono stati impegnati nelle scuole statali siciliane in qualità di animatori socio-culturali, quali responsabili dell'attività *post-scolastica* in laboratori artistici eccetera;

dette unità non rientrano nel 30 per cento dei posti ATA riservati ai progetti LSU e per dette unità di articolisti sembra venir meno la possibilità di un progressivo passaggio di detti articolisti dalle scuole ai provveditorati agli studi —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali iniziative siano all'esame del ministero per rendere possibile il passaggio degli articolisti impegnati nelle scuole statali ai provveditorati agli studi.
(3-06545)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

GRAMAZIO, CONTI, ALBONI, CARLESÌ, DELMASTRO DELLE VEDOVE e PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale di oggi riporta, con la massima evidenza, i risultati di uno studio dell'Università di Tor Vergata riferito al periodo 1995-1997 dai quali si evincono dati a dir poco allarmanti;

si calcola, infatti, che nelle strutture pubbliche delle Asl sono deceduti 247 mila pazienti per errori nelle sale operatorie, ambulanze che non arrivano, ritardi nelle terapie e carenze igieniche;

tale studio, che è stato avallato da una ricerca dell'Istat, denuncia in pratica le

gravi situazioni di arretratezza in cui versano le nostre costose strutture sanitarie;

l'inchiesta dell'Università di Tor Vergata evidenzia anche la malnutrizione dei pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere;

i risultati dello studio in questione sono supportati da tabelle esplicative suddivise regione per regione dalle quali si comprendono con chiarezza le cause di numerosi decessi evitabili che hanno coinvolto persone tra i 5 e i 69 anni di età;

l'inchiesta identifica inoltre le diverse cause che hanno portato alla morte centinaia di pazienti all'interno di varie strutture e pone l'accento sul fatto che ben quindici italiani su cento avrebbero potuto essere salvati se l'assistenza in queste strutture non fosse stata assolutamente inadeguata;

il professor Giuseppe Cananzi, docente di Economia sanitaria all'Università di Tor Vergata di Roma, ha anche spiegato i danni causati da diagnosi non effettuate e da attività di prevenzione non adeguate oltre all'incidenza, a tutti nota, dello stile di vita che ciascuno di noi adotta;

a fronte dei risultati allarmanti dell'autorevole inchiesta, il sottosegretario alla Sanità, senatore Ombretta Fumagalli Carulli, afferma che « sono dati che prevedo » e in una intervista riferisce anche « che è ora di aprire gli occhi » —:

se il Ministro della sanità in prima persona voglia riferire alla Camera dei deputati sui risultati di questa indagine che evidenziano una situazione di grave disagio e aggravano le preoccupazioni di tutti gli utenti del Servizio sanitario nazionale.
(3-06549)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBONI e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulle pagine della cronaca de *Il Messaggero* di giovedì 9 novembre 2000, si legge

e apprende che: il professor Corrado Balocco Gabrieli, direttore dell'Istituto di clinica oculistica dell'Università La Sapienza di Roma, in occasione della presentazione di « *Uniti per la vista* », campagna lanciata dall'agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, lancia un allarme di rischio di cecità per tre milioni e mezzo di italiani affetti da degenerazione maculare, una malattia poco conosciuta che prevalentemente colpisce dopo i 50 anni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali progetti siano stati posti in cantiere per prevenire ed intervenire con efficacia di fronte a questa malattia che, ad oggi, pregiudicherebbe la salute di quasi il 5 per cento della popolazione italiana. (5-08464)

ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella pagina degli spettacoli de *Il Corriere della Sera* dell'8 novembre 2000 si legge un articolo a firma Maria Volpe che spiega la reazione di chi nella casa del « Grande Fratello » si preoccupa per il contenuto di un biglietto recapitato il 7 novembre 2000 che recita: « Volevamo avvertirvi dei danni ai quali state andando incontro. Se volete, salvatevi, altrimenti pazienza » con allegato un ritaglio di giornale che riporta l'allarme del dipartimento di ricerca sul radio-elettromagnetismo per l'utilizzo continuato del microfono senza fili nella casa di Cinecittà —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se risponda al vero che le onde elettromagnetiche dei microfoni posti sui corpi per molte ore possono provocare danni e se negli uomini possono altresì portare alla perdita della fertilità. (5-08471)

Interrogazioni a risposta scritta:

PROCACCI e TURRONI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del*

tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

è intenzione dei comuni di Massa e di Carrara, nonché della regione Toscana, realizzare un nuovo ospedale unico per le due città di circa 500 posti letto, del costo di almeno 200 miliardi (secondo calcoli ottimistici), al fine di abbattere i costi di gestione e migliorare la qualità del servizio sanitario esistente;

attualmente le due città dispongono di due strutture ospedaliere corrispondenti all'ospedale provinciale di Carrara e all'ospedale provinciale di Massa, nonché dell'Ospedale pediatrico apuano (Opa) sito nel comune di Massa che non sarebbe interessato dalla « razionalizzazione »;

nel pensare ad un unico nosocomio gli enti suddetti non hanno preso in considerazione la possibilità di ristrutturare e potenziare uno degli ospedali esistenti, peraltro non fatiscenti, a causa non tanto di ragioni funzionali quanto per atteggiamenti « di campanile » tra le due città, come si desume da ripetute dichiarazioni pubbliche di esponenti politici regionali e comunali sulla futura collocazione dell'opera;

risultato di tale indirizzo politico è stato l'incarico affidato ad una commissione formata da tecnici comunali e regionali, per la scelta del sito migliore tra i due comuni per la localizzazione del nuovo ospedale, senza farla precedere da un accurato studio che verificasse l'effettiva convenienza, economica e ambientale, di una nuova struttura, confrontandola con altri scenari possibili, strutturali (uno, due o tre ospedali; ristrutturazione, ampliamento, demolizione e ricostruzione) e funzionali-organizzativi (servizi comuni, ottimizzazione delle risorse, riduzione degli sprechi e delle disfunzioni);

nell'individuazione dei siti tale commissione, di cui non si conoscono i criteri guida tecnico-scientifici, ha escluso aprioristicamente i due ospedali provinciali e ha individuato, al contrario, due localizzazioni (Villa Ceci a Carrara e via Mattei a

Massa) che corrispondono a due tra le poche aree verdi miracolosamente scampate alla caotica e intensa edificazione che ha caratterizzato la Piana Apuana negli ultimi 40 anni e che ha posto i due comuni al di sotto degli standards regionali e nazionali sul verde pubblico per abitante. Riguardo a Villa Ceci, da quindici anni comitati civici e associazioni ambientaliste reclamano la realizzazione di un parco urbano per cui, nonostante gli impegni politico-programmatici dell'amministrazione comunale, è in corso attualmente la raccolta di firme per un referendum comunale. Entrambe le aree, inoltre, rientrano, come buona parte della zona costiera, nella perimetrazione delle aree ad alto rischio idrogeologico proposta dalla regione Toscana;

la legge regionale 16 gennaio 1995 « Norme per il governo del territorio » stabilisce all'articolo 5, comma 3 che « Nessuna risorsa del territorio può essere ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio ». Inoltre al comma 4 recita: « Nuovi impegni del suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono di norma consentiti quando non sussistano alternative di riuso e riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti »;

come si evince dai risultati prodotti, tale commissione nella scelta dei siti, non ha tenuto minimamente conto della suddetta legge né, in generale, dell'impatto ambientale e dei costi ambientali (consumo del territorio e di risorse, naturali, impermeabilizzazione del suolo, traffico indotto) che un nuovo ospedale da 500 posti comporterebbe. Tali costi sono stati ignorati, anche dai calcoli prettamente ragionieristici e aziendalistici dell'Amministrazione dell'Asl n. 1 senza valutare che il miglioramento dei due nosocomi provinciali garantirebbe un sicuro risparmio di risorse ambientali non riproducibili ed anche di risorse economiche, senza contare gli ul-

teriori danni all'assetto urbanistico-territoriale;

si consideri inoltre che la giustificazione della baricentricità di un nuovo ospedale unito non regge di fronte ad una piccola comunità di circa 150.000 abitanti e due centri urbani (con annessi attuali ospedali) ormai uniti che distano sette km in linea d'aria e poco meno di un quarto d'ora d'auto » -:

se non ritengano diseconomica la realizzazione di un nuovo ospedale a fronte del miglioramento e della riqualificazione delle strutture esistenti;

se non ritengano opportuno dover assumere opportune iniziative, tenuto conto delle rispettive competenze, al fine di evitare dannosi interventi in campo ambientale e spreco di danaro pubblico nel settore sanitario, sollecitando gli interessati a valorizzare le strutture esistenti;

se non ritengano che l'occupazione di nuove aree libere non edificate e già richieste per una destinazione a parco urbano sia in contrasto con le finalità e gli obiettivi della citata legge regionale 16 gennaio 1995 recante « Norme per il governo del territorio »;

se non ritenga di dover intervenire al fine di evitare che la nuova struttura sia realizzata in un'area individuata ad alto rischio idrogeologico. (4-32427)

COMINO, BARRAL, ROSCIA, SIGNORINI e GAMBATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di informazione scientifica sui farmaci svolta dalle imprese farmaceutiche tramite gli Informatori scientifici — Farmacologi, è regolamentata da leggi italiane ed europee quali: legge n. 833 del 1978; decreto ministeriale 23 giugno 1981; decreto legislativo n. 561 del 1992, ed è finanziata dal Servizio sanitario nazionale attraverso una percentuale sul prezzo dei medicinali;

dette leggi stabiliscono l'obbligo di controlli da parte del ministero della sanità;

recentemente è stata fatta luce sulle modalità con cui le aziende svolgono questa attività grazie ad alcuni arresti avvenuti in Toscana e grazie alla diffusione di un libro dal titolo: «La malaricetta», edito dalla Fratelli Frilli Editori di Genova;

grazie alla delicatezza del sistema informativo sui farmaci, dovrebbe essere sotto controllo anche la tipologia contrattuale che lega gli Informatori scientifici alle aziende;

consta all'interrogante che vengono proposti a laureati in materie scientifiche in cerca del primo impiego molte e fantasiose tipologie contrattuali finalizzate a stimolare la promozione dei farmaci, anziché una corretta informazione sulla loro reale efficacia;

fra queste vi è il « contratto di formazione lavoro »;

tale contratto, nato per agevolare l'inserimento di giovani disoccupati sprovvisti di qualsivoglia titolo o qualifiche professionali specifiche, consiste nello scambio tra lavoro retribuito ed apprendimento finalizzato all'acquisizione di una professione;

le aziende le quali intendono avvalersi del Cfl devono predisporre un progetto di formazione da sottoporre al vaglio della commissione regionale per l'impiego nel quale devono essere specificate le modalità dell'addestramento e della formazione, tenendo conto anche della nuova normativa sulla prevenzione degli infortuni (Cass. sez. lav. n. 7554 del 1998);

il contratto di formazione lavoro è invalido quando si limiti ad assicurare solo un generico affinamento professionale senza il conseguimento della qualificazione prevista nel progetto di formazione (Cass. sez. lav. n. 4015 del 1998);

il Cfl garantisce alle aziende uno sgravio medio del 25 per cento;

il Cfl è comunque illecito se applicato agli Informatori scientifici perché questi, per poter svolgere informazione corretta, devono già essere in possesso della qualificazione prevista dalla legge (laurea in materia scientifica e corsi di aggiornamento a carico dell'azienda). Infatti, non è giustificabile a norma delle leggi vigenti che chi deve dialogare con i medici al fine di informarli compiutamente non conosca gli elementi costitutivi della materia trattata;

l'aggiornamento permanente è già un obbligo connesso all'attività di informazione scientifica ed un presupposto giuridico al diritto-dovere da parte delle aziende a svolgere attività di informazione scientifica ai medici tramite i farmacologi. E quindi l'eventuale formazione non giustifica lo sgravio fiscale previsto invece per le imprese che realmente contribuiscono alla formazione dei giovani disoccupati;

la durata limitata dei Cfl (biennale), creando nei giovani informatori l'illusione di poter ottenere un contratto a tempo indeterminato, consente alle aziende di pretendere non quanto previsto per legge, cioè correttezza e preparazione, ma fatturati nelle zone di pertinenza, in conclusione una attività promozionale contraria allo scopo dell'informazione scientifica come descritto nel decreto ministeriale della sanità 23 giugno 1981, articolo 1, per cui lo svantaggio fiscale dello Stato si traduce in un ulteriore svantaggio a causa dell'aumento incontrollato della spesa farmaceutica —:

come intenda operare il Ministro che ha recentemente avviato una nuova politica ministeriale per il contenimento e la razionalizzazione della spesa farmaceutica. (4-32430)

COMINO, BARRAL, ROSCIA, SIGNORINI e GAMBATO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sta riscuotendo un meritato successo un libro dal titolo « La Malaricetta » edito

dalla F.lli Frilli Editori di Genova, con il quale un Informatore scientifico del farmaco denuncia le pressioni alle quali sono sottoposti tanto gli informatori quanto i medici da parte dei reparti *marketing* delle aziende farmaceutiche per indurre la prescrizione di medicinali spesso inutili o pleonastici se non dannosi;

il problema è da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica senza che da parte dell'apposito Dipartimento del ministero della sanità, deputato per legge (legge n. 833 del 1978 articoli 29 e 31) al controllo dell'attività di informazione scientifica sui farmaci svolta dalle Industrie farmaceutiche, che dovrebbe essere regolamentata anche dal decreto legislativo n. 541 del 1992 di recepimento della direttiva n. 92/28 Cee, si siano prese misure idonee per fronteggiarlo salvo qualche sporadico arresto in flagranza, come accaduto ad opera della guardia di finanza lo scorso giugno;

il pacchetto di interventi proposti recentemente dal Ministero della sanità, con il quale si pretende di limitare la spesa farmaceutica, non sono in grado di limitare l'impatto della promozione che incide soprattutto su prodotti innovativi o fatti passare come tali, ma ad alto prezzo;

è stata recentemente proposta da qualcuno l'istituzione di una ulteriore Authority che dovrebbe indagare e giudicare sulla correttezza dell'informazione scientifica sui farmaci, costituendo in tal modo un doppio del ministero della sanità;

i costi di detta Authority non sarebbero inferiori ai 50 miliardi annui, con i quali si potrebbe invece incentivare una ricerca italiana autonoma, corsi di educazione sanitaria, peraltro previsti dalla legge n. 833 del 1978, corsi permanenti di aggiornamento per gli informatori scientifici-farmacologi, sganciati dall'indottrinamento cui oggi sono sottoposti da parte delle aziende da cui dipendono;

sarebbe possibile, al fine di attuare un controllo più appropriato, estendere le prerogative dell'Antitrust con un minimo di aumento di spesa —

come intenda il Ministro *pro tempore* affrontare il problema del controllo dell'informazione scientifica, che non è ottenibile soltanto con la limitazione dei viaggi e delle gite all'estero con la scusa dei congressi, ma quello di garantire la correttezza dell'informazione svolta durante le 200.000 visite giornaliere che gli Informatori Scientifici svolgono oggi in Italia, nonché il controllo della corretta distribuzione dei campioni gratuiti di medicinali che costituiscono una spesa a carico della collettività nazionale. (4-32431)

COMINO, BARRAL, ROSCIA, SIGNORINI e GAMBATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è universalmente nota la stretta dipendenza fra abuso di campioni gratuiti di medicinali ed assenza pressoché totale di « farmaci generici » nel mercato italiano;

buona parte delle specialità farmaceutiche-copia è costituita da prodotti a brevetto scaduto da tempo;

stanno per scadere i brevetti di molti farmaci attualmente di larga utilizzazione grazie ai quali, se immessi nel mercato italiano sotto forma di « farmaci generici », si potrebbero ottenere risparmi considerevoli;

l'utilizzazione generalizzata dei « farmaci generici » può rappresentare un risparmio globale superiore al 20 per cento nel comparto della spesa farmaceutica;

inoltre, la presenza assicurata in ogni farmacia dei prodotti generici favorirebbe anche l'acquisto diretto da parte dell'utente con un ulteriore sgravio della spesa del Servizio sanitario nazionale;

la presenza di grandi quantità di farmaci campione circolanti senza controllo alcuno rappresenta un grave rischio per la salute dei cittadini, quasi tutti coinvolti nell'assunzione di detti campioni come inizio terapia;

il campione è utilizzato dall'industria per propiziare un consumo acritico di prodotti ad alta redditività —:

cosa intenda fare il Ministro per risolvere secondo le leggi vigenti una situazione che si protrae da troppo tempo.

(4-32434)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

se non ritenga di emanare un decreto-legge per la urgente disciplina del fumo nei locali pubblici: ristoranti e bar in particolare;

appare urgente che all'interno dei locali pubblici vi siano aree separate a disposizione di fumatori e non fumatori;

tutti i locali pubblici debbono essere dotati di adeguati sistemi di ventilazione;

comunque appare necessario, indispensabile ed urgente, che da subito nei ristoranti e nei bar vi siano due aree separate e divise per fumatori e non fumatori.

(4-32437)

PISTONE. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi e, in particolare, nei mesi di agosto e settembre 2000, la città di Albano Laziale (provincia di Roma) ha sofferto una gravissima emergenza idrica con notevole riduzione della pressione di esercizio, frequenti interruzioni del flusso e razionamento dell'acqua potabile;

nei periodi di erogazione dell'acqua i cittadini-utenti hanno spesso rilevato una colorazione ed un odore dell'acqua tali da destare sospetti circa la potabilità dell'acqua medesima;

a seguito di ciò alcuni cittadini, in assenza di esaurienti informazioni da parte dell'amministrazione comunale, hanno provveduto in proprio a far effettuare analisi di campioni dell'acqua pre-

levata dai rubinetti domestici e che dette analisi hanno rivelato, in alcuni casi, che la stessa « non rientra nei limiti previsti dalla legge n. 236 del 1988 riguardante le acque destinate al consumo umano »;

il risultato di dette analisi è stato inviato, per i provvedimenti del caso alla ASL Roma H, al sindaco di Albano Laziale ed alla procura della Repubblica di Velletri;

da parte della Asl nulla è stato comunicato, così come da parte dell'amministrazione comunale;

in assenza di comunicazione alcuni cittadini hanno firmato una lettera, inviata alla Asl Roma H ed al sindaco di Albano Laziale, richiedendo l'effettuazione di una analisi di un campione di acqua con preghiera di comunicarne l'esito agli stessi cittadini anche al fine di fugare ogni dubbio e per maggiore tranquillità, anche alla luce di episodi di disturbi intestinali ed infezioni diagnosticate da medici di base ed attribuite all'uso dell'acqua medesima;

a tutt'oggi non solo è stata fornita ai cittadini alcuna informazione ma addirittura alcuni di loro sono stati convocati dal locale comando dei Carabinieri per essere interrogati in merito alla lettera di cui sopra;

la Asl di Roma H non ha ritenuto di dover fornire ai cittadini alcuna informazione circa la potabilità o meno dell'acqua fornita alle utenze domestiche;

in via informale è stata messa in dubbio la validità delle analisi effettuate dai cittadini senza fornire alcuna prova certa della potabilità dell'acqua stessa;

i cittadini sottoposti ad interrogatorio dal locale comando dei carabinieri hanno ritenuto di essere stati colpiti nei loro diritti poiché la convocazione è scaturita esclusivamente dall'aver firmato una lettera con la quale si richiedevano accertamenti circa la potabilità dell'acqua —:

se non ritenga doveroso informare i cittadini circa la potabilità o meno dell'acqua fornita dall'impianto idrico del comune di Albano Laziale;

come mai e da chi siano stati fatti convocare presso il comando della stazione dei carabinieri di Albano Laziale i cittadini firmatari della lettera di richiesta di analisi;

se sia formale che ciò accada o se invece non debba essere considerato censurabile un atteggiamento chiaramente intimidatorio nei confronti di cittadini che esercitano soltanto un loro diritto allorché richiedono garanzie e tutela della loro salute;

se la presenza tra i firmatari del segretario della sezione del partito dei Comunisti italiani di Albano Laziale possa aver concorso a determinare un tale atteggiamento;

quali provvedimenti intendano assumere affinché tali comportamenti non abbiano a ripetersi e invece sia garantita la tutela della salute dei cittadini. (4-32449)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione italiana sclerosi multipla, organizzazione non lucrativa di utilità sociale ONLUS ha realizzato a Lucignano in provincia di Arezzo un centro specializzato per soggiorni di vacanza destinato ad accogliere le persone con sclerosi multipla e patologie similari mirato al recupero dell'autonomia ed alla promozione della salute in un ambiente gradevole e privo di barriere architettoniche;

il centro è sorto grazie soprattutto al sostegno della maratona TV Trenta Ore per la Vita del 1995, dei donatori dell'Associazione italiana sclerosi multipla e di una importante eredità, oltre all'intervento di numerosi sponsor;

chi è affetto da questa grave malattia dovrà però purtroppo sostenere dei costi molto elevati per usufruire dei servizi indispensabili offerti da questa casa vacanze: la cifra si aggira intorno alle lire duecentomila giornaliera impensabile per molti di loro —:

per quale motivo i fondi raccolti per l'assistenza ai disabili vengono indirizzati a privati che richiedono poi cifre così elevate per i loro servizi e per quale motivo non concedere quindi l'opportunità agli stessi privati di stipulare convenzioni con le Aziende sanitarie locali affinché tutti gli utenti possano usufruire di tali servizi e non solo qualcuno facoltoso. (4-32450)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 dicembre 1999, n. 526 (legge comunitaria 1999) prevede una delega al Governo per il recepimento della direttiva CE 98/58 (allegato B) inerente la protezione degli animali negli allevamenti, senza introdurre particolari indicazioni aggiuntive rispetto quanto disposto dalla normativa comune;

la direttiva 98/58 indicando le disposizioni generali che gli Stati membri devono adottare per garantire la protezione degli animali in allevamento concede agli stessi, ai sensi dell'articolo 10 comma 2, di mantenere o applicare sul proprio territorio disposizioni più severe di quelle previste a livello europeo;

risulta all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva comunitaria 98/58 predisposto dal ministero della sanità d'intesa con il ministero delle politiche agricole e forestali i cui contenuti e le cui disposizioni risulterebbero di gran lunga più restrittive di quelle previste dalla normativa comune;

tali contenuti e disposizioni risultano essere stati formulati senza alcun preventivo coinvolgimento delle categorie professionali interessate;

le norme non trovano riscontro in quelle in essere sia negli altri paesi comunitari che nei paesi terzi produttori con cui l'Italia intrattiene normalmente rapporti economici per l'importazione degli animali

ivi destinati alla macellazione, delle relative carni e dei prodotti in trasformazione;

l'introduzione delle ipotizzate nuove disposizioni e prescrizioni altererebbe pericolosamente ed ulteriormente, senza peraltro apportare effettivi e scientificamente provati miglioramenti al benessere degli animali, le capacità concorrenziali dell'allevamento zootecnico italiano che già deve confrontarsi, malgrado le capacità imprenditoriali espresse dagli operatori, con situazioni territoriali, ambientali e normative restrittive e penalizzanti;

l'introduzione di alcune delle disposizioni previste potrebbe precludere qualsiasi possibilità di mantenere gli attuali livelli produttivi di alcune delle nostre più importanti e rinomate produzioni Dop ed Igp e ridurre drasticamente, con evidenti effetti negativi sia a livello economico che sociale, le capacità operative non solo delle strutture agricole dedite alla produzione primaria, ma anche di quelle della trasformazione e del commercio;

l'adozione di tali norme unitamente all'applicazione delle disposizioni comunitarie in vigore dal 1° ottobre 2000, inerenti le misure sanitarie di prevenzione contro le encefalopatie spongiformi, senza la contemporanea introduzione di agevolazioni economiche a sostegno dei costi di smaltimento e distruzione delle carcasse e del materiale a rischio provenienti da animali della specie bovina, ovina e caprina, rischia di provocare irreparabili danni agli allevamenti italiani, ufficialmente indenni da Bse —:

se nella predisposizione dello schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva CE 98/58, già all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri, siano state effettuate le opportune e necessarie valutazioni dell'impatto economico e sociale derivante dalle prescrizioni previste;

se siano state valutate le limitazioni produttive apposte ad alcune produzioni Dop ed Igp;

se non si ritenga opportuno, a salvaguardia della capacità economica e pro-

duttiva di tutte le strutture nazionali coinvolte nelle filiere produttive, evitare l'adozione di prescrizioni di cui non vi è corrispondenza nelle legislazioni degli altri paesi comunitari e di quelli con cui si intrattengono costanti rapporti d'importazione;

se non si ritenga opportuno assumere preventivamente a qualsiasi formulazione d'ipotesi operative il parere delle categorie professionali interessate;

quali siano le iniziative che si intendano assumere, in relazione all'applicazione delle disposizioni comunitarie inerenti le misure sanitarie di prevenzione contro le encefalopatie spongiformi, per sopperire alle difficoltà tecniche dovute alla carenza di impianti idonei alla distruzione dei materiali a rischio e per adottare soluzioni atte ad alleviare i maggiori costi a carico degli allevamenti e dei macellatori. (4-32456)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2000 è stato pubblicato l'albo degli enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale previsto dalla legge n. 476 del 1998;

presso il dipartimento per gli affari sociali è istituita la Commissione per le adozioni internazionali la quale ha ricevuto 84 domande di autorizzazione di cui 30 provenienti da enti autorizzati in base alla legge n. 184 del 1983, e 54 presentate da parte di enti operanti, anche se non autorizzati non essendo prevista l'autorizzazione da parte della normativa precedente;

la Commissione per le adozioni internazionali ha provveduto ad autorizzare

ivi destinati alla macellazione, delle relative carni e dei prodotti in trasformazione;

l'introduzione delle ipotizzate nuove disposizioni e prescrizioni altererebbe pericolosamente ed ulteriormente, senza peraltro apportare effettivi e scientificamente provati miglioramenti al benessere degli animali, le capacità concorrenziali dell'allevamento zootecnico italiano che già deve confrontarsi, malgrado le capacità imprenditoriali espresse dagli operatori, con situazioni territoriali, ambientali e normative restrittive e penalizzanti;

l'introduzione di alcune delle disposizioni previste potrebbe precludere qualsiasi possibilità di mantenere gli attuali livelli produttivi di alcune delle nostre più importanti e rinomate produzioni Dop ed Igp e ridurre drasticamente, con evidenti effetti negativi sia a livello economico che sociale, le capacità operative non solo delle strutture agricole dedite alla produzione primaria, ma anche di quelle della trasformazione e del commercio;

l'adozione di tali norme unitamente all'applicazione delle disposizioni comunitarie in vigore dal 1° ottobre 2000, inerenti le misure sanitarie di prevenzione contro le encefalopatie spongiformi, senza la contemporanea introduzione di agevolazioni economiche a sostegno dei costi di smaltimento e distruzione delle carcasse e del materiale a rischio provenienti da animali della specie bovina, ovina e caprina, rischia di provocare irreparabili danni agli allevamenti italiani, ufficialmente indenni da Bse —:

se nella predisposizione dello schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva CE 98/58, già all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri, siano state effettuate le opportune e necessarie valutazioni dell'impatto economico e sociale derivante dalle prescrizioni previste;

se siano state valutate le limitazioni produttive apposte ad alcune produzioni Dop ed Igp;

se non si ritenga opportuno, a salvaguardia della capacità economica e pro-

duttiva di tutte le strutture nazionali coinvolte nelle filiere produttive, evitare l'adozione di prescrizioni di cui non vi è corrispondenza nelle legislazioni degli altri paesi comunitari e di quelli con cui si intrattengono costanti rapporti d'importazione;

se non si ritenga opportuno assumere preventivamente a qualsiasi formulazione d'ipotesi operative il parere delle categorie professionali interessate;

quali siano le iniziative che si intendano assumere, in relazione all'applicazione delle disposizioni comunitarie inerenti le misure sanitarie di prevenzione contro le encefalopatie spongiformi, per sopperire alle difficoltà tecniche dovute alla carenza di impianti idonei alla distruzione dei materiali a rischio e per adottare soluzioni atte ad alleviare i maggiori costi a carico degli allevamenti e dei macellatori. (4-32456)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2000 è stato pubblicato l'albo degli enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale previsto dalla legge n. 476 del 1998;

presso il dipartimento per gli affari sociali è istituita la Commissione per le adozioni internazionali la quale ha ricevuto 84 domande di autorizzazione di cui 30 provenienti da enti autorizzati in base alla legge n. 184 del 1983, e 54 presentate da parte di enti operanti, anche se non autorizzati non essendo prevista l'autorizzazione da parte della normativa precedente;

la Commissione per le adozioni internazionali ha provveduto ad autorizzare

un numero complessivo pari a 45 associazioni di cui 27 enti già in possesso dell'autorizzazione e 18 tra quelli operanti nei fatti;

di questi 45 enti solo 3 sono stati autorizzati ad operare sul territorio nazionale;

l'articolo 39 comma 4 della legge n. 476 del 1998 prevede che la Commissione agisce al fine di assicurare l'omogenea diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale;

l'articolo 9 comma 2 lettera *b*) del regolamento 492 del 1° dicembre 1999 stabilisce la possibilità da parte della Commissione di limitare le autorizzazioni agli enti ad operare in una o più regioni del Paese;

la decisione da parte di coppie che aspirano ad una adozione di rivolgersi ad una associazione ricade in un ambito fiduciario oltre a risultare un fatto privato e delicato;

i criteri di presenza sul territorio nazionale non sono sufficienti a giustificare le scelte operate che sembrano favorire una sorta di « multinazionali » delle adozioni, non tenendo in debita considerazione il lavoro di molte associazioni, che seguono con attenzione numerose famiglie non solo di specifici comprensori territorialmente delimitati ma anche di altre regioni indifferentemente del nord e del sud si rivolgono per questa delicatissima funzione;

la decisione di adottare questo decreto pur nella *ratio* indiscutibile di voler tutelare le famiglie e i bambini manifesta delle gravi pregiudiziali a discapito di quelle associazioni che in questi anni con professionalità hanno operato sul territorio nazionale nell'ambito della precedente normativa —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga ripristinata anche per queste associazioni l'autorizzazione ad operare su tutto il territorio nazionale che già a suo tempo era stata concessa e immo-

tivamente revocata con il decreto del 31 ottobre 2000. (5-08461)

BOLOGNESI, TREU, RUZZANTE, ZAGGATTI, SAONARA, MANZINI, MAURA COSSUTTA, BURLANDO, SCANTAMBURLO, GIANNOTTI, ALBANESE e CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2000 è stato pubblicato l'Albo degli enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale previsto dalla legge n. 476 del 1998, legge che ha radicalmente modificato la pratica delle adozioni internazionali ed ha rappresentato un significativo progresso, ponendo fine alla pratica del cosiddetto « fai da te » a volte esercitato in maniera arbitraria e lesiva dei diritti dei bambini;

la legge n. 476 del 1998 è stato frutto di un lungo e laborioso lavoro parlamentare e, innovando la precedente legge n. 184 del 1983, ha finalmente recepito la Convenzione dell'Aja, ponendo regole certe e controlli adeguati in un campo, quale quello dell'adozione internazionale, delicato e difficile;

la Commissione per le adozioni internazionali, istituita presso il Dipartimento per gli Affari sociali, ha ricevuto 84 domande di autorizzazione, di cui 30 provenienti da enti già autorizzati in base alla legge n. 184 del 1983 e 54 presentate da parte di enti operanti, anche se non autorizzati, non prevedendo la normativa precedente, obbligo di autorizzazione;

la Commissione per le adozioni internazionali ha provveduto ad autorizzare un numero complessivo pari a 45 associazioni, di cui 27 enti già in possesso dell'autorizzazione e 18 tra quelli operanti nei fatti;

dei 45 enti solo 3 sono stati autorizzati ad operare sull'intero territorio nazionale;

la legge n. 476 del 1998 all'articolo 39, comma 4 prevede che «(la Commissione) agisce al fine di assicurare l'omogenea diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale»;

il successivo regolamento n. 492 del 1° dicembre 1999 all'articolo 9, comma 2 lettera b), prevede la possibilità da parte della Commissione di limitare le autorizzazioni agli enti ad operare in una o più regioni sul territorio italiano;

la scelta da parte delle coppie di genitori aspiranti all'adozione dell'associazione alla quale rivolgersi è fatto intimo e personale, oltretutto basato sull'assoluta fiducia che i genitori adottanti nutrono nei confronti dell'associazione di riferimento;

l'associazione Arcobaleno, con sede a Padova, presta assistenza nel campo dell'adozione internazionale dal 1993, prevalentemente con la Russia, Paese con il quale ha curato decine di pratiche adottive;

la competenza e professionalità dimostrate sul campo sono state più volte segnalate dall'Ambasciata italiana a Mosca, sia alla Commissione per le adozioni internazionali sia, precedentemente, in occasione della richiesta di riconoscimento quale ente morale, sia nell'ambito della pratica istituita ai sensi della legge n. 184 del 1983, rispettivamente con lettere del 10 giugno 1998 e 28 gennaio 1999;

non risulta che alcuna delle adozioni curate dall'Associazione Arcobaleno abbia mai incontrato problemi dal punto di vista dell'accoglienza o inserimento dei bambini nelle famiglie;

non risulta che vi sia stato mai alcun tipo di lamentela, lagnanza o mancata assistenza dell'associazione ai genitori adottanti, assistiti dalla stessa associazione;

l'associazione Arcobaleno fornisce alle famiglie che ne fanno richiesta informazioni ampie e dettagliate circa i contesti normativi che regolano l'adozione internazionale sia in Italia che nei Paesi dove essa opera, offrendo assistenza prima, durante

ed a conclusione dell'*iter* adottivo ed ha sempre dimostrato di non aver pregiudizi né di razza né di religione o altro;

la Commissione per l'adozione internazionale, ha inviato all'Ambasciata d'Italia a Mosca il 4 settembre 2000, e pervenuta in data 21 settembre, richiesta di informazioni sui corrispondenti in loco di un primo elenco di 11 associazioni, che si occupano di adozione internazionale;

una seconda richiesta della predetta Commissione, relativamente ad un numero pari a 14 associazioni, è stata inviata in data 19 settembre 2000, ed è pervenuta negli Uffici dell'Ambasciata il 6 ottobre 2000;

l'Ambasciata d'Italia a Mosca ha risposto via posta in data 20 ottobre 2000 e via fax in data 23 ottobre, inviando una nota sulle associazioni con valutazioni circostanziate sui corrispondenti in loco e sul lavoro da essi svolto, fornendo un parere sull'affidabilità dei referenti delle associazioni di preferenza, con la valutazione di « ottimo » ad otto Associazioni, tra le quali l'Arcobaleno;

la Commissione ha ritenuto di autorizzare 11 associazioni italiane a svolgere pratiche nel campo dell'adozione di minori sul territorio della Federazione russa;

l'Ambasciata d'Italia a Mosca aveva espresso la valutazione di ottimo, anche per altre associazioni che da tempo operano nella Federazione russa e che, analogamente al caso dell'Associazione « Arcobaleno », sono state escluse senza alcuna ragione evidente —:

in base a quali criteri la Commissione per l'adozione internazionale, istituita presso il Dipartimento Affari Sociali, abbia operato la prima compilazione dell'Albo degli Enti autorizzati, visto che la legge n. 476 del 1998 non indica esplicitamente principi e criteri direttivi e non prevede, comunque, regole attraverso le quali procedere ad un'eventuale esclusione, raccomandando semmai l'omogenea diffusione delle associazioni su tutto il territorio nazionale;

quali motivi abbiano determinato l'esclusione dall'Albo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 31 ottobre 2000, di ben 35 associazioni su 84 che avevano presentato domanda alla Commissione per le adozioni internazionali, alcune delle quali con una consolidata e referenziata esperienza di lavoro;

per quali motivi la « possibilità » di limitare l'intervento di alcune associazioni prevista dall'articolo 9 comma 2 lettera *b* del regolamento n. 492 del 1° dicembre 1999, sia stata assunta quale criterio generale e non quale opportunità eventuale, magari da convenire con gli stessi enti;

se non si ritenga lesivo delle libertà personali delle coppie impedire di rivolgersi ad un ente di propria fiducia, anche se operante in Regione diversa da quella di residenza;

per quale motivo non sia stato rispettato il criterio dell'« omogenea diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale », visto che su 45 associazioni, solo 15 possono operare in alcune regioni del sud d'Italia e solo 3 a livello nazionale;

quali siano i criteri che hanno determinato l'esclusione dell'Associazione Arcobaleno, da anni operante sul territorio della Federazione russa, dall'elenco degli enti autorizzati, così come risulta da *Gazzetta Ufficiale* 31 ottobre 2000, e se non possano essere considerati criteri di riferimento l'esperienza ed il rapporto consolidato con le autorità straniere e con le Ambasciate d'Italia all'estero;

quali criteri abbiano ispirato la scelta operata dalla Commissione di vincolare l'attività di alcune associazioni a regioni indicate dalla Commissione stessa, limitandone il campo di azione, visto che la legge n. 476 del 1998 non stabilisce criteri definiti di questo tipo;

quali siano i motivi che hanno limitato il territorio italiano d'intervento dell'associazione *International Adoption* — Associazione per la famiglia laddove ad esempio in Toscana, da dove risulta oggi esclusa, la stessa associazione era in pro-

cinto di aprire una propria sede di cui già aveva individuato i locali, in grado di ospitare l'attività di volontariato delle molte famiglie socie della stessa;

per quale motivo la Commissione per le adozioni internazionali ha ritenuto di acquisire informazioni sui corrispondenti in loco delle associazioni italiane operanti sul territorio della Federazione russa solo nei primi giorni di settembre, poco tempo prima della pubblicazione dell'Albo degli Enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche relative all'adozione internazionale, avvenuta il 31 ottobre;

per quale motivo si sia ritenuto di non tenere conto delle indicazioni fornite dall'Ambasciata d'Italia a Mosca inserendo nell'Albo degli enti autorizzati solo tre delle 8 associazioni sulle quali la stessa aveva espresso ottime referenze;

per quale motivo ignorando le indicazioni della legge della Federazione russa, ed in particolare della delibera del governo della Federazione russa n. 268 del 28 marzo 2000 che all'articolo 2 vieta la possibilità di operare sul territorio russo a quelle associazioni che non siano costituite da almeno 5 anni, la Commissione per le adozioni internazionali abbia reso idonee ben 5 associazioni (denominate Crescere Insieme — Associazione per le Adozioni Internazionali, Cuore, Nucleo Assistenza Adozione e Affidamento Onlus, Nuova Associazione dei Genitori Insieme per l'adozione, S.O.S. bambino *International Adoption*) che non possiedono tale requisito sulle 11 autorizzate, e se questo non significhi una scarsa attenzione alle leggi degli altri Paesi, vanificando così un principio fondamentale della Convenzione dell'Aja, rendendo inoltre, quasi impossibile per gli aspiranti genitori adottivi italiani di avviare pratiche adottive con questo Paese;

se non ritenga, visto che la metà degli enti per i quali la Commissione ha rilasciato autorizzazione ad operare sul territorio russo sono, in realtà, impossibilitate a svolgere pratiche adottive perché la legge di quel Paese non glielo consente, che questo fatto non costituisca di per sé mo-

tivo di un immediato riesame da parte della Commissione stessa quanto meno relativamente agli enti chiamati a svolgere la loro attività di assistenza in Russia;

quali siano i motivi che hanno ispirato l'autorizzazione ad operare sul territorio della Federazione russa concessa all'Associazione denominata Ai.Bi che non risulta abbia mai svolto pratiche adottive in Russia, ragione per cui la stessa Ambasciata d'Italia a Mosca non ha ritenuto di rilasciare alla Commissione per l'adozione internazionale alcuna informazione non essendo in grado di valutare l'operato del referente in loco;

come si intenda far fronte ai problemi di quelle famiglie che avendo ottenuto l'idoneità da parte del Tribunale per i Minorenni prima della pubblicazione dell'elenco degli enti autorizzati, hanno intrapreso una procedura di adozione internazionale con associazioni o soggetti non inclusi nel predetto elenco e se a tal fine non si ritenga ragionevole, in questi casi, permettere che siano le stesse associazioni a concludere l'iter adottivo, spesso intrapreso da molto tempo, riservando alle famiglie che ottengono l'idoneità dopo il 31 ottobre 2000, di avvalersi solo delle associazioni riconosciute;

se non ritenga, in un momento di cambiamento nelle procedure inerenti le adozioni internazionali, fosse stato più idoneo, da parte della Commissione per le adozioni internazionali, operare affinché fossero sanzionate, tramite esclusione dall'Albo degli Enti autorizzati, le associazioni il cui operato abbia potuto ledere i diritti e la dignità dei bambini, permettendo invece alle altre — anche tramite l'adeguamento a principi e regole che riguardano l'organizzazione, il personale, le qualifiche ed i costi — di contribuire ad alleviare l'attesa delle tante coppie già provviste di regolare idoneità e soprattutto di offrire una famiglia ai tanti bambini, che, in situazioni sociali ed economiche disperate, ne sono privi. (5-08468)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Liberazione* di mercoledì 1° novembre 2000 riporta, alla pagina 2, una dichiarazione del sindaco del comune di Soverato che ha denunciato quanto segue: « Agli alluvionati del Nord Ovest si applicano tassi sui prestiti del 3,50 per cento annuo. L'alluvionato della Calabria, invece, si vede applicato un tasso minimo del 7 per cento »;

l'affermazione del sindaco di Soverato, se rispondente a verità, sarebbe di una gravità inaudita e confermerebbe il disegno complessivo di bloccare lo sviluppo del Mezzogiorno o comunque di ostacolare il processo di eliminazione del divario fra nord e sud —:

se l'affermazione del sindaco di Soverato circa il « gap » degli interessi passivi praticato dalle banche nelle zone alluvionate sia o meno rispondente a verità e, in caso di conferma della circostanza, quali urgenti iniziative intenda assumere per eliminare o quanto meno ridurre quella che appare essere una palese ingiustizia da parte del sistema creditizio nei confronti di aree che, ai problemi strutturali, sommano i problemi e le tragedie eccezionali come quelle delle calamità naturali. (3-06548)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOISIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca di Credito Cooperativo di Pratola Peligna (*ex* Cassa Rurale e Artigiana) è uno dei più solidi istituti di credito operante nella Valle Peligna, con numerose

tivo di un immediato riesame da parte della Commissione stessa quanto meno relativamente agli enti chiamati a svolgere la loro attività di assistenza in Russia;

quali siano i motivi che hanno ispirato l'autorizzazione ad operare sul territorio della Federazione russa concessa all'Associazione denominata Ai.Bi che non risulta abbia mai svolto pratiche adottive in Russia, ragione per cui la stessa Ambasciata d'Italia a Mosca non ha ritenuto di rilasciare alla Commissione per l'adozione internazionale alcuna informazione non essendo in grado di valutare l'operato del referente in loco;

come si intenda far fronte ai problemi di quelle famiglie che avendo ottenuto l'idoneità da parte del Tribunale per i Minorenni prima della pubblicazione dell'elenco degli enti autorizzati, hanno intrapreso una procedura di adozione internazionale con associazioni o soggetti non inclusi nel predetto elenco e se a tal fine non si ritenga ragionevole, in questi casi, permettere che siano le stesse associazioni a concludere l'iter adottivo, spesso intrapreso da molto tempo, riservando alle famiglie che ottengono l'idoneità dopo il 31 ottobre 2000, di avvalersi solo delle associazioni riconosciute;

se non ritenga, in un momento di cambiamento nelle procedure inerenti le adozioni internazionali, fosse stato più idoneo, da parte della Commissione per le adozioni internazionali, operare affinché fossero sanzionate, tramite esclusione dall'Albo degli Enti autorizzati, le associazioni il cui operato abbia potuto ledere i diritti e la dignità dei bambini, permettendo invece alle altre — anche tramite l'adeguamento a principi e regole che riguardano l'organizzazione, il personale, le qualifiche ed i costi — di contribuire ad alleviare l'attesa delle tante coppie già provviste di regolare idoneità e soprattutto di offrire una famiglia ai tanti bambini, che, in situazioni sociali ed economiche disperate, ne sono privi. (5-08468)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Liberazione* di mercoledì 1° novembre 2000 riporta, alla pagina 2, una dichiarazione del sindaco del comune di Soverato che ha denunciato quanto segue: « Agli alluvionati del Nord Ovest si applicano tassi sui prestiti del 3,50 per cento annuo. L'alluvionato della Calabria, invece, si vede applicato un tasso minimo del 7 per cento »;

l'affermazione del sindaco di Soverato, se rispondente a verità, sarebbe di una gravità inaudita e confermerebbe il disegno complessivo di bloccare lo sviluppo del Mezzogiorno o comunque di ostacolare il processo di eliminazione del divario fra nord e sud —:

se l'affermazione del sindaco di Soverato circa il « gap » degli interessi passivi praticato dalle banche nelle zone alluvionate sia o meno rispondente a verità e, in caso di conferma della circostanza, quali urgenti iniziative intenda assumere per eliminare o quanto meno ridurre quella che appare essere una palese ingiustizia da parte del sistema creditizio nei confronti di aree che, ai problemi strutturali, sommano i problemi e le tragedie eccezionali come quelle delle calamità naturali. (3-06548)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOISIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca di Credito Cooperativo di Pratola Peligna (*ex* Cassa Rurale e Artigiana) è uno dei più solidi istituti di credito operante nella Valle Peligna, con numerose

filiali recentemente aperte nei centri limitrofi di Sulmona, Corfinio, Popoli e Vittorito;

da qualche settimana il vertice della suddetta Banca si trova coinvolto in uno scandalo legato all'appropriazione da parte di alcuni funzionari dell'Istituto di ingenti somme di denaro accreditate dai medesimi senza le dovute garanzie e autorizzazioni e utilizzate, a scopo personale, nel mercato dei titoli azionari, senza peraltro produrre i guadagni sperati;

il Collegio dei Sindaci revisori dei Conti ha in proposito inoltrato una denuncia alla Banca d'Italia;

il Presidente dell'Istituto ha chiarito solo verbalmente la situazione, rifiutandosi nel contempo di convocare un'assemblea dei soci per dare chiarimenti sul fatto e illustrare quali provvedimenti intenda prendere in merito —:

se non si ritenga opportuno attivare le procedure necessarie ad avviare la verifica della situazione sopra esposta al fine di individuare le responsabilità e dare, nel contempo, un forte segnale di trasparenza ai soci dell'Istituto di Credito Cooperativo di Pratola Peligna e ai cittadini. (4-32435)

MANTOVANO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi del 1998 Mediobanca ha emesso un prestito obbligazionario a capitale garantito denominato « Mediobanca 6.40 per cento 1998-2008 Russia » superiore di 1.5 per cento rispetto alla rendita dei Cct di analoghe caratteristiche. Nel settembre successivo Mediobanca ha reso noto attraverso giornali a tiratura nazionale il seguente comunicato: « Si porta a conoscenza degli obbligazionisti che, secondo le risultanze delle primarie fonti di informazione previste nel regolamento del prestito, la Federazione Russa non ha provveduto al pagamento di circa 446 milioni di dollari di interessi relativi ad un debito nei confronti della Germania. In

presenza di tali informazioni e dalla data di inutile decorrenza del periodo di tolleranza, a norma dell'articolo 5 del regolamento la cedola in corso e le cedole con godimento successivo relativo al prestito "Mediobanca 6.40 per cento 1998-2008 Russia" a capitale garantito, sono quindi nulle e prive ad ogni effetto, restando comunque garantito il rimborso integrale alla scadenza del capitale ». Tanto è potuto essere perché nel regolamento annesso all'emissione si è previsto il cosiddetto evento di *default* che prevedeva il vantaggio esclusivo per Mediobanca di non corrispondere alcun interesse se la Russia avesse cessato il pagamento degli interessi del suo debito estero. Ciò ha portato come conseguenza che Mediobanca ha raccolto 750 miliardi a costo zero. Inoltre non è dato sapere se tale raccolta sia stata finalizzata o meno allo Stato russo. Ma la conseguenza più drammatica di questa situazione consiste nel fatto che migliaia di risparmiatori piccoli-medi subiscono una falciatura dei loro investimenti perché l'Istituto emittente le obbligazioni restituirà l'importo del titolo acquistato senza alcuna maggiorazione alla scadenza del decennio. Il che ha comportato, da un lato, la svalutazione secca del 60 per cento del valore del titolo e, dall'altro, il blocco del reinvestimento dei capitali —:

se la Consob abbia istruito il procedimento che ha portato all'emissione del prestito obbligazionario di che trattasi, e in caso affermativo quale sia stato il suo parere;

se la Banca d'Italia con i suoi organi ispettivi e di controllo sia intervenuta nel procedimento di che trattasi, e in caso affermativo quale sia stato il suo parere;

se risulti che diversi risparmiatori hanno assunto iniziative presso i tribunali ordinari in cui lamentano i pregiudizi loro arrecati oltre che da Mediobanca anche dagli Istituti di credito per il cui tramite i titoli sono stati collocati sul mercato perché a giudizio dei cittadini danneggiati le banche mandatariе hanno omesso di illustrare i pericoli derivanti dal verificarsi dell'effetto *default*;

se comunque, poiché la clausola « effetto *default* » ha carattere vessatorio, nel senso che attribuisce un vantaggio esclusivo al contraente professionista in danno al contraente consumatore, destinatario di tutti gli svantaggi con le conseguenze economiche e sociali innanzi segnalate, quali iniziative si intendano adottare per correggere la situazione pregiudizievole verificatasi in danno di tanti piccoli-medi risparmiatori riequilibrando le situazioni pregiudicate. (4-32458)

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa la procura distrettuale antimafia di Palermo, nell'ambito del processo Dell'Utri, ha affidato ad un tecnico della Banca d'Italia, l'incarico di indagare le modalità con le quali si è arricchito l'onorevole Berlusconi;

il tecnico ha presentato un rapporto dal titolo: prima nota informativa sui flussi finanziari delle società denominate « Holding italiana » 1-22;

per la prima volta è stato possibile entrare nelle ventidue « scatole cinesi » che hanno costituito la base per la nascita di Fininvest;

nel rapporto la verifica di alcune società non è stata completata perché erano scaduti i termini delle indagini preliminari;

considerato che dal quadro complessivo che emerge dalla lettura del rapporto si rileva che:

1) non si conoscono le fonti di finanziamento di molte società;

2) la maggior parte delle società è intestata a prestanome anonimi: casalinghe, pensionati, ammalati terminali;

3) parte della documentazione non esiste e altra è stata bruciata;

4) le manovre finanziarie sono spesso oscure, incomprensibili e comunque, del tutto anomale per un mercato finanziario e per società trasparenti;

risulta altresì che la Banca Nazionale del Lavoro ha eseguito un'ispezione su alcune società partecipate rilevando anomalie che sembrano poter coinvolgere anche la Banca Rasini e Banca Popolare di Abbiategrasso —:

a) se il Ministro del tesoro sia a conoscenza del rapporto del tecnico della Banca d'Italia;

b) se a suo tempo sia stata attivata la vigilanza della Banca d'Italia e con quali risultati;

c) se le conclusioni della Banca Nazionale del Lavoro siano state trasmesse alla Banca d'Italia e con quali risultati. (4-32464)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Egidio Pedrini è stato dipendente dell'Alitalia dal 1976 al 1987 dove ha svolto l'attività di direttore delle relazioni esterne;

il medesimo è stato dirigente del gruppo Ansaldo Finmeccanica dal 1987;

dall'aprile del 1999 è stato nominato presidente della SIRA, Società per l'informatica, la ricerca, l'automazione, Società a responsabilità limitata con un capitale sociale di 319 milioni e con sede in via della Civiltà Romana, n. 29 a Roma;

la Sira, nel bilancio dell'esercizio 1999, evidenzia un forte decremento del valore della produzione rispetto all'anno precedente pari al 35,84 per cento;

il bilancio del 1999 evidenzia inoltre l'acquisizione di un nuovo importante

cliente nella Vitrociset, discusso fornitore dell'Enav, e trattative in corso con l'Agenzia Spaziale Italiana;

del bilancio del 1999 risulta anche una partecipazione per lire 5.537.000 in una omologa società avente sede in Santo Domingo;

risulta all'interrogante, in base a un atto di sindacato ispettivo presentato al Senato che attualmente il dottor Pedrini è consigliere del Sottosegretario ai Trasporti Luca Danese;

in data 16 giugno 2000, forse proprio grazie a questo ruolo, è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Alitalia Spa;

se i Ministri interrogati non ritengano questi due ultimi incarichi in conflitto di interessi con il ruolo di Presidente della Sira, visti i molteplici rapporti che questa Srl ha con il mondo delle imprese fornitrici del trasporto aereo. (4-32466)

Ritiro di firme da una interpellanza.

Dall'interpellanza Nan n. 2-02627, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000, sono state ritirate le firme dei deputati Sestini e Tortoli.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2000, a pagina 34275, seconda colonna (interpellanza Calderisi e Taradash n. 2-02695), alla quindicesima riga deve leggersi: « (2-02695) Taradash, Calderisi » e non « (2-02695) Calderisi, Taradash ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2000, a pagina 34377, seconda colonna, alla trentunesima riga (interrogazione Muzio n. 3-06539), deve leggersi: « dei comuni di Trino Vercellese (Vercelli) » e non: « dei comuni di Trino Vercellese (Vicenza) », come stampato.

cliente nella Vitrociset, discusso fornitore dell'Enav, e trattative in corso con l'Agenzia Spaziale Italiana;

del bilancio del 1999 risulta anche una partecipazione per lire 5.537.000 in una omologa società avente sede in Santo Domingo;

risulta all'interrogante, in base a un atto di sindacato ispettivo presentato al Senato che attualmente il dottor Pedrini è consigliere del Sottosegretario ai Trasporti Luca Danese;

in data 16 giugno 2000, forse proprio grazie a questo ruolo, è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Alitalia Spa;

se i Ministri interrogati non ritengano questi due ultimi incarichi in conflitto di interessi con il ruolo di Presidente della Sira, visti i molteplici rapporti che questa Srl ha con il mondo delle imprese fornitrici del trasporto aereo. (4-32466)

Ritiro di firme da una interpellanza.

Dall'interpellanza Nan n. 2-02627, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000, sono state ritirate le firme dei deputati Sestini e Tortoli.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2000, a pagina 34275, seconda colonna (interpellanza Calderisi e Taradash n. 2-02695), alla quindicesima riga deve leggersi: « (2-02695) Taradash, Calderisi » e non « (2-02695) Calderisi, Taradash ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2000, a pagina 34377, seconda colonna, alla trentunesima riga (interrogazione Muzio n. 3-06539), deve leggersi: « dei comuni di Trino Vercellese (Vercelli) » e non: « dei comuni di Trino Vercellese (Vicenza) », come stampato.

cliente nella Vitrociset, discusso fornitore dell'Enav, e trattative in corso con l'Agenzia Spaziale Italiana;

del bilancio del 1999 risulta anche una partecipazione per lire 5.537.000 in una omologa società avente sede in Santo Domingo;

risulta all'interrogante, in base a un atto di sindacato ispettivo presentato al Senato che attualmente il dottor Pedrini è consigliere del Sottosegretario ai Trasporti Luca Danese;

in data 16 giugno 2000, forse proprio grazie a questo ruolo, è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Alitalia Spa;

se i Ministri interrogati non ritengano questi due ultimi incarichi in conflitto di interessi con il ruolo di Presidente della Sira, visti i molteplici rapporti che questa Srl ha con il mondo delle imprese fornitrici del trasporto aereo. (4-32466)

Ritiro di firme da una interpellanza.

Dall'interpellanza Nan n. 2-02627, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000, sono state ritirate le firme dei deputati Sestini e Tortoli.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2000, a pagina 34275, seconda colonna (interpellanza Calderisi e Taradash n. 2-02695), alla quindicesima riga deve leggersi: « (2-02695) Taradash, Calderisi » e non « (2-02695) Calderisi, Taradash ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2000, a pagina 34377, seconda colonna, alla trentunesima riga (interrogazione Muzio n. 3-06539), deve leggersi: « dei comuni di Trino Vercellese (Vercelli) » e non: « dei comuni di Trino Vercellese (Vicenza) », come stampato.